IL PICCOLO



Anno 108 / numero 144 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Domenica 25 giugno 1989

CINA: ESTROMESSO DA OGNI INCARICO

# La fine di Zhao

## Jiang Zmin nuovo segretario del partito

QUARANTADUE ARRESTI

### L'eroina nei vestiti

Sgominato un traffico mafioso

ROMA — La droga viaggiava, dalla Sicilia alla volta del Canada, nascosta nelle doppie fodere, nelle imbottiture, negli interstizi delle spalline dei vestiti di un sarto siracusano, che arrivavano con regolare frequenza alla «famiglia» italo-americana di Toronto. Le Giubbe Rosse canadesi si sono insospettite: d'accordo che i vestiti italiani sono i migliori del mondo, ma quel traffico era troppo vasto, insomma «puzzava». Di droga. Che infatti è saltata fuori ai primi controlli.
Sono scattate così le indagini, dopo l'arresto, in Canada, del figlio del sarto siracusano. Controlli bancari, intercettazioni telefoniche, insomma la solita routine: e ieri sono scattate le manette per 42 persone arrestate fra Roma, Siracusa e alcune località della Spagna. La regia del traffico era curata da Ira Cirino, uno degli uomini di fiducia del boss Nitto Santapaola, latitante (deve scontare una condanna all'ergastolo per l'omicidio del generale Dalla Chiesa). La droga era raffinata in Italia e inviata in Spagna e nel Canada.

Servizio a pagina 6

PECHINO — La rivolta libertaria dei giovani cinesi, stroncata nel sangue dall'esercito nella notte fra il 3 e il 4 giugno, ha avuto il suo epilogo ideologico. Zhao Ziyang, capo del più grande partito comunista del mondo, erede designato di Deng Xiaoping alla guida del Paese e simbolo tra i più prestigiosi delle riforme economiche e dell'apertura all'estero della Cina post-maoista, è stato estromesso da ogni carica, sotto l'accusa di aver permesso la nascita e lo sviluppo della «primavera di Pechino».
A decretarne la caduta sono stati i «vecchi rivoluzionari», un gruppo di ultraottantenni che tutti ritenevano ormai usciti di scena, ai quali Deng Xiaoping si è dovuto appellare per imporre nuovamente al partito il rispetto dei dogmi del «socialismo alla cinese».
Nel comunicato emesso dal plenum del comitato centrale del Pcc si accusa Zhao di avere «ineludibili responsabilità per i recenti disordini politici seguiti a sette settimane di manifestazioni per la democrazia». Il vertice del partito però va oltre e accusa Zhao di aver finito per appoggiare i disordini spaccando il partito.
Zhao Ziyang, 69 anni, aveva assunto l'incarico di segretario generale del partito nel gennaio '87, dopo l'allontanamento di un altro esponente della ala riformista, Hu Yaobang, la cui morte — avvenuta il 15 aprile scorso — aveva innescato le manifestazioni degli studenti, scesi nelle piazze per chiedere, proprio in suo nome, più libertà e più democrazia.
Nuovo segretario del partito comunista cinese è stato nominato Jiang Zmin, già responsabile del partito a Shangai (dove è stato sindaco dall'85 all'88). Jiang, che è entrato a far parte del Politburo solo due anni fa, è considerato un «tecnocrate». Figura giudicata concordemente di secondo piano dal punto di vista politico, tra i suoi meriti principali è quello di essere il genero dell'ex presidente della repubblica Li Xiannian, uno dei più influenti vecchi guardiani della rivoluzione.

Servizi a pagina 3

Un'immagine recente di Jiang Zmin, nominato nuovo segretario generale del partito comunista cinese dopo il definitivo siluramento di Zhao Ziyang.

STRAUSS

### Memorie

PAGINA 7

Stanno per essere pubblicate nella Germania Federale le memorie del defunto leader bavarese Franz Joseph Strauss. Le anticipazioni che sono trapelate fanno tremare gli uomini politici tedeschi. Pare infatti che il «leone di Baviera», com'era nel suo stile, non sia stato tenero soprattutto nei riguardi dei suoi compagni di partito e, in particolare, con l'attuale cancelliere Helmut Kohl.

UNGHERIA

### Tensione

PAGINA 7

E' riesplosa la tensione tra Ungheria e Romania per la questione della Transilvania, abitata da ungheresi ma sotto sovranità romena. Dopo le dichiarazioni fatte da esponenti politici magiari ai funerali di Imre Nagy, la Romania ha inviato una dura nota di protesta. Intanto ieri a Budapest si sono avuti significativi cambiamenti al vertice del partito: il capofila dei riformisti Nyers è stato eletto alla presidenza.

LA CRISI DI GOVERNO

# Craxi: non escluse elezioni anticipate

ROMA — Dopo le voci, i distinguo e le precisazioni, se spiragli ci sono, sulla strada della soluzione della crisi, essi riguardano ancora il pentapartito. Governi balneari, monocolori ponte, soluzioni a termine o compagini governative decise direttamente dal presidente del Consiglio sono definite, a Palazzo Chigi, ipotesi campate in aria.
Ma se De Mita non riuscisse nel suo intento, esse ovviamente tornerebbero valide. Così come potrebbe riemergere, ne riparla Craxi, la possibilità di andare a elezioni anticipate. Il segretario socialista lo dice chiaro e tondo in una lettera al «Corriere della Sera» ribadendo le condizioni perché la situazione, tra i partiti, si chiarisca.
L'unica cosa certa finora è che De Mita, al suo rientro mercoledì da Madrid, riprenderà le consultazioni incontrando sia le parti sociali sia quelle forze politiche che si sono dichiarate disponibili a stare insieme in un governo. Il presidente incaricato, prima di lasciare Roma, ne ha parlato con il segretario della Dc. E Forlani è convinto che l'unica strada ancora praticabile sia quella di un governo a cinque. Lo dice esplicitamente in un'intervista a «Panorama», lasciando fuori, sullo sfondo, i Verdi. Non solo.
Anche se si tratta di una cosa ovvia, in questa fase, il segretario della Dc ritiene non solo che De Mita possa farcela, ma non intende «per ora» prendere in considerazione altre ipotesi.
Così «per ora», nella prossima settimana si tornerà a lavorare sull'unica «proposta» esistente sul tappeto. E forse, con qualche concessione in più a Craxi, non è detto che quello spiraglio che lo stesso incaricato aveva detto di vedere alla fine non si allarghi.

Sanzò a pagina 2

INIZIATIVA DELLA CONFAPI

### Un confronto globale

Scala mobile, nessuna disdetta

ROMA — La Confapi, la confederazione della piccola e media industria, ha inviato una lettera ai segretari generali Cgil, Cisl e Uil nella quale sollecita «l'apertura di un confronto complessivo sul costo del lavoro» ed esprime l'intenzione di «non dare la disdetta delle norme in vigore sulla scala mobile».
«Questa decisione — afferma la confederazione — malgrado la valutazione negativa che la Confapi da sempre esprime su tale meccanismo di indicizzazione delle retribuzioni, è stata assunta al fine di escludere ogni ostacolo a un confronto approfondito sulle compatibilità economiche del sistema industriale e del settore della piccola e media industria nel quale, oltre che imprenditori e sindacati, anche il governo e il Parlamento vengano chiamati ad assumere provvedimenti coerenti».
In riferimento a una possibile disdetta della scala mobile da parte della Confindustria, il presidente della Confapi Anghileri ha detto che «le decisioni della Confindustria non condizioneranno il nostro comportamento», aggiungendo che «quanto prima si svolgerà un incontro con il presidente del Consiglio al quale la Confapi esprimerà la propria posizione in merito».

RANDONE CONFERMATO PRESIDENTE

# Generali, i piccoli azionisti contro qualunque scalata

TRIESTE — Enrico Randone, nell'intervista pubblicata sabato dal «Piccolo» aveva evocato un fantasma: le Generali, seppure in linea strettamente teorica, sono scalabili. Il piccoli azionisti, ieri nell'affollatissima assemblea svoltasi a Trieste, hanno subito esorcizzato l'eventualità prospettata dal presidente. Il «no pasaran» è venuto da un «cassettista» per tutti: «Qualcuno vuole sborsare diecimila miliardi per prendersi il quaranta per cento della compagnia? Ebbene, dovrà fare i conti con il nostro 75 cento». Randone è stato confermato presidente, Desiata e Coppola di Canzano amministratori delegati. Il principe della Torre e Tasso è entrato nel consiglio di amministrazione, proprio a rappresentare i piccoli azionisti.

Servizi a pagina 13

TRIESTE, SFIORATA LA TRAGEDIA

### Pullman esce di strada, 4 feriti

L'incidente è stato causato da un malore dell'autista

TRIESTE — Un pullman con 53 pensionati di Sondrio è uscito di strada e si è adagiato sul fianco destro ieri mattina sulla «202», all'altezza della polveriera, in seguito a un malore dell'autista. Solo la manovra disperata di un passeggero ha evitato una tragedia. Nell'incidente sono rimaste ferite quattro donne. L'autista, invece, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale per un infarto.

Servizio a pagina I

DIECI FERITI IN UN PAESE VICINO A BRINDISI

# Folle si barrica in casa e apre il fuoco. Ucciso a fucilate un automobilista

*E' uno psicopatico pericoloso in cura presso un centro d'igiene. A mezzanotte finalmente lo sparatore è stato catturato*

BRINDISI — Pomeriggio e serata di suspense in un paese del Brindisino, sconvolto dal gesto di uno psicopatico (ancora in corso mentre scriviamo). E' rimasto per ore e ore barricato in casa, sparando all'impazzata. Bilancio: un morto e dieci feriti.
In preda a una crisi di follia, il ventisettenne Roberto Di Giovanni si è barricato poco dopo le 14 di ieri nell'abitazione nella quale vive con il padre, in via Torre Santa Susanna a Oria (Brindisi), aprendo il fuoco con un fucile da caccia calibro 12 e poi con una pistola — entrambi di proprietà del padre, maresciallo dei carabinieri in pensione — dal terrazzo, dalle finestre e dallo scantinato.
Mentre le forze dell'ordine tentavano di snidarlo, ha ucciso un automobilista e ferito altre dieci persone, tra cui sette tra carabinieri e agenti di polizia che circondavano lo stabile.
La persona uccisa è Cosimo Memmola, che stava transitando con la sua Golf quando è stato raggiunto da una fucilata infrantasi sulla carrozzeria.
Sceso dall'auto per rendersi conto di quanto stava accadendo, Memmola è stato raggiunto al fianco da un'altra fucilata, morendo sul colpo.
Sono stati poi feriti lievemente anche un motociclista, Michele Uggiano, e due passanti (Angelo De Michele e Maria Zanzarielli): non sono preoccupanti le condizioni dei cinque carabinieri e dell'agente raggiunti dai pallini del fucile, né quelle del comandante la compagnia dei carabinieri di Francavilla Fontana, capitano Enrico Buttarelli, anch'egli rimasto colpito leggermente da un proiettile.
Alle 19 Di Giovanni ha smesso di sparare, e dall'abitazione — circondata da carabinieri, agenti polizia, della Guardia di finanza e da vigili urbani — ha cominciato a uscire un denso fumo.
Con ogni probabilità il folle, che forse ha terminato le munizioni, si è messo a dare fuoco alle suppellettili e ai materassi.
Di Giovanni, uno psicopatico violento, era in cura presso il centro di igiene mentale di Ceglie Messapico (Brindisi) e in passato aveva già creato non pochi problemi: tra l'altro aveva ferito a coltellate un vicino di casa.
Finalmente verso mezzanotte il giovane folle responsabile della tragica sparatoria, è stato catturato dalle forze dell'ordine senza altre drammatiche conseguenze. Al momento della cattura, Roberto Di Giovanni presentava alcune ferite per cui a bordo di un'ambulanza sotto una forte scorta è stato trasportato al più vicino ospedale prima di essere trasferito al carcere a disposizione del magistrato inquirente.



TERRORISMO SIKH

### Punjab, sedici morti

Esplosione a Lahore fa 12 vittime

NUOVA DELHI — Nel corso della giornata di ieri attacchi terroristici dei separatisti Sikh in Punjab hanno provocato sedici vittime.
La notte precedente erano state uccise sette persone, tra le quali quattro poliziotti e un estremista Sikh che si definiva generale della «Khalistan Commando Force» (Khalistan è il nome che i separatisti danno al Punjab), una delle organizzazioni militari dei terroristi.
A Lahore, in Pakistan, un gasdotto è scoppiato provocando morte e distruzione nell'antica capitale del Punjab. Si contano almeno dodici morti, per lo più bambini sorpresi nel sonno. Centinaia i feriti e gli ustionati.
Le cause del disastro non sono ancora note, ma c'è la fondata ipotesi, secondo fonti governative, che si tratti di un atto di sabotaggio per «sminuire l'immagine del Partito popolare del Pakistan» del primo ministro Benazir Bhutto.

NEGLI EUROPEI DI BASKET A ZAGABRIA CONTRO LA JUGOSLAVIA

# Azzurri battuti, come da copione

## L'Empoli in C (si salva il Brescia) - La drammatica lotta in A per non retrocedere

Commento di **Gualberto Niccolini**

Come da copione l'Italia di basket è stata battuta in semifinale, agli europei di Zagabria dalla Jugoslavia. Se qualche illusione ci avevano regalato i giovani di Gamba con uno splendido rendimento nel corso delle eliminatorie, ieri i fortissimi padroni di casa, seriamente candidati al titolo che si giocheranno oggi contro i sorprendenti greci, hanno riportato con i piedi a terra tecnici e tifosi italiani.
E' stato un match senza storia con la Jugoslavia subito avanti di dieci, poi di quindici infine di venti punti. Gli azzurri con un Riva pressoché inutilizzato, con D'Antoni e Magnifico a metà servizio, hanno avuto un buono sprazzo a metà del primo tempo, poi sono mancati completamente all'inizio della ripresa, si sono rifatti vivi a cinque minuti dalla fine per scomparire nuovamente nel finale: 97 a 80 il punteggio conclusivo, risultato giusto nei termini e che poco spazio lascia a recriminazioni. La differenza tecnico-atletica sta tutta in quei 17 punti, e forse sono ancora pochi.
Ciononostante di questa nazionale si può e si deve parlar bene intanto perché male che vada può arrivare quarta in Europa (agli ultimi campionati giunse quinta) e poi perché il lavoro svolto da Gamba sull'ultima generazione — c'è il solo vecchietto D'Antoni — sta cominciando a dare i suoi frutti e fa ben sperare per i prossimi qualificanti impegni.
Dal basket al motociclismo: ieri al G.P. d'Olanda non è andata bene per i colori italiani con Gianola, nelle 250, caduto a tre giri dal termine dopo aver effettuato il giro più veloce della pista (ed ha perso la prima posizione nella classifica mondiale), e con Cadalora piazzatosi soltanto al sesto posto.
E veniamo al calcio. Ieri s'è giocato lo spareggio per la permanenza in serie B fra Empoli e Brescia, sul campo di Cesena. Ce l'ha fatta il Brescia ai rigori dopo che in due ore di gioco nessuno era arrivato al gol. Ai penalty l'Empoli ha sbagliato tre tentativi, segnando solo una rete, mentre i bresciani ne hanno realizzato tre sbagliando soltanto una. Sempre come coda della B, oggi a Pescara spareggio promozione fra Reggina e Cremonese: la cabala dà favoriti i calabresi mentre i tecnici puntano sui grigiorossi.
E chiudiamo con l'ultima giornata della serie A. Mentre di scudetto non si parla più, resta in bilico il secondo posto con il Napoli, un punto avanti al Milan, che va a giocare a Como con una squadra decimata, e i rossoneri, risvegliatisi in questo finale dopo la conquista della Coppa Campioni, che vanno decisissimi a fare risultato a Bologna.
I drammi invece si vivono in coda, ed è una lunga coda che coinvolge ben sette squadre per l'ultimo posto disponibile per la retrocessione visto che Como e Pisa sono già matematicamente condannati e che il Pescara sta peggio di tutti gli altri. Il Torino rischia grosso nella partita che deve andare a giocare sull'infuocato campo di Lecce con lo stesso Lecce che abbisogna di un pareggio per mettersi al sicuro. Anche Ascoli e Lazio, confronto diretto, devono darci dentro perché un pari potrebbe danneggiarli tutti e due. Attenzione anche per Verona, Bologna e Cesena. Un finale dunque al cardiopalmo per il più bel campionato del mondo.

Un momento dell'incontro di basket Italia-Jugoslavia a Zagabria. La Jugoslavia si è qualificata per la finale del campionato europeo battendo per 97 a 80 gli azzurri, che oggi giocheranno la finale per il terzo posto contro l'Unione Sovietica sorprendentemente battuta dalla Grecia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

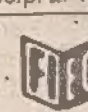
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 24 giugno 1989 è stata di 64.800 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988



SEMPRE PIU' CONFUSA LA SITUAZIONE POLITICA

# De Mita ricuce, Craxi tuona

## Il leader socialista vuole vedere (nero su bianco) le proposte programmatiche della Dc

Servizio di
**Ettore Sanzò**

ROMA — De Mita ha lasciato per tre giorni la «stecca» della crisi a Forlani, recandosi a Madrid per partecipare al vertice europeo. Si sono incontrati ieri per decidere le cose da fare in questi giorni. Ma intanto Craxi avverte di essere pronto anche ad affrontare le elezioni anticipate. A suo parere la situazione resta confusa e «potrebbero capitarci tra capo e collo anche le elezioni politiche». Craxi fa questa affermazione per smentire che l'onda lunga si sia fermata. Ma in sostanza cala nel mezzo delle trattative di governo l'ipotesi delle elezioni anticipate. Un messaggio che non sembra proprio destinato a rassicurare De Mita e Forlani impegnati a ricucire la collaborazione.

Il presidente incaricato e il segretario democristiano hanno esaminato gli sviluppi della tumultuosa giornata dipanatasi venerdì in un intreccio di colloqui avviati dall'incontro De Mita-Craxi e culminati nell'incontro Craxi-Forlani. Alcune ipotesi sono state formulate ma si è anche deciso di rinviare ad un secondo momento la scelta tra esse (vi figura anche quella di avviare per la prima volta un «governo del presidente».

Intanto Craxi ha però chiesto di vedere nero su bianco. Quali sono in concreto le proposte programmatiche della Dc? A questo deve servire il lavoro che Forlani dovrà condurre avanti in questi giorni: a preparare una base tecnica di discussione.

Da oggi a mercoledì il segretario democristiano metterà in opera l'intera sua gamma di capacità mediatorie per tentare di ampliare lo spiraglio apertosi venerdì. Gli uffici tecnici di Palazzo Chigi sono già al lavoro per preparare le famose schede programmatiche. Una volta che il dossier sarà abbozzato, De Mita potrà discuterlo «con tutte quelle forze che si sono dichiarate disponibili a stare insieme». Formula che può significare i cinque partiti dell'abituale maggioranza, ma può comprenderne anche qualcuno in più, come i verdi.

Mercoledì il presidente incaricato tornerà dalla Spagna, ma non ci sarà Craxi, a sua volta impegnato all'estero. De Mita effettuerà tuttavia gli incontri con le parti sociali, confindustria e sindacati. Giovedì pomeriggio, dovrebbe appunto concludersi il nuovo giro di consultazioni con i partiti «disponibili» a fare maggioranza.

*I democristiani insistono: amministrative da riformare*

Cosa dovrebbe contenere queste schede? La Dc insiste per una riforma delle elezioni amministrative; e Craxi insiste per il referendum propositivo. Probabilmente entrambi, anche se «sfumati» verranno compresi nel programma. Si tratta, per i due partiti maggiori della alleanza, di due cambiali da presentare ai rispettivi elettorati: la Dc, se ottiene la riforma delle elezioni amministrative, può sostenere che in cambio ha dovuto pagare il prezzo della confusa organicità del nuovo governo; Craxi a sua volta se ottiene il referendum propositivo o qualcosa che gli assomigli, potrà sostenere che in cambio ha dovuto accettare la permanenza di De Mita a Palazzo Chigi oltre al nuovo raggruppamento a cinque, comunque lo si chiami.

Resta, anche davanti a tali prospettive, tutta l'incertezza della situazione perché non è affatto detto che i tentativi in corso d'opera vadano a buon fine: non sarebbe la prima volta che Craxi toglie all'improvviso la corrente al semaforo proprio quando sembrava che dovesse diventare verde. D'altra parte anche Craxi ha i suoi problemi all'interno del Psi, dove aumenta la contestazione da parte dei «falchi», i quali vorrebbero una rottura con la Dc ed il riavvicinamento al Pci. Ieri uno degli esponenti di spicco della sinistra, il presidente della Bnl Nerio Nesi, ha fortemente criticato la gestione del partito, esprimendo anche un giudizio negativo dei risultati elettorali, frutto a suo parere di una linea socialista poco chiara per gli elettori. Per Nesi il segretario socialista ha commesso un grosso errore ad impegnarsi nella linea dura contro la droga e negli attacchi alla giunta di Palermo: atteggiamento che ha provocato «una battuta d'arresto marcata» oltre ad una «ripresa netta del Pci».

In definitiva, accusa l'esponente della sinistra, il Psi si è illuso che «l'Italia fosse popolata da gente ricca, contenta e spensierata, e si è messo a correre verso il centro alla ricerca dei mitici ceti emergenti, come se non esistesse più la classe operaia». Argomentata e severa, come si vede la critica rivolta a Craxi dalla sinistra, la quale evidentemente intende sfruttare il mezzo passo falso elettorale per riottenere un suo ruolo contestativo all'interno del partito.

Non si sa se anche per questo Craxi, proprio mentre si svolgono le trattative di governo, torna a mostrare il volto arcigno, ammonendo a non confondere ancora la situazione se si vogliono evitare le elezioni anticipate. Craxi nega che si sia arrestata l'onda lunga e sostiene che sia «fittissima la schiera di coloro che si industriano ad elevare barriere». Il segretario socialista ricorda che per avere una verifica basta «aspettare le elezioni amministrative già in calendario», cioè quelle della primavera '90.

Intanto a tuonare contro un nuovo pentapartito e anche contro governi-balneari torna il Pci, secondo il quale tali ipotesi sono state cancellate dagli elettori.

DROGA

### In sei mesi 408 morti

Domani la giornata mondiale

ROMA — Droga, che fare. Le cifre parlano chiaro e denunciano sempre di più la gravità del problema. Nei primi mesi di quest'anno sono morte in Italia 408 persone, 41 in più rispetto all'anno scorso. Il grido d'allarme viene ancora una volta dal ministro degli Affari speciali Rosa Russo Jervolino che domani pomeriggio insieme al Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, in occasione della giornata mondiale contro la droga visiterà la comunità San Carlo di Castelgandolfo di don Mario Picchi il quale si augura che la giornata indetta dall'Onu si trasformi in una riflessione profonda. E mentre Perez De Cuellar, segretario dell'Onu, dichiara che è necessario rafforzare l'azione internazionale perché nessun paese può venirne a capo da solo, domani pomeriggio Cossiga riceverà due messaggi del Ceis (Centro italiano di solidarietà) nei quali gli ex tossicodipendenti chiedono di ritrovare propri spazi nella cultura e nella politica.

Ma la droga diventa di drammatica attualità anche nelle caserme. Ieri mattina il ministro Valerio Zanone ha spiegato l'emergenza della situazione sottolineando che verranno potenziate le strutture già esistenti come i consultori nelle caserme e negli ospedali militari. Inoltre Zanone ha proposto dei corsi di psicologia per gli ufficiali che verranno organizzati nel minor tempo possibile.

LO SCIOPERO DEI TRENI

# Schimberni grida vittoria

## Riuscito il 'piano d'emergenza' senza ricorrere alle precettazioni

Servizio di
**Itti Drioli**

ROMA — E' finita ieri la «100 ore» di sciopero nelle ferrovie: hanno ripreso il lavoro i macchinisti Cobas, gli autonomi della Fisafs e gli iscritti alla Cisnal, ma appena oggi si potrà parlare di ritorno alla normalità del traffico su binari. Per quanto l'Ente abbia impegnato al massimo strutture e personale per ripristinare il servizio a pieno ritmo, ventiquattro ore, come minimo, di assestamento sono necessarie dopo gli arresti volontari o forzati (per l'effetto-catena dello sciopero a scacchiera) di circa la metà dei treni solitamente in funzione. A chi viaggia, dunque, si richiede di pazientare ancora oggi, strascichi di ritardi e disagi vanno messi in conto, ma va anche rilevato che, a differenza dei precedenti scioperi dei Cobas, questa volta il traffico ferroviario non è stato completamente paralizzato.

L'Ente Ferrovie tira le somme e informa che nei quattro giorni di protesta ha viaggiato il 59 per cento dei treni a lunga percorrenza, il 55 per cento dei locali e il 41 per cento dei merci. Un bilancio che induce Schimberni a ringraziare i ferrovieri per la collaborazione data (anche grazie alle sollecitazioni di Cgil, Cisl e Uil), ma che soprattutto lo rende soddisfatto per il risultato politico ottenuto. Senza ricorrere a precettazioni (che — dice il ministro dei Trasporti — non avrebbero dato comunque questi risultati) l'amministratore straordinario è riuscito a realizzare davvero un «piano d'emergenza». Ha trovato chi poteva supplire i macchinisti mettendo in cabina capi deposito e ingegneri abilitati alla guida, è ricorso ai militari del Genio ferrovieri: che ha vinto. Provando non solo che un servizio pubblico può e deve attrezzarsi con ogni mezzo possibile pur di riparare ai danni prodotti agli utenti, ma soprattutto mettendo in difficoltà i protagonisti della protesta, che per motivi interni ma anche per effetto del «piano antisciopero» hanno visto questa volta un calo consistente di adesioni.

Nei quattordici scioperi precedenti i Cobas hanno potuto sempre contare su un 85-90 per cento di adesioni, in questo non sono andati sopra il 55. I dati sono forniti dall'Ente e gli interessati li contestano, ma non possono smentire che questa volta nell'Italia settentrionale le percentuali sono state comunque inferiori. La precettazione non avrebbe fatto emergere queste falle. E adesso si capisce perché il commissario vi si è ostinatamente opposto.

«Le minoranze che impongono disservizi così gravi vanno condannate dall'opinione pubblica», aveva detto Schimberni all'inizio dello sciopero, spiegando i motivi della sua contrarietà a interventi autoritari. Mai come questa volta la condanna è stata unanime, non solo nella gente, ma anche fra gli addetti ai lavori, forse tra i macchinisti stessi.

«Io gli scioperi per gli scioperi non li concepisco. Già siamo isolati: prima di dichiarare uno sciopero preferisco guardare le mosse della controparte». La considerazione è di Fausto Pozzo, il coordinatore ufficiale dei macchinisti «ribelli», che si spinge ancora più avanti nel dire che se fosse dipeso da lui lo sciopero di questi giorni non lo avrebbe neanche fatto.

I Cobas affronteranno le loro divisioni interne nella settimana entrante (un'assemblea era già stata convocata per il 30 giugno, ma vista la situazione verrà probabilmente anticipata). Se vince l'ala dura (forte nel Sud e nelle isole) e se il toscano Ezio Gallori, il capo «morale» se non formale, mantiene ancora il suo carisma, a luglio potrebbero riprendere la sfida, con le conseguenze immaginabili per il turismo e per le ferie. Si comprende perché Mario Schimberni stringe i tempi con i sindacati. E' da qualche settimana che sta andando avanti un confronto con i responsabili di categoria di Cgil, Cisl e Uil per chiudere le pendenze lasciate aperte dall'attuale contratto (in scadenza a fine dicembre).

IL CONSIGLIO NATO A CATANIA

# *Il vertice dell'Alleanza atlantica in Sicilia per discutere della difesa degli anni '90*

ROMA — Arriva in Italia il Consiglio atlantico della Nato, il più importante organo decisionale a livello politico dell'Alleanza.

Guidati dal segretario generale della Nato Manfred Woerner, rappresentanti permanenti presso il Consiglio giungeranno nella mattinata a Catania per prendere parte ai lavori che il comitato atlantico italiano terrà sul tema «la Nato negli anni '90».

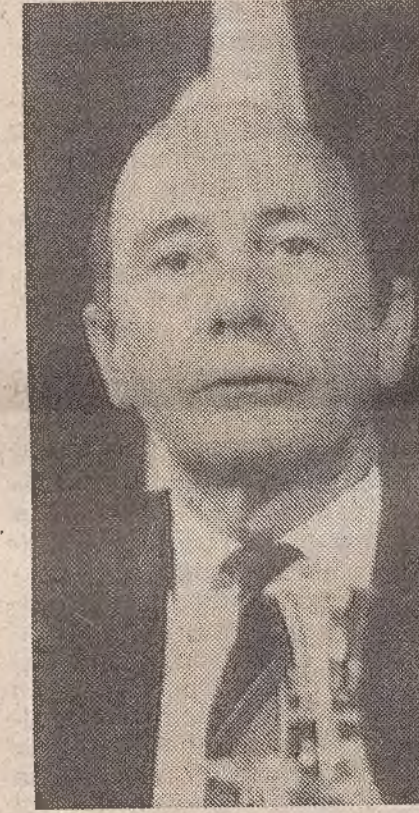
Durante la loro permanenza in Italia le alte personalità saranno ospiti di alcuni enti e reparti delle forze armate italiane presso i quali assisteranno ad attività operative ed esercitazioni tattiche.

In particolare, i componenti il Consiglio atlantico — informa un comunicato della difesa — si imbarcheranno sull'incrociatore portaeromobili «Garibaldi».

Assisteranno poi nel poligono di Monte Romano a una esercitazione di gruppo tattico meccanizzato e si recheranno quindi all'aeroporto «Alfredo Fusco» di Ghedi sede del sesto stormo cacciabombardieri.

Nel corso della visita in Italia, Woerner e gli ambasciatori incontreranno il ministro della Difesa Valerio Zanone che li intratterrà sui vari temi strategico-militari di attualità del panorama internazionale.

Il segretario generale e i rappresentanti permanenti presso il Consiglio atlantico incontreranno anche il ministro degli Affari esteri, Giulio Andreotti, per uno scambio di valutazioni sui principali temi politici all'esame dell'Alleanza atlantica.

Prima del ritorno a Bruxelles sono previste anche visite a Verona al comando forze terrestri alleate del Sud-Europa, a Venezia e alle isole della laguna.

**Manfred Woerner, segretario generale dell'Alleanza atlantica.**

POSTE

### Le lettere con le ali

Il ministro: maggiore celerità

ROMA — Dal mittente al destinatario in due giorni e mezzo: questo l'obiettivo che si è fissato il ministero delle Poste in occasione del suo centenario; un obiettivo da raggiungere entro uno/due anni per portare il tempo di recapito delle lettere in Italia al di sotto della media europea. E' stato il ministro delle Poste Oscar Mammì a fare il punto sul «tempismo» del sistema postale italiano nella cerimonia per la celebrazione del primo secolo di vita del ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Una cerimonia svoltasi nei grattacieli del quartiere romano dell'Eur che dal '74 ospitano gli uffici del ministero, alla quale sono intervenuti, oltre a Mammì e ai dirigenti del dicastero, il presidente della Repubblica Francesco Cossiga e il Presidente del Senato Giovanni Spadolini.

«Da un'indagine svolta un anno fa — ha detto Mammì — risultò che il tempo medio di recapito delle lettera era di 8,5 giorni. Dall'indagine svolta quest'anno è risultato che il tempo medio è sceso a 5,9 giorni.

**COMUNI** / IL SECONDO REFERENDUM DOPO DIECI ANNI

# Venezia-Mestre: divorzio vicino?

## La prima volta stravinsero i «no» - Estrema confusione politica (e anche apatia)

VENEZIA — I separatisti oggi ci riprovano. Se il referendum volgerà a loro favore, Venezia e Mestre consumeranno un divorzio da lungo annunciato e mai avvenuto. Non è avvenuto nemmeno nel 1979 allorché si votò una prima volta e gli autonomisti furono seppelliti sotto il 73,5 per cento di «no», potendo contare solamente sul 26,5 per cento di voti a favore. Ma i cittadini della Laguna avranno voglia di recarsi nuovamente alle urne, a distanza di otto giorni dalle elezioni europee per un voto che la maggior parte sente molto poco?

La campagna elettorale praticamente non c'è stata e quei pochi manifesti affissi sono passati inosservati nell'ondata di facce e faccioni più o meno familiari che hanno invaso strade e piazze per il voto europeo. E l'apatia (forse anche la noia) è accresciuta dal fatto che i partiti), tranne il Pci non si sono pronunciati.

Mentre, infatti i comunisti, invitano i loro elettori a respingere la proposta separatista, gli altri gruppi politici, a partire dalla Dc e dal Psi, si presentano divisi a questo appuntamento, ognuno può contare tra le sue file sia fautori del «no» che del «sì».

Nella Dc è il segretario provinciale ed ex vicesindaco Ugo Bergamo a capeggiare l'esercito degli automobilisti. Ma non teme di fare un «buco nell'acqua» (è il caso di dirlo trovandosi a Venezia) dopo che dieci anni fa la proposta divorzista è stata nettamente respinta. No, Ugo Bergamo non ha di questi timori perché — dice «le cose sono nettamente peggiorate da allora e i problemi si sono aggravati. La divisione non deve essere vista come un dramma perché la macchina amministrativa funzionerà meglio».

Il problema, dunque è questo. I separatisti sostengono che il taglio del cordone ombelicale che unisce Venezia e Mestre gioverà a una migliore amministrazione delle due città che ne nasceranno. E riceverà, di conseguenza un taglio netto anche il clientelismo, la giungla retributiva, il malcostume che imperano nell'amministrazione unica. Ma, al contrario, c'è chi sostiene che l'operazione chirurgica, anziché estirpare il male, lo dividerà in due parti che andranno ad annidarsi in entrambe le amministrazioni. Se non si cambiano gli uomini responsabili del malgoverno, dicono costoro, la questione non la si risolve, la si complica. Uno di questi, è l'ex vicesindaco socialista Nereo Laroni, europarlamentare da domenica scorsa, l'uomo che guida la schiera degli oppositori al divorzio nel suo partito. Gli risponde per le rime un altro socialista, ex sindaco ed ex parlamentare europeo (non è stato rimesso in lista) affermando che la separazione è un atto dovuto perché due città diverse sotto tutti gli aspetti devono essere amministrate in modo diverso.

Il «verde» Beato ritiene che la proposta separatista sia contro logica. «Vi sono problemi — dice — che non vanno spezzettati, semmai vanno accorpati per territori ancora più vasti, secondo gli obiettivi delle aree metropolitane». Le famose aree metropolitane appunto. Mentre i Paesi più evoluti vanno in questo senso, noi vorremmo sezionare le città. Un altro sintomo che l'Italia, di europeo, ha ancora molto poco.

[s. g.]

**COMUNI** / OGGI LA CONSULTAZIONE

### E Ostia non sopporta più Roma

Da spiaggia elegante a grigio quartiere dormitorio

Servizio di
**Fabio Negro**

ROMA — Con 190 mila residenti Ostia supera per numero di abitanti molte città italiane, addirittura tutti i capoluoghi toscani (tranne Firenze) e tutti quelli dell'Emilia-Romagna (tranne Bologna). Ma Ostia, per ora, non solo non è capoluogo di provincia, ma non è nemmeno comune, rimane semplicemente un quartiere periferico di Roma, lo sbocco naturale della città sul mare alla foce del Tevere: perché Ostia significa in latino proprio «bocca» o «foce».

Questa dimensione di quartiere periferico ormai a Ostia sta stretta e oggi i cittadini della XIII circoscrizione (questa è la definizione freddamente burocratica) vanno alle urne per un referendum sull'autonomia. E' un voto naturalmente consultivo, ma i promotori sono convinti che la vittoria dei sì sarà un forte strumento di pressione.

E' una battaglia di campanile, ma non senza motivi validi, primo fra tutti quello delle dimensioni del territorio e del numero degli abitanti. Inoltre a molti cittadini di Ostia non va più l'idea di restare legati al Campidoglio e a questa dipendenza fanno risalire i guai che si sono abbattuti sulla cittadina; primo fra tutti quello di essersi trasformata da spiaggia della capitale, prima di prestigio, in spiaggia popolare poi addirittura in quartiere dormitorio. D'estate gli stabilimenti balneari contano ancora 35 milioni di presenze, ma quanti di questi bagnanti romani acquistano a Ostia qualcosa di più di un caffè o di una cola-cola? Gli abitanti si considerano trascurati dal Campidoglio, contano il numero delle discariche presenti sul loro territorio (sono ben 167), parlano della cementificazione del litorale, dei campi profughi, dell'altissima disoccupazione soprattutto femminile e giovanile: l'autonomia appare la panacea per questi mali.

Senza esserlo probabilmente, perché l'autonomia non è un rimedio alla cementificazione del litorale né riporta indietro nel tempo Ostia da quartiere dormitorio a località balneare. Gli svantaggi di un distacco da Roma sono anche tanti altri: è stato calcolato un aumento secco delle tariffe, soprattutto dei trasporti (e molti abitanti lavorano a Roma), un bilancio comunale che già nel primo anno di vita del nuovo comune arriverebbe a superare i 130 miliardi.

I partiti si sono schierati: negli ultimi giorni ha fatto notizia il passaggio del Pci al fronte «autonomista» insieme a «Psdi, Msi e Dp, mentre la Dc con liberali e repubblicani è per il «no» e il Psi è diviso nel suo interno. La Dc oltre alle ragioni economiche che consigliano di non staccarsi dal Campidoglio pensa anche alla salvezza dell'integrità territoriale del comune; inoltre, difende le ragioni dell'autonomia con il progetto a più lungo respiro dell'area metropolitana integrata che dovrebbe unire alla capitale anche molti comuni periferici.

Perché di fronte al problema di Ostia c'è anche quello di Roma, un comune che ha un territorio più ampio di quelli di Londra, di Parigi e, sembra incredibile di New York; un territorio grande dieci volte quello di Milano e anche per questo è ingovernabile; ma nello stesso tempo è troppo piccolo per funzionare come area metropolitana.

DOPO LE IPOTESI DI REATO PER I FILM D'ORO

# Rai, la difesa al contrattacco

ROMA — Prime reazioni della difesa all'iniziativa del sostituto procuratore generale presso la Corte di appello Ettore Maresca, che ha ipotizzato il reato di peculato nelle 19 comunicazioni giudiziarie inviate nei giorni scorsi a dirigenti e funzionari della Rai. L'indagine, come è noto si riferisce a presunte irregolarità che sarebbero state commesse nell'acquisto da parte della Rai di film prodotti e distribuiti dalla società «Tbs entertainment co.», con sede ad Atlanta e dal gruppo societario «Cecchi Gori».

Il difensore di Luigi Locatelli (ex direttore della seconda rete televisiva), Nino Marazzita, ha chiesto alla Procura generale di sospendere l'azione penale aperta nei confronti del dirigente. Mancherebbe infatti a suo giudizio «un presupposto essenziale per sostenere che i dirigenti e i funzionari della Rai in generale debbano considerarsi pubblici funzionari o quantomeno incaricati di un pubblico servizio. Infatti nessuna definitiva statuizione è stata fino ad oggi pronunciata per ritenere che l'ente radiotelevisivo sia soggetto di diritto pubblico e non di diritto privato.

Con la sua istanza il penalista fa riferimento alle recenti decisioni delle sezioni penali unite della Cassazione, che hanno disposto un nuovo giudizio istruttorio per la produzione del «colossal» televisivo «Marco Polo», nei confronti dei dirigenti Pierluigi Bertè, Brando Giordani e Mimmo Scarano.

I tre dirigenti furono incriminati con l'accusa di peculato in relazione alle spese che la Rai dovette sostenere per realizzare, il filmato. La tesi del pubblico ministero fu che il reato in questione si potesse contestare in quanto l'ente deve ritenersi di diritto pubblico. Una tesi respinta sia dal consigliere istruttore sia dalla sezione istruttoria, che prosciolsero gli imputati. Qualche giorno fa, però, le sezioni penali unite della Cassazione, accogliendo il ricorso della Procura generale (che sosteneva la carenza di motivazioni della sentenza di proscioglimento e riproponeva la questione della natura giuridica della Rai quale ente di diritto pubblico) hanno disposto un nuovo giudizio di secondo grado.

Ora, l'avvocato Marazzita, a proposito dell'azione del dottor Maresca, ipotizza che questa sia stata avviata «sulla base di notizie giornalistiche che indicherebbero un orientamento della suprema Corte a ritenere la Rai soggetto giuridico di natura pubblica».

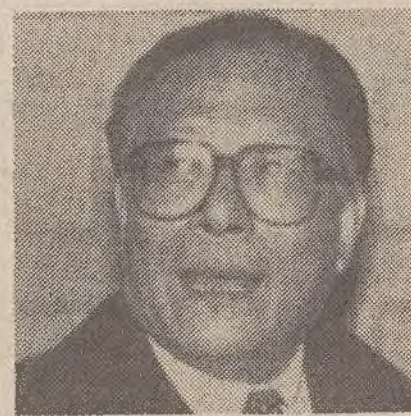
CINA / DOPO IL SILURAMENTO DI ZHAO ZIYANG

# Deng rafforza il potere dei «duri»

## E dal rimpasto è uscito il nome di Jiang Zmin quale nuovo segretario politico del partito

PECHINO — Cina, atto terzo. Dopo aver scatenato il sanguinario intervento dell'esercito sulla piazza Tienanmen invasa dai manifestanti e dopo aver punito i protagonisti della massiccia protesta popolare con centinaia e centinaia di arresti e decine di condanne a morte, il regime di Deng ha cominciato a far pulizia tra i vertici del paese, annunciando l'accantonamento di alcuni alti dirigenti politici. In un comunicato letto e proposto dal primo ministro Li Peng e approvato dal Comitato centrale, riunitosi venerdì e ieri, si rende noto, infatti, che il segretario generale del partito comunista cinese, il «moderato» Zhao Ziyang è stato estromesso da tutti gli incarichi ricoperti in seno al Pcc per l'atteggiamento assunto nei confronti delle manifestazioni di piazza contro il regime e per aver sposato la causa degli studenti, definiti «controrivoluzionari».

Nuovo responsabile del partito è stato nominato Jiang Zemin, già capo del Pcc a Shanghai e schieratosi apertamente contro i nemici del socialismo.

Nel documento emesso dall'assemblea, si precisa che «in un momento critico per la vita dello Stato e del Pcc, Zhao ha compiuto l'errore di sostenere i disordini e di rompere l'unità del partito».

Zhao Ziyang che ha 70 anni aveva assunto l'incarico di segretario del partito comunista cinese nel gennaio 1987 dopo l'allontanamento di un altro esponente dell'ala riformista. Hu Yooabang, la cui morte, avvenuta il 15 aprile scorso, aveva innescato le manifestazioni degli studenti scesi nelle strade per chiedere più libertà e democrazia. Zhao oltre a perdere la guida del Pcc è stato estromesso dal Politburo (l'ufficio politico), dal Comitato permanente, dal Comitato centrale e dalla carica di vicepresidente della commissione militare centrale, l'organo che ha in Deng Xiaoping il suo numero uno. Egli, battutosi sempre con vigore per la politica delle riforme originariamente voluta da Deng Xiaoping, non appariva più in pubblico dal 19 maggio scorso, il giorno precedente alla proclamazione della legge marziale. Oltre a lui il Comitato centrale ha deciso di estromettere dalla commissione permanente del Politburo Hu Qili, altro esponente della linea «moderata» nato nel 1929, Hi Qili era entrato a far parte dell'ufficio politico del partito quando Hu Yaobang guidava la segreteria. Quando Deng assunse il potere nel 1978, scegliendo Hu come suo delfino, questi venne chiamato a Pechino e nominato segretario della lega della gioventù comunista. Dopodiché, nel 1982, entrò a far parte del comitato centrale e dell'ufficio di segreteria del Pcc. Durante la riunione si è anche deciso di portare da cinque a sei i componenti del comitato permanente. Zhao ed Hu vengono sostituiti da tre personalità vicine ai «Falchi» del regime. Il primo è il sindaco di Tijanin Li Riuhuan 54 anni, conosciuto come un fedelissimo di Deng. Il secondo è Song Ping un economista di 72 anni. E il terzo è naturalmente il nuovo leader del partito Jjiang Zemin. Contemporaneamente è stato avviato anche un riassetto nella segreteria del Pcc sono stati allontanati Rui Xingwen e Yan Mingu, due uomini molto vicini a Zhao, e al loro posto sono subentrati Li Ruihuna e Qui Guangen. Inoltre, il comunicato non parla del destino riservato a quanti sono stati destituiti: non precisa se saranno privati della tessera del partito o se saranno chiamati a rispondere in tribunale per il loro appoggio alla «rivolta controrivoluzionaria». Solo per quanto riguarda Zhao, si legge che a suo carico è stato ordinato un supplemento di indagini per appurare eventuali altre responsabilità.

[Arturo Costa]

*Un posto anche nel Politburo per l'ex sindaco di Shanghai*

Truppe in assetto di guerra in marcia lungo la strada che porta a piazza Tienanmen.

CINA / REAZIONI

### L'Italia preoccupata

Attesa per la seduta di mercoledì

ROMA — Mercoledì prossimo, a Palazzo Madama, si riuniranno in seduta congiunta le commissioni esteri della Camera e del Senato per ascoltare le comunicazioni del governo sulla situazione in Cina. La decisione — rende noto un comunicato dell'ufficio stampa del Senato — è stata assunta dai presidenti del Senato Spadolini e della Camera Iotti, di intesa con il ministro degli Esteri Andreotti, in considerazione «dell'eccezionalità degli eventi della Cina, dell'attuale fase di crisi di governo, nonché del carattere conoscitivo delle comunicazioni del governo svolte in commissione».

Sulla situazione dopo gli scontri tra esercito e studenti a Pechino e in altre città cinesi, è stata presentata anche una interrogazione al ministro degli Esteri da parte dell'on. Martino Scovacricchi (Psdi), che chiede di sapere, in commissione, se e quali altre iniziative, oltre al congelamento degli aiuti decisi ieri, «si siano adottate da parte del governo italiano contro metodi repressivi che richiamano alla memoria le pagine più oscure della civiltà»

**Il digiuno di Mario Capanna**

Mario Capanna, ex segretario di Democrazia Proletaria, in una dichiarazione afferma che «iniziando il digiuno di protesta contro la barbara repressione in Cina, avevo chiesto al presidente Piccoli di convocare con urgenza la commissione esteri della Camera perché il Parlamento prendesse una netta posizione di condanna. Sono lieto, ora, di poterlo ringraziare, dopo che è diventata ufficiale la notizia che mercoledì si svolgerà a Palazzo Madama la riunione congiunta delle commissioni esteri della Camera e del Senato».

A giudizio di Capanna «si tratta di un appuntamento importante che, spero, si riveli utile. Dunque qualcosa comincia a muoversi tra le forze politiche. Ma, forse, la cosa più importante è che, nelle ultime ore si stanno infittendo le espressioni di solidarietà e le iniziative di mobilitazione, di singoli e di gruppi di cittadini, a sostegno della libertà e del diritto alla vita in Cina. Il mio digiuno, oggi al secondo giorno — conclude Capanna — continua».

**Dc, iniziativa internazionale**

La Democrazia cristiana chiede intanto una iniziativa internazionale contro la repressione in atto da parte del regime cinese. Il «Popolo» di oggi pubblica un editoriale nel quale si afferma che «il dramma cinese non si risolve rompendo le relazioni diplomatiche, né troncando i rapporti commerciali con decisioni di un singolo Stato. Sia sul piano economico, sia sotto il profilo politico, le decisioni devono essere prese con grande senso di responsabilità dagli organismi e dai consessi internazionali che possono incidere realmente nella fase drammatica in cui il processo di evoluzione cinese si sta avviluppando. Quindi, una attenta considerazione per trovare i modi di una condanna e di misure che possono in qualche modo incidere sul regime, per facilitare il cammino della democrazia e non gettare il popolo cinese nell'abbandono. Quest'ultimo rafforzerebbe il regime di coloro che non consentono alcuna forma di evoluzione democratica».

Il quotidiano della Dc ricorda che il regime cinese è stato «per molti anni additato da una vasta parte della sinistra del nostro Paese come esempio da seguire e da imitare». «Siamo lieti — aggiunge — che ora, con grande ritardo, queste aree prendano atto che esistono gravissimi errori. Non abbiamo davvero nulla da imparare da questi nuovi maestri della democrazia. La Dc ha tracciato con pazienza e rigore questo sentiero sul quale ormai tutti si riconoscono».

CINA / IL VOLTO SEGRETO DEI GRANDI TIRANNI

# Chi si nasconde dietro quei nomi?

Articolo di
**Maria Novella Rossi**

Chi sono gli uomini al potere, i grandi tiranni, gli artefici di quell'ingegneria sociale che si esprime attraverso la demagogia, quando tutto fila liscio, e attraverso la repressione, quando qualcuno o qualcosa mette in crisi il sistema?

Ben pochi gli elementi di giudizio e scarse le notizie, soprattutto adesso che i residenti stranieri — validi testimoni dei fatti nei giorni passati — hanno lasciato la Cina e sono rientrati, quasi al completo, nei loro Paesi. Più di prima, dunque, si addensa il mistero, più di prima, difficile sbrogliare la matassa, penetrare il segreto di quella «città proibita» che è la sede del potere cinese. Sembra che ai vertici del Partito — mentre negli stadi, tra la folla, si eseguono le condanne a morte — sia in atto una sorta di palinsesto, per dare un volto nuovo alla nomenklatura politica e per ritrovare una certa coerenza ideologica, visibilmente perduta negli ultimi tempi. Ma in un quadro così confuso qualsiasi ipotesi risulta azzardata, qualsiasi previsione, da un momento all'altro, può venire smentita: come comprendere un governo di cui si sa tanto poco, o un Deng Xiaoping che dopo dieci anni di riforme spara sulla folla, o un Qiao Shi che nessuno conosce o Li Peng e Yang Shangkun, geronti, personaggi vuoti, spesso soltanto esecutori di ordini? Per non parlare di Jiang Zimin, appena chiamato al posto di Zhao Ziyang alla segreteria del partito e che, già sindaco di Shanghai e tecnocrate fedele alla linea denghista, era finora rimasto nell'ombra.

Fatta eccezione per Deng — per il quale è stata scritta una biografia ufficiale, doviziosa di particolari — sulla vita degli altri leader non sappiamo nulla o quasi. Del resto, giudicare dalle apparizioni in pubblico o dalle immagini o dal loro aspetto fisico è compito dei fisiognomi; non resta che ricorrere ai simboli, come il significato dei loro nomi ad esempio, che certo può sembrare curioso, ma forse, in regimi totalitari, può aiutare a farsi un'idea.

In Cina ad esempio, ognuno può disporre del nome ricevuto in famiglia e di quello che si sceglie «da grande» che spesso, naturalmente, rivela le sue aspirazioni, la sua natura o le tendenze del proprio carattere.

In Cina, questo fenomeno non si limita solo ai capi, ma si estende alla maggioranza della popolazione. Per le particolari caratteristiche della lingua cinese — che qui non mi dilungo a illustrare — non solo il significato del nome va studiato, ma anche la possibilità di equivocare il nome stesso dal momento che, come sappiamo, basta cambiare il tono o l'accento per stravolgere completamente il significato del termine.

Prendiamo ad esempio Deng Xiaoping, che letteralmente si traduce con «piccola pace», qualora se ne cambi il tono vuol dire «bottiglietta...». Con questo soprannome il leader cinese era conosciuto ai tempi della Rivoluzione Culturale quando l'epiteto compariva, in varie occasioni, sui dazibao affissi un po' dovunque. Ben difficilmente passerebbe inosservato il nome di un altro dei capi, Li Peng. Significa «grande uccello», l'enorme volatile dalle ali immense che appare nelle Mille e una Notte; il rokh delle antiche leggende arabe. E' difficile che un padre chiami il figlio in questo modo; la scelta piuttosto potrebbe essere del figlio, che un po' ambiziosetto, è ansioso di appagare bramosie di potere. Ironia della sorte però, basta pronunciare quel monosillabo (peng) con un po' di aspirazione, che il significato cambia in una condanna senza appello. Aspirato infatti (peng) vuol dire «stupido».

Quanto a Zhao Ziyang il suo nome ha un carattere che definiremo programmatico: «grande sole, sole imperiale», il sole che illumina, rigenera, alimenta la speranza con le riforme e la democrazia... I più malvagi dello scenario, le anime nere della repressione ben si rappresentano attraverso i loro nomi: è il caso di Yang Baibing l'uomo che ha comandato le truppe artefici del massacro. «Ghiaccio bianco» è il significato di Baibing. Come aspettarsi clemenza da un individuo che porta un nome simile?

Il nome di Yang Shankun capo dell'esercito e ministro della Difesa non si presta a simili interpretazioni, ma per chi conosce la storia della Cina, il suo cognome, Yang, suscita immagini di poteri familiari, di nipoti, fratelli, cugini sistemati nei posti chiave... Non a caso suo fratello minore, Yang Baibing, era al comando della ventisettesima armata e un terzo parente, membro del «clan» ricopre alte cariche nell'ambito del Partito. Non a caso, mille anni fa, la Cina fu condotta alla rovina proprio dalla famiglia Yang; sistemata a palazzo una delle sue figlie come concubina, (la famosa Yang Guifei che divenne in breve tempo favorita dell'imperatore) la famiglia Yang ottenne ben presto che le cariche dominanti fossero occupate dai parenti di lei. Allo scoppio della rivoluzione però, tutto precipitò in rovina, e l'imperatore insieme alla favorita fu costretto ad uccidersi. Nome fatidico dunque, questo Yang che nella memoria del popolo cinese resuscita tragedie passate, con lo stesso potere evocativo, la stessa suggestione che proveremmo noi se domani, improvvisamente, tornasse in auge un nome come Petacci.

Nelle ultime ore si è affacciato alla ribalta un nuovo nome: quello di Jiang Zimin, letteralmente «le acque rigeneratrici per il popolo». In senso metaforico, il significato è chiaro: le acque che lavano ogni ferita, fonte di benessere per il Paese. In queste acque si immerge oggi il destino della Cina.

JUGOSLAVIA / TORNANO A RULLARE I TAMBURI DI MILOSEVIC

# Sveti Sava, la chiesa della Grande Serbia

Servizio di
**Paolo Rumiz**

BELGRADO — Tornano a rullare i tamburi della Grande Serbia. Tamburi di guerra, tamburi di preghiera. Oggi a Belgrado, davanti a un milione di fedeli e con la tacita benedizione del partito, si inaugurerà la più grande chiesa della cristianità ortodossa, Sveti Sava.

E' giovedì, a Kosovo Polje, terra maledetta del confronto tra serbi e albanesi ed epicentro delle tensioni balcaniche, le moltitudini celebreranno davanti al loro leader Slobodan Milosevic il seicentesimo anniversario della battaglia che aprì la strada al Turco verso il Danubio. Sarà il 28 giugno, la data di un'altra oscura reminiscenza della storia serba. L'attentato di Sarajevo.

Per assistere a queste due celebrazioni, i serbi hanno dato vita a uno dei più grandi pellegrinaggi della storia della cristianità. Le loro moltitudini disperse sono arrivate dagli Stati Uniti, dalla Germania, dal Sudamerica. E' l'erompere improvviso, dopo secoli di silenzio e oppressione, di una religiosità antica e forte, la stessa che riesplode in tutto l'Est. Ed è, allo stesso tempo, l'ora della grande rivalsa della «serbità» mutilata dalla storia: è la celebrazione della riconquistata sovranità sui territori satelliti, Kosovo e Vojvodina. «Solo una Serbia forte può fare forte la Jugoslavia», tuona Milosevic. Un grido che inquieta gli altri popoli della costellazione jugoslava. Il Kosovo è ancora chiuso nella morsa dei carri armati dopo le tragiche giornate di aprile (morirono due poliziotti e trenta manifestanti albanesi), e sono in molti a temere che la celebrazione storica possa riaccendere la miccia del confronto. Mentre alla gente del posto ogni manifestazione è proibita, i serbi daranno vita proprio in Kosovo al più grande raduno della loro storia. Centinaia di voli charter, migliaia di pullman, un mare di automobili, faranno affluire più di due milioni di persone nella terra perduta sei secoli fa e ora finalmente ripresa.

Già, ma perché celebrare una sconfitta? Perché è la stessa cristianità serba a identificarsi e trarre alimento da quella ferita antica e mai più rimarginata. «Kosovo Polje — dice Atanasije Jevtic, docente di patristica alla facoltà di teologia di Belgrado — costituì l'atto della definitiva confermazione dell'identità cristiana ed ecclesiale del popolo serbo. La battaglia era vissuta come il trionfo del martirio, malgrado la sconfitta. Alla battaglia si consacrarono inni di vittoria, in versi pieni di luce e gioia, perché la Serbia, benedetta da Dio, ha ricevuto la corona di martire».

E' un «transfer» continuo dal piano storico a quello religioso. Così il duca Lazar, l'uomo che guidò l'esercito serbo sul campo della sconfitta, diventa nelle ballate popolari il Cristo che si glorifica attraverso la crocefissione. E la cena dei guerrieri che precede la battaglia diventa quella dei dodici apostoli prima del tradimento di Giuda. Sepolte in un monastero, le ossa di Lazar da un anno a questa parte sono state portate in pellegrinaggio per tutta la Serbia, baciate da milioni di persone come una santa reliquia.

Giovedì, al campo dei corvi, troveranno finalmente pace in una tomba, sul luogo stesso del martirio. «Scende la notte, la Serbia si desta, torna quella di una volta», scandisce con voce flebile Desanka Maksimovic, la più vecchia e nota poetessa di Belgrado. «La Serbia si strappa la sporca maschera, di ricordi lucenti i boschi splendono, onte e disfatte sono cancellate. Sotto ogni ascella di monte, in ogni nido di covone, dorme un eroe».

Come quella di Kosovo Polje, anche la cerimonia ortodossa di oggi a Belgrado è la risposta a un insulto della storia. Sveti Sava, cioè San Sava, fondò nel 1219 la Chiesa serba, saparandola da Costantinopoli, e venne poi consacrato a Nicea come primo arcivescovo serbo. Fu l'inizio di un periodo florido, che ebbe il suo epicentro proprio nel Kosovo, e in cui la Chiesa svolse un ruolo di formidabile veicolo di arte e cultura. Nel 1389, con la tragica battaglia del campo dei corvi, i musulmani dilagarono verso Nord e islamizzarono il Kosovo, culla della Serbia.

Le ossa di San Sava furono sottratte agli infedeli e nascoste in un monastero, che divenne per secoli il luogo santo dell'ortodossia danubiana sottomessa alla Grande Porta. Così, quando nel Settecento i serbi insorsero, i turchi pensarono che più della scimitarra avrebbe avuto effetto un insulto a quelle ceneri che dal passato sembravano oscuramente guidare la rivolta. Violarono il monastero, portando le ossa di Sava a Belgrado, e le bruciarono sulla collina di Vracar. Dopo meno di un secolo, nel 1808, cacciati dai turchi, si costruì su quell'altura un piccolo tempio votivo. Ma era solo il pegno di una grande promessa, quella di erigere nello stesso luogo il massimo tempio dell'ortodossia.

Nuovi, tragici eventi ritardarono il compiersi di quel voto. Prima la seconda guerra mondiale, con la deportazione nazista del patriarca Gavrilo e la persecuzione da parte degli ustascia croati (le cui bandiere erano benedette dal vescovo di Zagabria Stepinac), che secondo fonti serbe avrebbe fatto 700 mila morti. Poi fu il comunismo e fu Tito, che per manifestare il suo distacco dalla religione ebbe la buona idea di trasformare in garage il luogo santo di San Sava. Furono anni duri, di netta contrapposizione fra Stato e Chiesa, nei quali, a differenza che nelle vicine Ungheria e Romania, il clero serbo-ortodosso assunse un atteggiamento anticomunista netto e inflessibile.

La musica è cambiata da quando sulla Serbia è cominciato a splendere l'astro di Slobodan Milosevic, l'uomo in cui le masse, frustrate da una crisi economica senza fondo, vedono il simbolo del riscatto. E in effetti in Milosevic, e nelle sue manifestazioni oceaniche, storia e politica, religione e partito si fondono in un magma esplosivo carico di millenarismo. Milosevic è figlio di un pope ortodosso, ha bevuto col latte materno lo spirito dell'epica serba della sconfitta. L'uomo ideale dunque, per capire la forza del richiamo religioso nelle grandi mobilitazioni politiche, quale ingrediente base della «Srbstvo», la serbità.

La sua oratoria, il suo periodare, le sue geremiadi contro la corruzione del partito, sono profondamente legate alla tradizione religiosa serba. Lo stesso si può dire della sua strategia politica, che trasforma magistralmente le sconfitte politiche in consenso popolare. Agli occhi del popolo, la vittoria ai punti di un apparato federale squalificato e corrotto si trasforma in una santificazione dello sconfitto, in una nuova Kosovo Polje. Che accende come un detonatore la forza di un popolo di guerrieri, castrati da secoli di dominio turco e da quarant'anni di dominio di Tito. Come dire l'uomo che impostò l'equilibrio federale jugoslavo sulla debolezza stessa della sua nazionale leader, la Serbia.

Così, all'ombra di Milosevic, e alla luce del sole di una Chiesa nuovamente libera, il grande tempio, atteso da anni, è nato e cresciuto a velocità record. Non c'è serbo che non vi abbia contribuito con i suoi risparmi. Migliaia di persone vi hanno lavorato, dando vita a una delle più gigantesche opere corali del dopoguerra. Uno sforzo enorme, culminato con la posa dell'immensa cupola. Nessuno, all'inizio, ci aveva creduto seriamente. Adesso, che Sveti Sava è finita, sono in molti a dire che, per la riedificazione della Jugoslavia devastata dalla crisi, la fede sarebbe un carburante assai più efficace dell'autogestione socialista.

*Una religiosità antica e forte che ora esplode in tutto l'Est*

*E finalmente può compiersi quel voto che risale al 1808*

LIBRO BIANCO SUL MINISTERO

# Il patrimonio culturale? Gestito «come una Usl»

*Una ricerca dell'Ispes mette in evidenza tutte le disfunzioni del dicastero voluto nel 1975 da Spadolini, e mai decollato*

Servizio di
**Roberto Ciuni**

ROMA — Tema: il decadimento del patrimonio culturale del Paese, in questo campo il più ricco del mondo, ultimo capitolo. Svolgimento: prendete 26 mila persone e mettetele nell'organico di un ministero di Beni culturali impiantato e condotto «all'italiana» secondo una politica che ricorda la gestione delle Usl. Il tema se l'è dato l'Ispes (Istituto di studi politici, economici e sociali) e lo svolgimento sintetizza il contenuto di un libro bianco sulla storia del ministero.
Una stima dell'Unesco attribuisce all'Italia il 35-40 per cento dell'intero patrimonio mondiale di beni archeologici, architettonici, storico-artistici e documentari. Il nostro Paese — nel settore — è in assoluto la prima potenza del mondo. Se poi si guarda dentro, Firenze possiede circa il 30 per cento del patrimonio italiano e Pompei nel 1987 è stato il monumento più visitato d'Europa.
In termini economici, almeno un quarto (giudicando dal solo numero dei visitatori registrati) dei 110 milioni di presenze straniere nel 1987 è stato interessato a musei e scavi e la tendenza è in aumento: siamo davanti ad una specie di boom del consumo turistico-culturale. Gli introiti del turismo oscillano tra i 16 mila e i 20 mila l'anno, contribuendo notevolmente all'attivo della bilancia dei pagamenti. Una politica seria nel campo dei beni culturali non è, quindi, richiesta di intellettuali maniaci; è nudo e crudo sfruttamento di risorse storiche in chiave economica. Cosa della quale l'Italia ha assoluto bisogno se non vuole perdere un grande business.
Premesso questo, vediamo cosa dice il libro bianco. Il ministero dei Beni culturali è stato istituito nel 1975 (governo Moro) ed il suo primo ministro fu il senatore Spadolini. «Nasce e vive nel segno dell'emergenza», dice l'Ispes. Anziché pensare di dotarlo di cospicui mezzi ordinari per consentire congrue scelte gestionali, venne rimpinzato di fondi dovuti a interventi straordinari, di personale non qualificato, di organi tecnico-consultivi sovrabbondanti di membri. «E' ben vero che l'ipotesi di lavoro su cui si basa il disegno funzionale del ministero è atipica, ma le sue conseguenze pratiche sono pressoché nulle». Il Parlamento — «generoso di fondi ma incline ad una distribuzione delle risorse parcellizzata e controllata quasi che i progetti di restauro fossero come le Usl o le Ferrovie» — è intervenuto soprattutto con leggi speciali di farraginosa applicazione.
Amministrativamente parlando, altra frana. Le strutture del ministero sono gracili, «affidate in molti casi a personale dirigente di non eccelsa preparazione professionale, salvo lodevoli eccezioni, proveniente in gran numero dagli ex impiegati di concetto». La direzione del personale è «un organo implacabilmente burocratico, tutto teso alla difesa dell'esistente e incapace, anche da un punto di vista culturale, di dialogare con i tecnici».
Il Parlamento mette la sua anche nei ritardi delle riforme proposte. La ristrutturazione dell'amministrazione e la cosiddetta «legge di tutela» sono insabbiate alla Camera, «e non se ne capisce la ragione essendo stati ormai esaminati i due progetti presentati dal governo, e in parte pure modificati dalle commissioni competenti».
Spesso si dice e si scrive che l'Italia non spende a sufficienza per conservare bene il proprio patrimonio culturale. Tra personale dello Stato (26 mila dipendenti, ripetiamo) e personale delle Regioni, lavorano nei Beni culturali 55 mila pubblici impiegati: la loro utilizzazione — a parte il fatto che in gran parte sono stati assunti senza qualificazione specifica — è scadente. Pochissimi sono abilitati all'informatica ed in ogni caso i sistemi acquistati, di vario tipo, non sono tutti compatibili tra di loro, per cui macchinari sofisticati restano fermi sia per mancanza di operatori sia perché non si possono collegare. «La scarsità del denaro pubblico è polverizzata dalle diverse e contraddittorie modalità d'intervento che hanno avuto carattere d'eccezionalità».
Allora lo Stato spende poco? Non si può dire che spenda molto, dice il libro bianco, ma tra il 1978 ad oggi il bilancio del ministero è aumentato più di dieci volte ed una massa di denaro oscillante tra i 1.500 ed i 1.800 miliardi l'anno «certamente non idonea a coprire tutte le esigenze di un Paese come il nostro, non può neppure essere giudicata irrisoria». Il problema è nella qualificazione della spesa. Alla fine dell'88 i residui passivi del ministero ammontavano a 2.267 miliardi: erano soldi destinati a determinate opere ma non spesi, insomma fermi. «L'organizzazione del ministero è come affogata in un'enorme massa monetaria che non riesce a spendere».
C'è nel libro bianco ache un pizzico d'ironia. E' quando si parla di una riunione del Cipe avvenuta in un «fatidico e breve pomeriggio di un 7 agosto, in una Roma già deserta per l'esodo estivo». In due ore vengono esaminati (si fa per dire) 391 progetti culturali e se ne approvano 39, decidendo così di assumere 3.808 giovani disoccupati. Non tenendo in alcun conto il lavoro delle commissioni tecniche che hanno predisposto una graduatoria dei progetti, il Cipe ne scarta sette per i quali la qualifica era di ottimo. Giudizio finale dell'Ispes: «Gli interventi rispondono a logiche di tipo spartitorio tra le varie società, tra le varie Regioni, tra i vari settori del ministero, in modo tale da non scontentare nessuno». Tanto per cambiare.

**L'attuale ministro dei Beni culturali, Vincenza Bono Parrino: per mancanza di progetti il suo ministero non riesce nemmeno a spendere tutti i fondi a sua disposizione.**

**MARE** / ORDINANZA IN EMILIA ROMAGNA

# *Via libera alle vongole*

## Ancora proibito il consumo delle cozze - Analisi in corso

**BOLOGNA — Le vongole possono essere nuovamente vendute e consumate in Emilia Romagna: lo stabilisce un'ordinanza emessa ieri dal presidente della giunta regionale, Luciano Guerzoni, che modifica parzialmente il provvedimento adottato giovedì sera con cui si sospendeva su tutto il territorio regionale la vendita e il consumo di molluschi eduli lamellibranchi di qualsiasi provenienza.**
**L'ordinanza è quindi ancora valida per quanto riguarda le cozze, il cui consumo negli ultimi dieci giorni ha provocato — in zone diverse della riviera romagnola e pesarese — oltre un centinaio di casi di gastroenterite acuta. Per conoscere le cause che hanno reso nocive le cozze ci vorrà una decina di giorni, ha detto l'assessorato regionale alla sanità.**
**Ieri mattina si è svolta nella sede della Regione una riunione con i responsabili dell'igiene pubblica dei Comuni interessati, mentre domani si terrà un incontro con gli esponenti del mondo del turismo per verificare la probabile incidenza della «questione alghe» sul mercato internazionale delle vacanze.**
**La Regione ha reso noto che l'immissione delle vongole sul mercato interno ed estero è comunque subordinata al controllo bio-tossicologico del consorzio studi e ricerche di Cesenatico.**
**«Questa parziale liberalizzazione — ha detto l'assessore regionale alla sanità, Riccarda Nicolini — è stata suggerita sia dagli approfondimenti scientifici, che indicano un comportamento difforme di questi molluschi rispetto agli altri in merito all'eventuale inquinamento bio-tossicologico, sia dell'esito negativo degli esami compiuti sui campioni prelevati. Il controllo preventivo su ogni partita da immettere al consumo sarà garanzia, anche per il futuro, della purezza del prodotto».**
**Il presidente della Regione, Luciano Guerzoni, ha nuovamente escluso che la situazione attuale abbia costituito pericolo per la balneabilità: «La misura che abbiamo assunto — ha sottolineato — interviene a sdrammatizzare ulteriormente una situazione che teniamo costantemente e adeguatamente sotto controllo. Faccio appello alla stampa, alla Rai-tv e a tutti gli altri organi di informazione a muoversi verso l'opinione pubblica sulla linea di responsabilità e di una corretta e controllata informazione».**

**MARE** / INQUINAMENTO

### Denunciate le Usl inadempienti

C'è anche Grado tra le spiagge poco controllate

ROMA — Quasi il 40 per cento delle località balneari italiane — 194 su 500 — è privo di ogni dato sulla qualità delle acque costiere, a causa delle inadempienze dei presidi multizonali delle Usl, che non hanno effettuato i prelievi e le analisi previste dalla legge n. 470/82.
Questa violazione di legge, secondo gli ambientalisti, pone i bagnanti nella condizione di doversi tuffare a loro rischio e pericolo in acque il cui stato di salute è praticamente sconosciuto; e, perciò, l'Associazione ecologista «Kronos 1991» ha deciso di denunciare ai pretori competenti i responsabili dei presidi multizonali inadempienti. Quelli interessati sono i presidi di Gorizia, Imperia, La Spezia, Grosseto, Latina, Viterbo, Chieti, Reggio Calabria, Cosenza, Palermo, Messina, Agrigento, Trapani, Siracusa, Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano.
Tra le località balneari prive di «check up» figurano alcune delle spiagge più famose d'Italia e note in tutto il mondo: Grado, Ventimiglia, Ponza, Ventotene, Francavilla al Mare; e, ancora, Roccella Ionica, Locri, Scilla, Bagnara Calabra, Brancaleone, Palizzi, Praia a Mare, Guardia Piemontese, Isola Capo Rizzuto, Erice, Pantelleria; Cefalù, Bagheria, Ustica, Taormina, Lipari, Sciacca, Licata, Alghero, La Maddalena, S. Teresa di Gallura, Palau.
«Kronos 1991» precisa comunque che rispetto ai punti di prelievo delle acque siti nelle diverse località balneari vi sono differenze notevoli: a Grado 2 su 12 non sono conformi ai requisiti di legge; a Locri il rapporto è addirittura di 9 su 12.
Ieri intanto, si è conclusa la prima tappa della campagna '89 di «Goletta verde», organizzata per il quarto anno successivo dalla «Lega per l'ambiente» e da «L'Espresso» con l'obiettivo di effettuare, in due mesi di navigazione, più di 1.000 prelievi lungo gli 8.000 chilometri di coste italiane.
Le due imbarcazioni attrezzate per l'uso (la «Black Demon» e la «Anoelle», salpate martedì da Reggio Calabria) hanno effettuato già la campionatura delle acque costiere siciliane e calabresi, proprio di quelle che lamentano di più la mancanza di controlli da parte delle Usl. Dai primi risultati, la situazione non appare delle più rosee, in particolare lungo la fascia costiera settentrionale della Sicilia tra Messina e Palermo.

**MARE** / SOLO UNA GROSSA MAREGGIATA POTREBBE EVITARLO

# Alghe, si teme il ritorno

*FANO — L'Adriatico tornerà a striarsi di mucillagine anche quest'anno? Si ripresenterà l'invasione, innocua quanto fastidiosa per la balneazione, della massa gelatinosa che la scorsa estate ha rovinato villeggiature e bilanci alberghieri? Per il momento quel fenomeno — che gli esperti qualificano come «mare sporco», avvertendo che è errato definirlo «eutrofizzazione» — non si è manifestato in nessun tratto di mare, né a riva né al largo. Ma non è detto che continui così: anzi, ci sono diverse probabilità che quest'anno si presenti addirittura con anticipo rispetto all'estate scorsa.*
*«Se non ci sarà qualche grossa mareggiata — prevede il direttore del laboratorio di biologia marina di Fano (Pesaro), Corrado Piccinetti — nel giro di 10-15 giorni potrebbero riproporsi le condizioni di agosto dell'anno passato». Le premesse ci sarebbero tutte. «Sul fondo dell'Adriatico — spiega il professore — si è accumulato in diverse zone uno strato, in qualche punto spesso anche un metro, di una gelatina originatasi dalla riproduzione di alghe unicellulari della classe delle diatomee».*
*Ce n'è molta di questa sostanza, più degli anni precedenti. E per cause tutte naturali: il degrado dell'Adriatico prodotto dalle attività dell'uomo non ha nessuna connessione con questo fenomeno, che dipende invece dalle numerose giornate di sole dello scorso inverno — la luce favorisce la fotosintesi e quindi la riproduzione delle alghe — e dalle condizioni di mare calmo delle ultime settimane, che hanno facilitato l'accumulo della gelatina sul fondo.*
*Le chiazze di materiale mucillaginoso sono molto estese, arrivando a interessare il fondale fino a 10-15 miglia dalla costa, su gran parte del medio Adriatico. I pescatori, che sempre più spesso in questi giorni si vedono intasare le reti da questa sostanza, ne hanno segnalato la presenza già da qualche settimana, sia sotto costa sia al largo. «Per ora — dice il professor Piccinetti, il cui laboratorio controlla continuamente l'Adriatico per conto dell'Università di Bologna — la gelatina rimane lì, sul fondo, trattenuta dal materiale fangoso e sabbioso che ha inglobato. Ma nel giro di qualche giorno, se non interverrà un forte rimescolamento dell'acqua marina che disperda questa sostanza rendendola incoerente, e quindi invisibile, la mucillagine comincerà ad alleggerirsi, liberandosi delle particelle di fango e inglobando bollicine d'aria. E in questo modo salirebbe in superficie, producendo le strie gelatinose che abbiamo conosciuto la scorsa estate.*
*«Si riproporrebbe così per il secondo anno — con una consecutività che il professor Piccinetti giudica "del tutto casuale" — un fenomeno noto nella letteratura scientifica dal 1872, e presentatosi poi nel 1886, nel 1928 e nel 1931. «Naturalmente non c'è nessuna certezza che questo avvenga — specifica il biologo — anche se le probabilità sono piuttosto elevate».*
*Nessuno degli altri processi di squilibrio dell'ecosistema acquatico tipici dell'Adriatico può essere considerato, attualmente, altrettanto probabile: ad esempio l'eutrofizzazione propriamente detta — caratterizzata da una proliferazione di alcune alghe microscopiche che possono produrre «maree colorate» ed esaurire l'ossigeno dell'acqua, provocando morie di pesci — non ha maggiori possibilità di presentarsi rispetto agli scorsi anni, così come la moltiplicazione delle macroalghe, attualmente presenti in quantità che il professor Piccinetti considera «piuttosto elevate in alcune zone, come la laguna veneta, ma non preoccupanti».*
*Destinato ad esaurirsi, infine, è il fenomeno che ha portato in questi giorni all'inquinamento dei mitili. «L'alga del genere dinophisis, responsabile dei casi di intossicazione gastrointestinale, si riproduce maggiormente proprio in questo periodo, e nel giro di un paio di settimane al massimo dovrebbe ridurre la propria concentrazione nell'acqua fino quasi a scomparire».*
*La quantità del microrganismo, comunque, non è particolarmente elevata neanche ora, e la sua pur limitata tossicità deriva dalla produzione di una endotossina che in condizioni abituali non viene sintetizzata dall'alga. Sui motivi per cui la dinophisis ha cominciato a elaborare la tossina anche nell'Adriatico, come fa piuttosto spesso nel Nord della Francia, in Spagna, Cile e Giappone, il professor Piccinetti allarga le braccia. «Non è facile dirlo, come non è facile capire se il fenomeno sia collegato alle attività dell'uomo. Di questi microrganismi, in fondo, non si sa molto».*

NAPOLI

### Condanna ingiusta?

NAPOLI — «Tre innocenti sono in carcere, condannati all'ergastolo con sentenza definitiva per un delitto che non hanno commesso. E' necessario riaprire le indagini sul «caso» del duplice omicidio delle piccole Barbara Sellini e Nunzia Munizzi, le due bimbe del quartiere Ponticelli, seviziate e uccise nel luglio 1983 per scoprire il vero colpevole di quel tragico delitto e per salvare i tre presunti colpevoli Ciro Imperante, Giuseppe La Rocca e Luigi Schiavo da un'ingiusta condanna».
E' quanto afferma in un articolo che apparirà su un settimanale il senatore Ferdinando Imposimato. «Il mio ruolo di senatore non mi consente — scrive tra l'altro Imposimato — di riaprire processi già conclusi, ma il mio passato di giudice, l'esperienza professionale e la coscienza mi impongono di parlare.
«Studiando per un anno gli atti processuali — scrive ancora Imposimato — e parlando con i protagonisti di questa vicenda, ho maturato un convincimento. Io mi batterò con tutte le mie forze per dimostrare l'estraneità di questi tre uomini dal delitto di Ponticelli e perché il vero colpevole sia identificato».
Imposimato nell'articolo ripercorre tutte le tappe del duplice omicidio e dei processi che portarono alla condanna dei tre imputati, evidenziando quelle che a suo giudizio sono le «incongruenze» della ricostruzione.

POTREBBE INQUINARE LE PROVE

# «Ortolani resta in carcere»

## Il sostituto procuratore Dell'Osso contrario alla libertà provvisoria

Servizio di
**Fabio Galli**

MILANO — Continua la corsa a ostacoli di Umberto Ortolani con la giustizia italiana. Iniziata martedì scorso con il suo arrivo in Italia dal Brasile e proseguita giovedì alla Certosa di Parma con il chiarimento del «giallo» delle false generalità apparentemente usate per eludere i controlli di frontiera, ieri mattina ha subito la prima reale battuta, è il caso di dire, d'arresto. Infatti il sostituto procuratore della Repubblica Pier Luigi Dell'Osso ha trasmesso al tribunale di Milano il suo parere negativo sull'istanza di scarcerazione presentata dai difensori del banchiere-avvocato italo-brasiliano con tempestività, quando il loro cliente era ancora in volo sull'Atlantico alla volta della Malpensa.
Dal momento che il parere del pubblico ministero è obbligatorio ma non vincolante per i giudici, la sorte dell'ex latitante (da sei anni in America Latina) è ora nelle mani di Bruno Apicella, presidente della terza sezione del tribunale, che dovrebbe prendere una decisione entro domani.
Sulle sue motivazioni il riserbo di Dell'Osso è di rito, ma secondo gli esperti sono certamente analoghe a quelle addotte a suo tempo per contrastare, peraltro senza successo, la scarcerazione di Licio Gelli. Al primo posto c'è indubbiamente l'esigenza istruttoria. Caduta per la bancarotta del Banco Ambrosiano in quanto Ortolani è stato già rinviato a giudizio, resta in piedi per altri procedimenti, come per esempio cospicue e misteriose uscite di capitali dall'Ambrosiano verso conti svizzeri dello stesso Ortolani. Un altro caso che potrebbe costare la libertà dell'esponente della loggia P2 è il concorso nella bancarotta della Rizzoli-Corriere della Sera, il gruppo editoriale di cui Ortolani era consigliere di amministrazione.
Da ultimo non va sottovalutato il ruolo di teste nel caso ancora insoluto della morte di Roberto Calvi. I legali di Ortolani, per ottenere la libertà del cliente, si fanno forti della sua età avanzata (76 anni) e della spontaneità del ritorno in Italia per mettersi a disposizione della giustizia. Ma ai magistrati milanesi «brucia» ancora lo sganciamento di Gelli, messo in libertà per sostenere un delicato intervento cardiochirurgico, mai eseguito. E probabilmente verranno presi in debita considerazione tre requisiti chiave della recente legge sullo stato di detenzione: pericolo di fuga, pericolosità sociale e possibile inquinamento delle prove.
Altrettante e ipotetiche topiche, che probabilmente Dell'Osso avrà tirato in ballo nelle motivazioni del suo parere sfavorevole a Ortolani. D'altra parte nel complicato affare Ambrosiano-Rizzoli-Calvi-P2 l'avvocato-banchiere ha finora dimostrato di sapere giocare bene le sue carte. Una fuga, quindi, potrebbe concludere una rapida visita in Italia resasi necessaria per sistemare di persona affari importanti e urgenti.
Quanto alla pericolosità sociale, il curriculum piduista potrebbe fare premio da solo. Mentre per l'inquinamento delle prove un rischio teorico è sempre latente in indagini che hanno occupato gli inquirenti per anni. Si tratta, lo ripetiamo, di ipotesi. Ma probabilmente è da queste considerazioni che Dell'Osso è partito per dire no a Ortolani libero.

### *Parigi, il raid si è concluso*

**PARIGI — Stavolta è proprio finita: il raid Pechino-Parigi 1989 si è concluso ufficialmente poco prima delle 13 di ieri, allorché «Itala», condotta da Mario Vannozzi (il quale non ha mai mollato la «veterana» da quando, il 26 marzo scorso, sedeva accanto al pilota) si è fermata dinanzi alla sede dell'Automobil Club di Francia, in Place de la Concorde. Accanto a Vannozzi stava Luciano Marengo, responsabile tecnico del raid; alle loro spalle, sul terzo sedile, ha viaggiato durante la traversata finale di Parigi, Andrea Barzini, nipote di quel Luigi Barzini che aveva partecipato al primo raid, nel 1907, occupando lo stesso posto in macchina.**

# *Milano, adesso il romanzo si scrive «espresso»*

Servizio di
**Maurizio Fedi**

*MILANO — Sono le 5.39 di sabato. Nessun passante e solo qualche piccione mattiniero fa da spettatore al successo di Giacomo Gai, 55 anni, sceneggiatore di fotoromanzi, che, racchiuso in un gabbiotto di vetro nella centralissima piazza del Duomo, è riuscito a vincere la sfida a scrivere un romanzo di 150 pagine in 36 ore. Il record raggiunto, per il Guinness dei primati, è esattamente di 153 pagine in 35 ore e 54 minuti primi. «Potevo scivere ancora per alcune ore», ha detto agli intorpiditi membri della giuria e a un drappello di cronisti non avvezzi alle albe. Gai appre in buona forma, a parte la barba un po' lunga. Tuttavia taglia corto con le interviste e di corsa raggiunge un taxi per andare a casa a dormire.*
*La sera prima, quando ormai è in dirittura finale, appare più disposto a qualche chiacchiera. «Per favore potete avvertire la mia famiglia che tutto sta andando bene?». Sono le 22.30 di venerdì e da oltre 24 ore Gai batte sulla tastiera di un sistema di videoscrittura elettronico. L'invito che rivolge a uno degli otto membri della giuria, tra cui un notaio, di turno in quel momento per controllare la regolarità della prova, è una perdonabile debolezza al regolare svolgimento di un evento che, di lì a poco acquisterà il diritto di essere inserito nel Guinness dei primati. La traccia del libro, intitolato «Rifugio segreto» e con una trama predeterminata (un conte aiuta una ragazza che ha dei debiti) è stata estratta a sorte tra le oltre 200 proposte raccolte tra il pubblico dei passanti all'inizio della sfida.*
*Nella notte di venerdì, quando ancora il primato non è stato raggiunto e una folla di curiosi va e viene dal lato del gabbiotto dove troneggiano un'apparecchiatura computerizzata e le spalle curve di un uomo grande e grosso, il pubblico esercita involontariamente un controllo.*
*Il pioniere di questo genere di prova non può infatti scrivere il romanzo, eventualmente mandato a memoria, della sua vita, né tantomeno può avere aiuti di nessun genere dall'esterno. E, non a caso, la stessa struttura del gabbiotto è a compartimenti stagni, nel senso che c'è una sola porta d'ingresso, con Gai isolato sul lato opposto.*
*Ora però, che è già arrivato, attraverso una stampante collegata al videoterminale, a concludere 113 pagine, sbuca di sua iniziativa sulla parte aperta del gabbiotto. Una volta chiesta la cortesia della telefonata, acconsente di farsi riaccompagnare al tavolo di lavoro, giusto il tempo di fumare una sigaretta e riposarsi un po'.*
*«Sono all'undicesimo pacchetto — esordisce con una certa fatica — ma come numero di caffè sono fermo a 15». «Ce la farà ad arrivare alle 150 pagine?». «Credo proprio di sì, anche perché il calo che ho avuto in mattinata è ormai superato». Viene spontaneo sapere le ragioni che hanno spinto Gai, fin da ragazzo gran divoratore di romanzi, a cimentarsi in un'impresa, anche se l'acquisto della Sugarco dei relativi diritti d'autore potrebbe far pensare al denaro.*
*«E' difficile scrivere un romanzo, non un romanzo in 36 ore — risponde tra una boccata di fumo e l'altra — e poi, come sceneggiatore, sono sempre stato in ritardo nel consegnare il lavoro che mi era stato commissionato, e quindi, non ho avuto problemi ad accettare la proposta di Bruno Soranzo». Non c'è tempo per domandarsi chi sia questo Bruno Soranzo: eccolo apparire tutto trafelato dentro la stanza del record. «Cosa ci fa lei qui?», chiede nella sua veste di organizzatore preoccupato che qualcosa stia andando storto nell'iniziativa messa in piedi dalla sua società di pubbliche relazioni. Per fortuna ricompare, dopo la telefonata ai familiari di Gai, il membro della giuria, il quale non solleva obiezioni sull'anomala presenza del cronista. «Beh, comunque — riprende con tono più pacato Soranzo — sarà meglio tornare a lasciare solo il nostro Giacomo».*
*Nello spazio attiguo alla stanza dello scrittore, ormai in procinto di concludere la propria fatica con un'opera che forse non diventerà mai un bestseller, ma sembra comunque stare in piedi da sola (il parere è del giurato), l'organizzatore aggiunge particolari a questa insolita vicenda. «L'idea mi è venuta dopo che il corrispondente da Stoccolma del "Corriere della Sera" scrisse un libro in Galleria nel giugno 1987 — spiega Soranzo — e l'ho realizzata per sfizio personale».*

†

*I migliori se ne vanno. E' una grande verità.*

Riposa finalmente in pace

**Luciano Costa**

Lo annunciano con infinita tristezza la moglie MIMMA, la figlia SARA, il fratello ARMANDO con la moglie LIDIA, i nipoti ROSSANA e FABRIZIO, gli zii e i cugini, i suoceri, i cognati e i nipoti tutti.
Lo piangono inoltre GIORGIO con ROSEMIE, LORENZO e NINO.
Piangono il fraterno amico compagno di tante ore felici MARIO con LAURA, MARTINA e STEFANO.
Si ringrazia sentitamente il personale medico e paramedico del II piano della clinica SALUS per le amorevoli cure prestate e suor MARINA per tutto quanto ha fatto per alleviare le sue sofferenze.
Un grazie di cuore al caro amico dr. OVIDIO MARANGONI che ci è stato molto vicino in questo lungo calvario aiutandoci a superare tanti momenti difficili.
I funerali seguiranno lunedì 26 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 giugno 1989

Si uniscono al dolore della famiglia ANNA e ANNAMARIA MAIAROLI.
Trieste, 25 giugno 1989

E.A.P.T. si associa al lutto del cap. ARMANDO COSTA per la scomparsa del fratello.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipa famiglia BRADASCHIA.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano al dolore dell'amico ARMANDO: CESARE, EDDA, MARINO QUAIAT.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipa commossa al dolore di MIMMA e SARA: MARIA NEGRINI.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipa al dolore famiglia DESCHMANN.
Trieste, 25 giugno 1989

Vicini a MIMMA e SARA piangono il loro amico scomparso: NEREO, GABRIELLA e VILMA.
Trieste, 25 giugno 1989

Si uniscono al lutto famiglia FRANCO MOSCHENI, SERGIO ROSSI.
Trieste, 25 giugno 1989

Con dolore partecipano al grave lutto PIETRO SCHIAVON e famiglia.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano al dolore SERGIO, MIRANDA, MONICA, CLAUDIO, MANUELA, GIORGIO, SUSANNA.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano al lutto LINO PESCE, ARGEO SCARICCI e famiglie.
Trieste, 25 giugno 1989

Ciao caro gentile amico: SILVIO CAGNUS, CISO CALUZZI, VITTORIO e ANGELA FERRARO.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano al dolore di ARMANDO COSTA e famiglia: LICIA e AMEDEO ASTORI.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano addolorati MANLIO, NITA, ROSSELLA e ROBERTO con SERENA.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano al dolore di MIMMA e SARA: SERGIO, ERICA, GIORGIO, LUISA.
Trieste, 25 giugno 1989

Ciao

**Luciano**

SANDRO, STEFANIA, LORENZA.
Trieste, 25 giugno 1989

Profondamente addolorati, partecipano: MARISA, SILVANO, GREZIA.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano al lutto dell'amico ARMANDO:
— LICIO ABRAMI
— VITTORIO G. CATTARINI
— DUSAN OLIVO
Trieste, 25 giugno 1989

Il Comitato di Presidenza e i Soci della A.I.O.M. partecipano al dolore del loro Presidente, per la perdita del fratello

**Luciano**

Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano al lutto le famiglie IERAM.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano commossi gli amici LUCIO e LIVIO BONIVENTO, LINO ZENNARO.
Trieste, 25 giugno 1989

GIANFRANCO e LETIZIA KOSTORIS partecipano commossi al dolore della famiglia per la prematura scomparsa dell'amico

**Luciano Costa**

Trieste, 25 giugno 1989

ROBERTO e FEDERICO PACORINI partecipano al lutto che ha colpito il cap. ARMANDO COSTA, presidente dell'Aiom, per la perdita del fratello

**Luciano**

Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano FABIO NARDINI e famiglia.
Trieste, 25 giugno 1989

Il presidente, il consiglio direttivo e i soci del TENNIS CLUB TRIESTINO rimpiangono l'amico e socio fondatore

**Luciano Costa**

Trieste, 25 giugno 1989

La G. Global service e ROBERTO GRILLO partecipano al lutto del cap. ARMANDO COSTA, presidente dell'Aiom, per la perdita del fratello

**Luciano**

Trieste, 25 giugno 1989

I dirigenti del settore vendite, gli area managers e tutta l'organizzazione di vendita della Illycaffè Spa ricordano con affetto

**Luciano Costa**

e sono vicini a MIMMA e SARA:
— VITTORIO VANNUCCHI
— RENATO SAMPIETRO
Trieste, 25 giugno 1989

Vi siamo vicini, MIMMA e SARA, nel ricordo dell'amico

**Luciano**

ANNA e OVIDIO, LICERIO, GIANNA, RAFFAELLA e MAURA, DELIA, FRANCO, RICCARDO e MASSIMO, SERGIO, ENRICO e MARIUCCI, FRANCESCO e PINUCCIA, ONDINA, GIULIANA e RICCARDO, ANNAMARIA, DIEGO e MARTINA, DANIELA e PAOLA, ARIELLA, GIANNI, GIUDI, LILIANA, LUCIANO e BRUNA, FULVIO, ALDO, SARA, ing. LUCA MASTROPASQUA, dr. GIANFRANCO BRUMEN, MARINO PETRACCO, FULVIO BENVENUTI e famiglia, DARIO ROJAZ e famiglia.
Trieste, 25 giugno 1989

Gli amministratori, i dirigenti e tutto il personale della Illycaffè Spa prendono parte al dolore di MIMMA e SARA per la prematura scomparsa di

**Luciano Costa**
direttore vendite
Italia

valido motore della crescita della società per lunghi anni.
— ERNESTO, ANNA e ANDREA ILLY
— RICCARDO e ROSSANA
— FRANCESCO e ANNEMARIE
— ANNA e GUIDO
Trieste, 25 giugno 1989

Profondamente addolorato partecipa al dolore della famiglia MAURO AZZARITA.
Trieste, 25 giugno 1989

DOMENICO RIVIEZZO, FABRIZIO MELI, WALTER FERRARI, ENZO PELGREFFI, FRANCO CORONA, PAOLO OSTI, ROBERTO MAZZOTTI, RUGGERO TALOZZI, FRANCO BOARINI, ALBERTO BARBIERATO e PINO BUFO si associano al dolore di MIMMA per la perdita dell'indimenticabile

**Luciano**

Trieste, 25 giugno 1989

Il presidente e il consiglio di amministrazione della SIT Spa - sistemi interportuali Trieste sono affettuosamente vicini al cap. ARMANDO COSTA nel suo dolore per la perdita del fratello.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano al dolore dell'amica MIMMA: NADIA, DARIO, GIULIA FRACELLA.
Trieste, 25 giugno 1989

Piangono l'amico di sempre

**Luciano**

ENZO, TOBY, LUCIANO, CRISTINA.
Trieste, 25 giugno 1989

†

E' mancata al nostro affetto

**Ludmilla Plesnicar ved. Lachi**

Ne danno il triste annuncio i figli MARKO con PETRA, NEDA con FILIPPO e gli adorati nipoti ALEXA, MATEJ, IVO.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del reparto di Chirurgia d'urgenza.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano al lutto le famiglie: RAFFA, CURTO' e PARIS.
Messina-Feltre, 25 giugno 1989

Partecipano al dolore della figlia NEDA le famiglie: STAGNI, LAUDANO, CATALANO.
Trieste, 25 giugno 1989

Gli amici e compagni del PSI triestino partecipano commossi al dolore di NEDA per la scomparsa della cara mamma.
Trieste, 25 giugno 1989

†

Il 23 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Albina Sicchi in Glavina**

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GUERRINO, il figlio WALTER con la moglie FIORELLA, i nipoti PAOLO e GIULIO.
I funerali seguiranno lunedì 26 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano al dolore fam. GIANI.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipa famiglia MORGAN.
Trieste, 25 giugno 1989

†

Il 24 corr. si è spento serenamente

**Giovanni Zidarich**

Ne danno il triste annuncio la moglie GIORGIA, le sorelle MARIA e ANNA unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 25 giugno 1989

†

E' ritornato al Signore

**Pietro Covacich (Lubiana)**
da Isola d'Istria

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il fratello MARIO, la sorella ROMA (assente), la sorella UCCI e la cognata GEMMA.
Trieste, 25 giugno 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Giovanni Gianoni**

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti e la fedele EDITTA.
I funerali avranno luogo lunedì 26 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 25 giugno 1989

LUCIA e PIERO COSSUTTA e congiunti sono vicini a GISELLA e familiari nel momento della dolorosa scomparsa della cara

**Renata Eliani**

Trieste, 25 giugno 1989

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

**Gualtiero Savi**

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini.
Un grazie particolare al reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara e ai sacerdoti che hanno officiato le onoranze funebri.

I familiari

Trieste, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I nipoti MARIUCCIA e GIORDANO ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore per la perdita della cara zia

**Maria Stepancich**

Trieste, 25 giugno 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Caterina Della Valentina ved. Sdrigotti**

Ne danno il triste annuncio il figlio BENITO con la moglie LUISA, la nipote LORELLA assieme alla cognata MARIA, la cugina SANTINA, l'amica MARIA GERI e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 26 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano al lutto famiglie: SDRIGOTTI, RIZZON.
Lucinico, 25 giugno 1989

Partecipano al dolore famiglie: BARBIERI, MEULA, DA POZZO.
Trieste, 25 giugno 1989

Ciao

**zia**

— SIMONE
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano al lutto dell'amico BENITO:
— CLAUDIO TOMBACCO
— ENRICO MICHELI
Trieste, 25 giugno 1989

†

E' mancata al nostro affetto lasciandoci nel più profondo dolore la nostra mamma e nonna

**Carolina Cociancih ved. Glavina**

Lo annunciano a tumulazione avvenuta le figlie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti, sorelle e fratelli, FRANCESCO GIACOMINI, parenti e amici tutti.
Si ringraziano i medici e il personale paramedico che per tanto tempo l'hanno curata.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano al lutto le famiglie MUDU.
Trieste, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e grati per le innumerevoli attestazioni di stima e affetto tributate al nostro indimenticabile

**Arrigo**

nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziamo tutti coloro che, in ogni forma, hanno voluto esserci vicini nel porgergli l'ultimo saluto terreno.

Famiglie BRESSAN

Gradisca d'Isonzo, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I figli CLAUDIO e ROSSELLA ZERIALI unitamente alla loro mamma ringraziano commossi quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa del loro caro babbo

**Emilio Zeriali**

Trieste, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie ANTONIETTA di

**Carlo Spazzapan**

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore e in particolare gli inquilini di viale Campi Elisi 7.
Trieste, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie dell'
AVVOCATO

**Antonio Di Giacomo**

ringrazia di cuore tutti i parenti e gli amici che hanno partecipato al suo dolore.
BRUNA EVA DI GIACOMO
Trieste, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Galliano Mandanici**

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Trieste, 25 giugno 1989

I familiari di

**Elisabetta Marussig ved. Utmar**

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 25 giugno 1989

Le figlie di

**Attilio Russignan**

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 25 giugno 1989

Ricordando il caro amico

**Livio Silli**

— Famiglia MARTINIS
Trieste, 25 giugno 1989

†

Confortata dai suoi cari si è spenta

**Elvira Sain in Aloisi**

Ne danno il doloroso annuncio il marito ARMANDO, le sorelle MARIA, AMELIA e MERCEDE con GIUSEPPE, il fratello GIOVANNI con MARIA, i cognati IOLE, PINO, MARIA, COSTANZA ed EMMA, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al professor CURRI, alla dottoressa GIORGINI, al dottor MIAN e a tutto il personale medico e paramedico della I geriatria dell'ospedale Santorio.
Un grazie particolare al dottor MONGIOVI'.
I funerali si svolgeranno martedì 27 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 25 giugno 1989

Ricorderanno sempre la cara

**zia Elvira**

ADELIA, LIO, MATTEO e ANDREA.
Trieste, 25 giugno 1989

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**Giovanna Zannini ved. Fabretti**
d'anni 92

Ne danno il triste annuncio il figlio, la sorella, le nuore, i nipoti e pronipoti.
Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al lutto.
I funerali seguiranno domani lunedì 26 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.
Trieste, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazio tutti coloro che con la presenza al funerale o con lo scritto mi sono stati vicini.
Ringrazio di cuore il dottor MARCO TERENZIO per le affettuose attenzioni date a mio marito

DOTTOR
**Ermanno Grusovin**

ELVIRA BREGANT GRUSOVIN

Gorizia, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Luciana Scocchi ved. Vattovani**

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Santa Kosmac ved. Coloni**

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Antonietta Zulian**

profondamente commossi ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Robert Kocjancic**

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Piedimonte, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Onorato Blasevi**

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Gorizia, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I figli, il fratello, le sorelle e i familiari tutti di

**Pierina Kosuta ved. Spadaro**

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
S. Croce, 25 giugno 1989

I ANNIVERSARIO

**Giuseppe Presselli (Pino)**

Con lo strazio e l'amore di sempre la mamma e il fratello lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene.
Trieste, 25 giugno 1989

PINA ti ricorda con amore.
Trieste, 25 giugno 1989

†

Dopo lunga malattia ha raggiunto il suo amatissimo sposo JOSI

**Cesira Contin Baumann**

Affranti la piangono i fratelli LAURA e BRUNO, il cognato LUCIANO unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno lunedì 26 giugno alle ore 8 partendo dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio per la chiesa parrocchiale dei Ss. Vito e Modesto (Piazzutta).
Gorizia, 25 giugno 1989

MARIALUISA NIMIS ricorderà sempre con tanto affetto gli zii

**Cesira**
e
**Josi**

ora di nuovo insieme.
Gorizia, 25 giugno 1989

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciati il nostro caro

**Adriano Zoch**

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 27 giugno alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano al dolore:
— PIERINA e MARIO
Trieste, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari dell'indimenticabile

**Tiberio Cociancich**

ringraziano di cuore i parenti, gli amici, i conoscenti e tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria ed essere loro vicine in questo momento di dolore.
Muggia, 25 giugno 1989

I figli e i familiari tutti ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara

**Carolina Colja ved. Gombi**

Una Messa sarà celebrata lunedì 26 giugno alle ore 16.30 nella chiesa San Marco.
Trieste, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Maria Zaccaria ved. Lauretta**

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 25 giugno 1989

II ANNIVERSARIO

GEOMETRA
**Germano Hrovatin**

Continui a vivere nel cuore di chi ti ha amato.

Tua moglie ODETTA e figlio SERGIO

Trieste, 25 giugno 1989

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

**Antonio D'Isanto**

Ne danno il triste annuncio la moglie CLOTILDE, le figlie IDA, LIDIA e GRAZIA, generi e nipoti.
Un grazie particolare vada al dott. BRUNI suo medico curante, alla Signora ELDA e al dott. EVARISTO, ai medici e personale tutto della III geriatria dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno mercoledì 28 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 25 giugno 1989

†

Si è spenta serenamente

**Ortensia Tosolini ved. Battich (Libera)**

Ne danno il triste annuncio i figli FERRUCCIO e LAURA, la nuora BIANCA e nipoti.
Si ringrazia sentitamente il personale e gli ospiti della Casa Serena.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Manuela D'Italia in Zocchi**

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
La Santa Messa in suffragio avrà luogo martedì 27 alle ore 18 nel duomo di Muggia.
Muggia, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi e grati per le numerose attestazioni d'affetto e stima, i familiari dell'
INGEGNERE

**Attilio Flego**

ringraziano sentitamente quanti, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 25 giugno 1989

I ANNIVERSARIO

**Luigi Filannino**

Lo ricorda la moglie con grande dolore.
Trieste, 25 giugno 1989

Domani sarà un anno che il
CAPITANO

**Carlo Ursi**

ha raggiunto nella pace celeste l'amata moglie

**Vanda Krasevich**

Le nipoti LILIANA e LIONELLA li ricordano con affetto a quanti li conobbero e gli vollero bene.
Milano, 25 giugno 1989

†

E' venuto a mancare

**Stanislao Zarri (Stanko)**

confortato dalla sua amata TINA, da tutti i suoi cari e dall'encomiabile personale della II Medica del Maggiore.
Particolarmente lo ricordano LORENA, SANDRO, MILENA, MORENO, JENNJ, SONIA e il nipotino ALESSANDRO.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 25 giugno 1989

Con particolare dolore il figlio BORIS e la nuora LUCIANA.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipano al lutto:
— famiglie MARIO e LUIGI VALOPPI
Trieste, 25 giugno 1989

†

Il 23 giugno ha raggiunto i nostri cari perduti

**Angela Chermaz ved. Puzzer**

La ricordano con affetto i figli AQUILINO, ALICE, il genero, le nuore, i nipoti in particolare ALESSANDRO, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

**Eleny Veos ved. Dumini**

sentitamente ringraziano quanti l'hanno voluta ricordare.
Trieste, 25 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Ermanna Malle ved. Dougan**

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 25 giugno 1989

L'addolorato marito e familiari di

**Angelina Millevoi in Martincich**

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore.
Trieste, 25 giugno 1989

I ANNIVERSARIO

**Ada Bassa**

La tua bontà e umiltà sono sempre vive in me.

Zia VIDA

Trieste, 25 giugno 1989

I ANNIVERSARIO

**Giovanni La Greca**

Il tempo passa ma tu sei sempre vivo nei nostri cuori.

Tua moglie e i tuoi cari

Trieste, 25 giugno 1989

†

Il 17 corrente si è spenta dopo lunga malattia

**Bruna Repini**

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le sorelle GIGLIOLA e NERINA, i nipoti DARIO, GIANFRANCO, CLAUDIO con VANDA, GIULIANA con FRANCO, la cognata ALBINA e i parenti tutti.
Un grazie particolare a VILIANA per l'amorosa assistenza prestata e al dottor RICCARDO PERTOT per le pazienti e premurose cure prodigate per tanti anni.
Trieste, 25 giugno 1989

Partecipa al dolore della famiglia: CESARINA BRESCHIARI.
Trieste, 25 giugno 1989

†

Il giorno 19 corrente, lontana dai suoi cari, è mancata

**Marcella Miani in Mastrantonio**

Ne danno la triste notizia il fratello ERNESTO, le sorelle ANNA, MARIA, FAUSTA, ITALIA e ALICE unitamente ai parenti.
Una Santa Messa verrà celebrata il giorno 28-6-'89 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, ore 9.
Trieste, 25 giugno 1989

I familiari di

**Miroslavo Gregori**

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 25 giugno 1989

I familiari ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

**Iaio Vascon**

Trieste, 25 giugno 1989

I familiari di

**Claudio Busdon**

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 25 giugno 1989

25.6.1988 — 25.6.1989
I ANNIVERSARIO

**Alessandro Fiordelmondo**

Con immutato affetto e infinito rimpianto

EMMA, SANDRA

Trieste, 25 giugno 1989

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

**Maria Tommasi**

il marito la ricorda con immutato rimpianto.
Trieste, 25 giugno 1989

23.6.1988 — 23.6.1989

**Giustina Gustini in Germani**

Con rimpianto ti ricordano sempre

fam. COLIZZA-GERMANI

Trieste, 25 giugno 1989

**MAFIA** / SGOMINATO UN VASTO «GIRO»

# La droga nel bavero

## L'eroina arrivava in Canada da Siracusa nascosta nei vestiti

SEQUESTRO DE ANGELIS

### Famiglia in carcere

Trovato «materiale interessante»

CAGLIARI — Tre persone, componenti della stessa famiglia, sono state arrestate dai carabinieri nell'ambito delle indagini sul sequestro del costruttore romano Giulio De Angelis, 57 anni, rapito il 12 giugno dell'anno scorso sulla Costa Smeralda e rilasciato dopo 142 giorni di prigionia previo pagamento di un riscatto di tre miliardi di lire.

Gli arrestati sono nativi di Arzana (Nuoro) e risiedono a Dolianova, centro dell'hinterland cagliaritano a circa 21 chilometri dal capoluogo. Bloccati dai carabinieri sono stati accompagnati al carcere «La Rotonda» di Tempio Pausania (Sassari) a disposizione del giudice istruttore Emilia Grassi che conduce l'inchiesta giudiziaria.

Sono finiti in carcere, in esecuzione del mandato di cattura per concorso in sequestro di persona, i coniugi Mario Fortunato Piras 61 anni, allevatore, e Nina Nieddu, 54 anni, casalinga, entrambi di Arzana. I carabinieri hanno fatto irruzione nella loro abitazione all'alba di ieri e dopo aver loro notificato il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore li hanno accompagnati in carcere. Nel corso della perquisizione domiciliare è stato sequestrato materiale ritenuto «particolarmente interessante» ai fini delle indagini.

Contemporaneamente durante controlli nell'ovile della famiglia Piras in località «Lacoe» di Dolianova è stato trovato dai carabinieri un fucile da caccia cal. 12 con le canne mozzate. L'arma è risultata essere stata rubata nel 1981 a Roma. Sono state anche trovate e sequestrate delle cartucce cal. 12. Per il fucile e le cartucce è stato arrestato il figlio dei Piras, Enrico di 17 anni.

ROMA — I legami tra le comunità siculo-americane e la terra d'origine sono stati sempre molto saldi. Le «radici» contano, hanno peso. Ma può questo vincolo spingersi sino al punto da farsi «vestire» da un sarto — peraltro sconosciuto — di una cittadina siciliana, restando a 10 mila chilometri di distanza?

Questo l'interrogativo che le giubbe rosse canadesi si sono poste analizzando la periodica spedizione di abiti «di sartoria» provenienti da Siracusa in arrivo all'aeroporto internazionale di Toronto, via Roma. Alla fine è spuntata fuori l'eroina.

Era nascosta nelle fodere dei vestiti maschili che il sarto siracusano Salvatore Avolese, 47 anni, confezionava per i suoi «clienti» canadesi. Doppie fodere, imbottiture, spalline, tutto era utilizzato per appesantire di un chilo per volta giacche e pantaloni. Un mese fa a Toronto, poco dopo aver ritirato la solita spedizione, il figlio di Avolese, Maurizio, 19 anni, è finito tra le braccia della polizia.

I suoi racconti e l'analisi delle sue relazioni, dei conti bancari, delle intercettazioni telefoniche che lo inseguivano da mesi, ha consentito al

**Ai siculo-americani di Toronto arrivavano tanti vestiti cuciti a Siracusa: da qui i sospetti che hanno avviato le indagini. Ieri 42 arresti.**

Canada di mettere sulla pista anche gli investigatori italiani. Ieri il giudice istruttore di Roma, Paolo Colella, accogliendo la richiesta del pubblico ministero, Olga Capasso, ha firmato 42 mandati di cattura quasi tutti eseguiti in particolare a Roma, Siracusa ed in varie città

Nell'organizzazione c'è una chiara impronta mafiosa: la regia del traffico era stata affidata ad Ira Cirino, indicato dagli investigatori come uno degli uomini di fiducia del superlatitante (ha l'ergastolo per la strage Dalla Chiesa) Nitto Santapaola.

Due i filoni degli affari: coca importata in Italia dalla Spagna; eroina probabilmente raffinata in Sicilia inviata sia in Spagna che a Toronto. Smercio al dettaglio «interno» soprattutto a Roma.

Nella capitale l'organizzazione del «porta a porta» era controllata da Alvaro Bandieri, 51 anni, arrestato con la moglie Anna Ponti, di 52. In carcere anche un anziano farmacista, Corrado di Bella, 71 anni, che aveva il compito di fornire le sostanze per il taglio dell'eroina pura. In Spagna il controllo del traffico era stato affidato ad Enrico Ronzetti. A Siracusa erano Benedetto Spataro, di 39 anni, sua moglie Gioacchina Costa, di 36, ed un loro figlio adottivo ad occuparsi della spedizione dell'eroina che Salvatore Avolese mimetizzava dentro i vestiti.

Le confezioni partivano alla volta di Roma con un camion guidato da Santo Russo, 48 anni — è tra gli arrestati — e quindi erano avviate verso Fiumicino, dove riuscivano a superare i controlli doganali. Numerose le intercettazioni telefoniche eseguite anche in Italia dopo la segnalazione della polizia canadese. Secondo il magistrato «schiaccianti» le prove acquisite; Alvaro Bandieri, ad esempio, è chiaramente indicato come il responsabile della base romana da una conversazione tra due corrieri i quali riconoscono: «Se si ferma Alvaro si ferma tutta la nostra società».

USTICA

# «C'era un caccia» Lo dice l'esperto

PALERMO

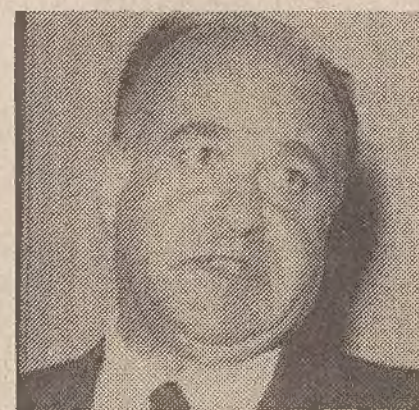
### Violenta un bimbo

PALERMO — All'Ucciardone, carcere di mafia, lo terranno segregato per garantirne l'incolumità: Domenico Messina, fattorino del mercato ortofrutticolo, 18 anni, è accusato di un reato che ripugna. L'altra sera ha rapito un bambino di tre anni e gli ha usato violenza. E' stata la madre della vittima a intuire quanto stava avvenendo, a informare la polizia che, purtroppo, è riuscita a individuare Messina quando già la violenza si era compiuta.

Una violenza che ha anche un'aggravante: Messina era lontano parente della sua vittima e proprio per questo è riuscito ad allontanarsi in compagnia del bambino, senza dare troppo nell'occhio, conducendolo nella propria casa.

Gli investigatori hanno gestito il loro intervento con molto tatto. La disperazione della madre del bambino, quando è giunta la polizia, aveva già mobilitato gli abitanti di via Altofonte. Messina, insomma, ha avuto la «fortuna» di essere arrestato subito.

Tre anni fa qualcuno tentò di «teorizzare» la pedofilia: ricollegarsi alla classicità latina e greca e rivisitare la cultura aborigena centroamericana appare operazione persino possibile.

Un'esercitazione che potrebbe essere liquidata dall'angoscia di una famiglia di Palermo, dal referto medico stilato dopo il trasferimento in ospedale, per le cure del caso, della piccola vittima di Domenico Messina.

**E intanto Zanone (nella foto) attende il dossier del giudice istruttore: adotterà provvedimenti nei confronti dei 23 militari incriminati?**

ROMA — Sul disastro di Ustica anche il ministero della Difesa dovrà uscire allo scoperto. Sul tavolo di Zanone tra qualche giorno arriverà il dossier del giudice istruttore, Vittorio Bucarelli, in cui sono indicati i 23 mandati di comparizione con i quali vengono incriminati gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati di leva in servizio nei centri radar di Licola e Marsala la sera del 27 giugno 1980.

E dopo un attento esame dei nuovi sviluppi dell'inchiesta giudiziaria da parte della direzione generale dell'Aeronautica, il ministro sarà forse in grado di proporre alcune «misure di sua competenza». «Sul procedimento in corso la Difesa — si ricorda in una breve nota — dopo aver dato il proprio contributo alla ricerca della verità e avendo compiuto per intero il proprio dovere, non ha altro da aggiungere».

Sul fronte giudiziario qualcosa in più si potrà sapere nei prossimi giorni quando i militari coinvolti nel disastro del DC-9 dell'Itavia verranno interrogati dal magistrato.

Dovranno ora difendersi da accuse piuttosto gravi: quelle di falsa testimonianza, favoreggiamento e occultamento di atti veri. La prima accusa è dovuta al fatto che gli ufficiali dell'Aeronautica, nella deposizione davanti ai giudici, «hanno taciuto in tutto o in parte ciò che sapevano sulla presenza e sull'identificazione di tracce radar registrate in coincidenza del momento e del punto di caduta del DC-9».

I militari si rifiutarono inoltre di «fornire notizie e indicazioni essenziali per la ricostruzione del fatto e l'identificazione dei responsabili del disastro». Ma non è tutto. C'è anche l'accusa di occultamento di atti veri e si riferisce alla manipolazione dei nastri e ai «buchi» che compaiono nelle rilevazioni radar.

Si dovrà attendere qualche giorno in più, invece, per conoscere i risultati di un supplemento di perizia tecnica disposta dal giudice istruttore, accogliendo la richiesta del pubblico ministero Santacroce. Al collegio degli esperti è stato chiesto di identificare «in tempi brevi e con la maggior precisione possibile, traiettoria e posizione di lancio del missile», che colpì l'aereo uccidendo 81 persone. Questi dati verranno poi confrontati con le caratteristiche degli ordigni disponibili nell'80, in modo da individuare con precisione quello che abbattè il DC-9.

John Macidull, uno dei massimi esperti della lettura del radar e dell'analisi degli incidenti di volo, ha intanto ribadito che «vi sono 99 probabilità su 100 che un aereo caccia non identificato si sia avvicinato al DC-9 Itavia negli attimi che precedono la sua ultima "risposta" sul radar e abbia attraversato la zona dell'esplosione da Ovest verso Est». E nelle nostre analisi — ha aggiunto l'esperto che nell'80 ha avuto l'incarico da parte del nostro governo perché collaborasse alle indagini sul disastro di Ustica — «un risultato al 99 per cento è valutato "conclusivo", ossia è un dato che può essere considerato praticamente certo».

Rispondendo alla domanda «perché il caccia ha sparato?», nell'intervista all'«Espresso», Macidull ha detto che «le ipotesi possono essere tre: che il caccia abbia sparato un missile volendo proprio colpire il DC-9 (è l'ipotesi meno probabile). La seconda ipotesi è quella secondo cui il caccia abbia sparato contro il DC-9 credendo che si trattasse di un altro aereo; stante alla terza ipotesi, il caccia ha sparato contro un altro aereo che si trovava nella zona 8 (non rilevata dal radar) e abbia colpito invece il DC-9.

**FLASH**

### Aereo cade Un ferito

SARZANA — Un incidente aereo è avvenuto ieri pomeriggio alla periferia Est di Sarzana. Un Piper di proprietà della «Trans-avio», che per conto della Regione Toscana compie operazioni di sorveglianza antincendio in una zona che comprende anche il Sarzanese, è precipitato verso le 17.15 in uno spiazzo tra la pista dell'aeroporto di Luni e un magazzino. Il pilota, Cesare Ferrari, è rimasto ferito; la prognosi è riservata.

### Incendiarono sette chiese

ROMA — Con il rinvio a giudizio del 48.enne di Massa Carrara, Ugo Ferrari, si è conclusa l'istruttoria condotta dal giudice Vitaliano Calabria per l'incendio di sette chiese di Roma. L'accusa nei suoi confronti è appunto quella di incendio doloso per aver dato fuoco alle strutture ed a numerosi oggetti sacri di queste chiese in un periodo compreso tra il giugno ed il novembre dello scorso anno.

### Rapinatore assassino?

AVELLINO — Un'anziana donna, Giovannina Franco, di 74 anni, è stata trovata morta, con il capo insanguinato, nel letto della sua abitazione a San Martino Valle Caudina, in Irpinia. Probabilmente — secondo gli investigatori — la donna sarebbe stata vittima di una rapina. Non viene esclusa, però, anche l'ipotesi di un improvviso malore.

### Un industriale la vittima

CORSICO — E' stato identificato dai carabinieri di Corsico l'uomo trovato morto venerdì nelle campagne di Rozzano (Milano), ucciso con due colpi di pistola alla gola e alla testa sparati da distanza ravvicinata. Si tratta di Elio Castelnuovo, 51 anni, originario di Cavi di Lavagna (Genova), separato dalla moglie e domiciliato all'hotel Rex di Milano. Era dirigente nell'azienda di proprietà del fratello Umberto, ditta specializzata nella produzione di magneti per apparecchi televisivi.

**MAFIA** / L'ATTENTATO A FALCONE

# Il commando era a terra

PALERMO — Gli organizzatori dell'attentato alla vita del giudice Giovanni Falcone non sono arrivati sulla scogliera antistante la villa del magistrato direttamente dal mare, o quanto meno non è stato trovato alcun riscontro che a innescare il micidiale ordigno sia stato un falso pescatore subacqueo. La muta da sub abbandonata sulla scogliera dell'Addaura è risultata infatti completamente nuova e dagli accertamenti è emerso che essa non è mai stata a contatto con acqua di mare.

Sia la muta che la maschera e le pinne sono state deposte sulla scogliera per pura e semplice messa in scena. Appare quindi quanto mai probabile che la borsa da sub contenente i 58 candelotti di gelinite e i congegni per determinare l'esplosione siano giunti sotto la villa del magistrato direttamente da terra.

Gli investigatori avrebbero anche accertato che il telecomando che avrebbe dovuto far esplodere la micidiale carica non è un congegno sofisticato, ma sarebbe addirittura un normalissimo telecomando del tipo che si usa per far muovere trenini elettrici e altro materiale hobbistico. L'impulso che avrebbe potuto emettere, quindi, non poteva che essere dato da una distanza breve dal punto in cui l'esplosivo è stato collocato.

Sia la borsa da sub che le altre attrezzature sarebbero state acquistate in un negozio vicino alla villa del giudice Falcone, nella borgata dell'Arenella. Si tratta, comunque, di un particolare che ancora dovrà essere approfondito. Entro lunedì gli investigatori potranno anche disporre degli identikit di alcune delle persone che la mattina di martedì scorso si trovavano lungo la scogliera dell'Addaura a poca distanza dalla villa e in particolare delle due persone che si sono allontanate su un gommone giallo dopo avere armeggiato a terra attorno alla borsa da sub.

**Il giudice domani ritornerà al lavoro: niente vacanze «segrete» ma subito nuove indagini sulla pista dei dollari riciclati in Svizzera.**

Frattanto si è appreso che il giudice Giovanni Falcone riprenderà domani mattina il suo programma di lavoro. I due giorni trascorsi a Roma — hanno tenuto a sottolineare alcuni colleghi del magistrato — erano già in calendario per adempimenti processuali.

Queste 48 ore hanno avuto due fuori-programma, perché prima la presidenza della commissione antimafia, quindi il presidente della stessa, Gerardo Chiaromonte, hanno avvertito il bisogno di testimoniare solidarietà al giudice dopo il fallito attentato. Dunque Falcone non ha preso «un periodo di ferie», così come era stato scritto nei giorni successivi alla scoperta di 58 «saponette» di gelatina sotto la villa a mare dove il magistrato si trasferisce, con la moglie, all'inizio della lunga estate palermitana.

Domani il giudice Falcone riprenderà, come da tempo era previsto, l'approfondimento di alcuni aspetti del riciclaggio di narcodollari e denaro sporco la cui provenienza resta ancora da decifrare.

Si tratta di sviluppi di indagini resi possibili dalla collaborazione, sia pure parziale, di Oliviero Tognoli. Industriale del ferro di Brescia, Tognoli fu arrestato, quattro anni fa, sotto l'accusa di avere riciclato in Italia, attraverso Nassau e la Svizzera 10 milioni di dollari provenienti dalle casse della pizza-connection. I primi interrogatori di Tognoli non permisero di fare passi in avanti ai giudici di Palermo. Ma, recentemente, l'industriale ha cambiato atteggiamento facendo le prime parziali ammissioni. Esse, secondo indiscrezioni, consentirebbero di sviluppare alcuni filoni del maxi processo rimasti semplicemente delineati dall'istruttoria e neppure giunti al dibattimento di primo grado.

Grazie alla collaborazione delle autorità federali svizzere, poi, l'ufficio istruzione di Palermo ha ricevuto nuovi atti relativi a conti correnti che sarebbero stati intrattenuti in banche della confederazione da Vito Ciancimino, l'ex sindaco dc di Palermo, accusato di associazione mafiosa. I giudici del pool antimafia dell'istruzione stanno ora cercando di individuare i canali attraverso i quali questi conti venivano rimpinguati e i nomi di quanti avrebbero beneficiato di rimesse provenienti da questi stessi fondi.

CODEMI

### Tangenti alla Dc

MILANO — La Codemi avrebbe pagato tangenti anche alla Dc: 80 milioni, versati dall'architetto Bruno De Mico, sarebbero finiti in piazza del Gesù, a Roma. A bocca asciutta non sarebbe rimasta neppure la Democrazia cristiana milanese, beneficiata da una mazzetta di 180 milioni.

E' l'ipotesi formulata dal giudice istruttore milanese Antonio Lombardi che ha contestato all'ex segretario di Vittorino Colombo, Gianfranco Mazzani, la violazione della legge sui finanziamenti ai partiti.

Nelle mani di Mazzani, infatti, Bruno De Mico ha detto di aver consegnato i soldi destinati alla Dc nazionale e milanese. Ma il segretario dell'ex ministro delle Poste e Telecomunicazioni, interrogato nei giorni scorsi da Lombardi, ha negato tutto. Non solo di aver fatto da intermediario tra De Mico e la Dc, ma anche di aver preso una sola lira dal titolare della Codemi.

De Mico dice invece di aver pagato a Mazzani più di un miliardo e mezzo di tangenti. La fetta più grossa (un miliardo e 280 milioni) per ottenere l'appalto per la ristrutturazione dell'ex Borsa di piazza Cordusio a Milano. Altri 90 milioni avrebbero invece assicurato a De Mico tre appalti dell'Italposte.

Il resto sarebbe invece finito alla Dc. Per tutto questo, Mazzani è accusato di concorso in corruzione aggravata.

VARESE

### In manette Cutolo jr.

MILANO — Roberto Cutolo (nella foto), figlio di Raffaele Cutolo, capo della Nuova Camorra organizzata, è stato arrestato dai carabinieri di Legnano (Milano) per aver partecipato a una rapina da 40 milioni all'ufficio postale di Pregnana Milanese il 15 giugno scorso. Lo avrebbero riconosciuto vari testimoni. Roberto Cutolo, che non può risiedere in Campania, da tre anni abita a Tradate (Varese). Roberto Cutolo era già stato arrestato nel Varesotto il 6 aprile dello scorso anno assieme ad altre tredici persone, su ordini di cattura emessi dalla Procura della Repubblica di Varese con l'accusa di avere diretto e organizzato una associazione a fine di estorsione e di sfruttamento della prostituzione. Il primo arresto di Roberto Cutolo risale al 9 settembre 1981 quando, assieme al padre e ad altri parenti, fu sorpreso durante un «summit» della camorra a Ottaviano (Napoli).

TREMITI

### Due sub scomparsi

VIESTE — Due pescatori subacquei risultano dispersi nelle acque antistanti l'isola di Pianosa, a 28 miglia di distanza da Vieste, a Nord-Est dalle isole Tremiti, dove si sono immersi nel primo pomeriggio di ieri. Per il momento si conosce solo il nome di uno dei due, Michele Murgo.

L'allarme è stato lanciato da un amico dei due pescatori, Bruno Cherubini, che si trovava sul «gommone» con il quale erano usciti per una battuta di pesca. Cherubini, non vedendo riemergere i due amici che erano in acqua da oltre due ore, ha chiesto aiuto all'equipaggio dell'imbarcazione da diporto «Joker sei» che transitava nella zona e dalla quale è stato lanciato l'allarme via radio.

La delegazione di spiaggia di Vieste ha messo in stato di allerta altre imbarcazioni e gli equipaggi di alcune barche a vela che stavano partecipando alla regata Bari-Pianosa-Trani. Per le ricerche si sono recate sul posto anche una motovedetta della delegazione di spiaggia di Vieste e la nave «Pantelleria» (adibita al trasporto militare) che si trovava in zona. Nel luogo dell'immersione il fondale è profondo circa 40 metri. Le ricerche sono state sospese in serata, col sopraggiungere dell'oscurità, e riprenderanno stamani, anche se ormai si dispera di trovare i due sommozzatori ancora in vita.

FORSE ACCERTATE LE RESPONSABILITA' DELLO «STOCKHOLM»

# Un'altra verità sulla «Doria»

Servizio di
**Furio Baldassi**

*TRIESTE — La collisione nell'Atlantico, 54 morti, 11 ore di agonia prima dell'affondamento, 33 anni di polemiche irrisolte. Adesso una nuova versione, l'ennesima. La responsabilità dello speronamento che, il 25 luglio del 1956, mandò a picco l'«Andrea Doria», orgoglio della marineria nazionale, sarebbe stata indiscutibilmente della nave svedese «Stockholm». Sulla materia esiste un rapporto, finora mai reso pubblico, della Coast Guard, la guardia costiera americana. E c'è di più. La stessa inchiesta ordinata dal ministero della Marina mercantile italiano si sarebbe conclusa con la constatazione, unanime, della piena colpevolezza del comandante svedese. Ma a darne notizia, finora, sarebbe stato solo il «New York Times». In Italia resta il mistero.*

*Lo assicura l'ingegner Francesco Scotto, che per ristabilire la giusta verità ha addirittura istituito, a Genova, un apposito comitato. Scotto, già dirigente della società di navigazione «Italia» dal 1963 al 1974 («e quindi in un'epoca posteriore ai fatti, con la "Doria»" già affondata e la "Leonardo" già costruita...») ha inteso con la sua iniziativa difendere la professionalità degli ufficiali e dei marinai italiani.*

*E, a giudicare da questi primi risultati, ci sta riuscendo. «E' ora di finirla di parlare della "Doria" come di un caso italiano di cui vergognarsi», ha detto l'altra sera ai soci triestini del Propeller club. Fornendo, subito dopo, un intero dossier di ricerche inedite sull'argomento. Un incartamento destinato alla pubblicazione. «E' la riprova — ha commentato il capitano Bonat, presidente del sodalizio e del Collegio capitani — che la scandalosa campagna di disinformazione sulla "Doria" non è mai poggiata su dati tecnici precisi, ma solo su illazioni».*

*Eccoli, dunque, i dati. La gran parte delle colpe viene fatta ricadere sul terzo ufficiale svedese Carstens. Un ufficiale, è stato ricordato, che all'epoca non disponeva ancora del «master ticket». Non era cioè patentato. Oltre a questo, notizia pressocché inedita, appena un anno prima di quel tragico 25 luglio, Carstens, solo in plancia, aveva evitato per miracolo un'altra collisione, durante una manovra in porto della gemella «Kungsholm». Recidivo, dunque. E affiancato, secondo le dichiarazioni da lui stesso rese durante l'inchiesta, da un timoniere «poco affidabile», Larsen.*

*Fu questa coppia, ha ricordato Scotto, citando anche la testimonianza dell'allora capitano di macchina Eugenio Giannini, a far muovere la «Stockholm» secondo una manovra zigzagante, con escursioni di sette gradi e scontri di timone eccessivi. Una 'manovra da nave «ubriaca», confermata del resto dallo stesso registratore di rotta dell'unità svedese. E dalla Coast Guard degli Stati Uniti. Un suo rapporto, stranamente mai citato a nessun livello, conferma in pieno le tesi sempre sostenute dal capitano della «Doria», Calamai. Il terzo ufficiale Carstens, preoccupato da una vicinanza con l'isola di Nantucket giudicata eccessiva, aveva «accostato» bruscamente a dritta di 22 gradi e mezzo. Sei minuti dopo, lo schianto.*

*Perché? Le tesi, negli anni, si sono sprecate. Ce n'è peraltro una, citata da Scotto, di notevole suggestione. Lo svedese Carstens, in sostanza, avrebbe commesso un madornale errore di controllo del radar. Secondo l'ufficiale, infatti, al momento della deviazione di rotta della «Stockholm», la nave italiana si sarebbe dovuta trovare a 12 miglia di distanza. In realtà era posizionata a sole 4 miglia. Questo dimostrerebbe che il radar stava funzionando sulla banda delle 5 miglia, mentre l'ufficiale era convinto che fosse regolato sulle 15. Niente di strano, se si considera che la portata di tale apparecchio si può modificare con un semplice giro del regolatore, e che Carstens, durante il suo periodo di guardia, aveva più volte cambiato i valori del radar, da 5 a 10 a 50 miglia.*

*Altra storia, il «vergognoso abbandono» della nave da parte degli ufficiali. Un «falso totale», nelle parole di Scotto. Tutte le testimonianze delle navi accorse in soccorso, è stato detto, concordano sulla presenza sul ponte di comando del capitano Calamai e di tutti i suoi ufficiali. Calamai anzi, come si ricorderà, fu strappato a forza dalla plancia, perché voleva affondare con la sua unità. Nell'ondata emotiva dell'epoca, peraltro, queste notizie furono quasi ignorate.*

*E che dire della frettolosa liquidazione dei danni da parte dei Lloyds ottenuta dalla società «Italia», anche a costo, ha detto Scotto, di lasciare Calamai e gli ufficiali in un totale «abbandono psicologico», senza mai difenderne l'operato?*

*Ultimo dato: l'inchiesta condotta dal ministero della Marina mercantile, presieduta dall'ammiraglio Candido Bigliardi. Ne ha parlato il «New York Times» nella sua edizione del 26 ottobre 1980 citando, virgolettate, le dichiarazioni del ministro dell'epoca. «La commissione — si legge — ha concluso all'unanimità che la collisione delle due navi avvenne per un errore del capitano della "Stockholm"». Una dichiarazione, ha concluso Scotto, mai ripetuta in Italia. Un altro mistero, attorno al «Doria». Sarà l'ultimo?*

**Così avvenne la collisione**

STOCKHOLM
A. DORIA
COLLISIONE

*Nel grafico sopra indicato vengono tracciate le tre ipotesi prese in esame sulle cause della collisione. Il rapporto della Coast guard americana tende a confermare il primo tracciato a sinistra e cioé un'inspiegabile e lunga virata a destra della Stockholm che l'avrebbe portata a colpire l'Andrea Doria.*

**UNGHERIA** / POLEMICHE CON LA ROMANIA

# Riesplode la tensione

## Bucarest protesta per dichiarazioni fatte ai funerali di Nagy

**UNGHERIA** / MUTAMENTI

### Vittoria dei riformisti

Nyers nuovo presidente del partito

BUDAPEST — Nuova vittoria dell'ala riformista del partito comunista ungherese. Uno dei più accesi sostenitori del pluralismo politico, Reszoe Nyers, è stato nominato ieri presidente del Posu che sarà guidato, fino al congresso del prossimo 7 ottobre, da un comitato composto dallo stesso Nyers, dal segretario generale Karoly Grosz e da due altri riformisti, il primo ministro Niklos Nemeth e il membro del politburo Imre Pozsgay.
I mutamenti al vertice del partito, largamente anticipati nei giorni scorsi, seguono un periodo di lotta interna fra conservatori e innovatori. Negli ultimi tempi Grosz era stato aspramente criticato e accusato di cercare a tutti i costi il compromesso fra le due anime del Posu.
Il portavoce Laszlo Major, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia ufficiale Mti, ha precisato che Grosz manterrà l'incarico di segretario generale fino al congresso, che dovrà stabilire la linea del partito in vista delle elezioni democratiche del prossimo anno.
Intanto nei giorni scorsi, gruppi di giovani hanno occupato simbolicamente la caserma di Szombathely (Ungheria occidentale), dopo il ritiro delle truppe sovietiche. Nel corso della dimostrazione, organizzata dalla Federazione dei giovani democratici (Fidesz), è stata letta una petizione inviata al ministro della Difesa contenente una richiesta degli abitanti di Szombathely in cui si chiede che gli edifici, che includono 239 alloggi sinora abitati dagli ufficiali sovietici, vengano restituiti alla città. Secondo gli accordi sul ritiro delle truppe, la caserma e gli appartamenti dovrebbero essere invece assegnati all'esercito ungherese.

BUCAREST — «Dovrebbero pensarci due volte a Budapest prima di fare certe affermazioni... le bugie, come si sa, hanno sempre le gambe corte...». Chi si esprime così è un alto funzionario del ministero degli Esteri romeno, a proposito delle dichiarazioni del ministro degli Esteri ungherese, Gyula Horn, secondo le quali la nota di protesta romena presentata al governo ungherese dopo la cerimonia funebre in memoria di Imre Nagy e dei suoi compagni del 1956 «sarebbe stata scritta in anticipo». Proprio perché, specialmente a proposito delle relazioni romeno-ungheresi, è impossibile avere a Bucarest commenti così schietti, l'interlocutore romeno ha chiesto di serbare l'anonimato. Quando si affronta il tema «Ungheria e rapporti bilaterali», la diplomazia di Bucarest ricalca una linea di riservatezza pressoché assoluta, così come ormai è abitudine da dopo l'incontro Ceausescu-Grosz ad Arad nell'agosto 1988.
Il passo ufficiale romeno — ha detto il diplomatico — è stato effettuato perché «non se ne è potuto proprio fare a meno». Esso è venuto dopo mesi di «continue provocazioni» da parte dei fuoriusciti in Ungheria dell'associazione «Romania Libera» e non soltanto di questi. «Non è abitudine della diplomazia romena aprire inutilmente delicate polemiche, specie con l'Ungheria. Non è questione di ipersensibilità — ha ribadito la fonte ufficiosa romena — abbiamo assistito senza reagire a manifestazioni nelle quali sono stati scanditi slogan come "A noi la Transilvania" che non si udivano più dal periodo horthysta (l'ammiraglio Horthy fu a capo dell'Ungheria dalla fine della prima guerra mondiale). Abbiamo registrato dichiarazioni di esponenti dei neo-movimenti politici ungheresi nettamente antiromene, abbiamo addirittura udito parole di personalità politiche di primo piano nel partito e nel governo ungheresi, non certo adatte a quelle linee di condotta che devono essere alla base di civili rapporti fra stati. Quando tutto ciò avviene con l'appoggio diretto o con la piena connivenza delle autorità ungheresi, allora è un altro problema», ha detto ancora il diplomatico romeno.
Egli ha continuato citando fatti che a Bucarest sono stati ritenuti tali da far scattare la nota diplomatica di protesta. Un gruppetto di persone ha deposto sul feretro di Nagy una corona con scritto «A nome di tutti i Szekely dell'Erdely» (cioè dei Secui di Transilvania, una popolazione di lingua ungherese del centro della Romania). In occasione delle onoranze a Nagy esponenti fuoriusciti di «Romania Libera» hanno firmato una dichiarazione comune, pubblicata in Ungheria, di netto stampo antiromeno, insieme ai dirigenti del movimento «Forum democratico ungherese» e della «Lega per la difesa dei diritti dell'uomo» di Parigi. Noti dissidenti romeni sono stati considerati dagli organizzatori «delegati della Romania», quando questo Paese non ha ufficialmente partecipato alla cerimonia e ne ha spiegato le ragioni. Infine la presenza a Budapest per quell'occasione di ex fascisti horthysti, ben conosciuti, che furono protagonisti di veri crimini durante l'occupazione della Transilvania del Nord nel 1940. «Difficile dimenticare ...», conclude il diplomatico romeno.
Se protesta c'è stata, si afferma a Bucarest, «ha una base effettiva e giustificata. Del resto, non ha protestato soltanto la Romania, anche se è stata la prima». Ma, al di là del deterioramento dei rapporti bilaterali, al ministero degli Esteri romeno non si nasconde la preoccupazione per l'«effetto destabilizzante» che il carattere «antisocialista» e «anti Patto di Varsavia» delle proposte di alcuni movimenti politici ungheresi potrebbe avere in questo delicato momento del negoziato Est-Ovest.

VERTICE CEE A MADRID

# *La banca europea Italia favorevole*

Servizio di
**Marino Marin**

ROMA — Una tappa difficile ma decisiva. Così è considerato dal governo italiano il vertice comunitario che comincerà domani a Madrid. Si chiude un ciclo, quello apertosi con il consiglio europeo di Hannover (quando fu formato il comitato Delors per l'unione economica e monetaria), e dovrebbe cominciare un altro: quello della realizzazione di questo grande progetto. De Mita e Andreotti non si aspettano certo che a Madrid siano fissate tutte le scadenze per le tre fasi del piano Delors, ma contano su un impegno politico globale dei «dodici», un via libera di principio alla convergenza delle politiche economiche, alla banca centrale europea e alla moneta unica comunitaria.
Il presidente del Consiglio italiano tiene molto al successo di questo vertice, quasi quanto il suo collega Gonzalez, che vuole chiudere in bellezza il semestre di presidenza spagnola della Cee. Ieri De Mita ha studiato a lungo i dossier di Madrid insieme con i suoi collaboratori; domani riunirà la delegazione intera prima della partenza alla volta della Spagna e presiederà in aereo una seduta di lavoro che si protrarrà poi all'ambasciata italiana fino a tarda ora. A confortare il presidente del Consiglio nel suo impegno c'è stato il risultato del referendum europeo svoltosi in coincidenza con il voto per l'elezione del Parlamento di Strasburgo: la schiacciante maggioranza degli italiani è favorevole al trasferimento di una parte della sovranità nazionale alle istituzioni comunitarie. Una banca centrale europea non suona dunque come una bestemmia alle orecchie dei nostri concittadini.
Probabilmente non suona come una bestemmia neppure alle orecchie della maggioranza degli inglesi (che hanno dato più suffragi ai partiti filoeuropei), ma alle orecchie della Thatcher un'istituzione simile appare un'insopportabile offesa alla sovranità britannica. La resistenza della «lady di ferro» è attesa ed è stata confermata dal suo ministro degli Esteri Howe alla vigilia del vertice madrileno. Ma De Mita ha detto a più riprese di essere pronto a scommettere che la Thatcher, quando si accorgerà di essere isolata, alla fine accetterà — sia pure soltanto in linea di principio — il grande progetto che darà nuovo impulso alla costruzione europea.
Il governo italiano è ottimista sul consiglio europeo di Madrid perché ritiene che il contesto internazionale sia particolarmente favorevole ad una decisione coraggiosa. Mai come oggi, si sottolinea, i «dodici» hanno fatto così costante riferimento alla comunità, mai come oggi si sono consultati strettamente ed hanno raggiunto tante posizioni comuni. E una decisione comune dovrebbe emergere in Spagna anche sulla Cina: di fronte all'imperversare della repressione voluta da Deng, l'Europa non potrà non reagire fermamente con una chiara condanna e inevitabili sanzioni. Attesa anche una presa di posizione sui rapporti Est-Ovest; forse ce ne sarà anche una sul Medio Oriente, alla luce del piano Shamir.
Un argomento controverso sarà invece sicuramente la «dimensione sociale» della Comunità, sulla quale la Thatcher darà battaglia. L'Italia invece appoggerà la tesi della Commissione comunitaria, secondo la quale agli obiettivi di crescita economica e di competitività esterna dell'economia europea si debbono accompagnare «un'utilizzazione più efficace e completa di tutte le risorse disponibili e un'equa ripartizione dei vantaggi che ne derivano». Lotta alla disoccupazione, attuazione piena della libera circolazione dei lavoratori, riavvicinamento delle politiche sociali dei singoli stati: questi sono i fini di una Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali che alla Thatcher pare un'illusione sinistrosa.

**FLASH**

### Il processo a Monzon

BUENOS AIRES — Sarà un bambino di otto anni il testimone chiave al processo, che inizierà domani, contro il pugile Carlos Monzon (nella foto), accusato di aver ucciso la sua compagna Alicia Muniz. E' Massimiliano, il figlio della coppia, che ha assistito alla drammatica lite conclusasi con la morte della donna. La parte civile si oppone e dovrà essere il giudice a decidere se chiamare il bambino a testimoniare.

### La testa riattaccata

PHOENIX (ARIZONA) — Thimothy Mathias, il bimbo di dieci anni al quale è stata riattaccata alla spina dorsale la testa, è ritornato a casa. Il bambino era stato sottoposto a un delicatissimo intervento chirurgico dopo un incidente nel quale un autocarro gli aveva quasi staccato il capo.

### Trent'anni per spionaggio

FULDA — Il soldato Usa di stanza nella Germania Federale, Michael Peri, che aveva ceduto alla Germania Est segreti militari, è stato condannato a trent'anni di carcere.

### Vince il cane ereditiere

NEW YORK — Il cane, che aveva ereditato dalla sua padrona la villetta dove vive, ha vinto di nuovo la causa che gli era stata intentata dai parenti della sua padrona. Potrà continuare a stare nella sua casa fino alla morte.

### Maggie non ama il prossimo

LONDRA — Il presidente della Chiesa metodista inglese ha accusato ieri il primo ministro Margaret Thatcher (nella foto) di «non amare il prossimo» e di aver sovvertito i valori del cristianesimo.

### E la bambina abbaiava

ALBANY — Joseph J. Dickson, 42 anni, è stato arrestato dalla polizia che lo ha sorpreso a maltrattare la figlia. L'uomo trascinava per strada la bambina tredicenne facendola camminare a quattro zampe e costringendola ad abbaiare.

**M.O.** / L'AMERICANO RAPITO E LIBERATO

# Era tutta una montatura il sequestro di Gaza?

**M.O.** / ISRAELE

### Fermati undici coloni

Rappresaglia contro palestinesi

TEL AVIV — Undici coloni ebrei della Samaria sono stati fermati dai servizi di sicurezza israeliani per una rappresaglia compiuta venerdì nel villaggio palestinese di Karawet Bani Zayd, presso Ramallah, nel corso della quale un palestinese di 32 anni è stato ucciso e uno di 14 anni ferito. Ne danno notizia le autorità militari riferendo che i coloni sostengono di aver sparato soltanto in aria. Sempre venerdì un altro giovane palestinese è stato ucciso: è accaduto nella città di Hebron dove soldati israeliani hanno aperto il fuoco per disperdere dei manifestanti. In questa città sono stati distribuiti altri volantini di un'organizzazione di estremisti ebrei che esortano i soldati a ribellarsi agli ordini che riguardano il controllo delle attività dei coloni.
La radio israeliana riferisce intanto che i servizi di sicurezza sono convinti che un'organizzazione terroristica ebraica, forse quella che si definisce dei «Sicari», sia la responsabile di parecchi recenti attentati contro palestinesi, fra cui la sparatoria dello scorso aprile a Gerusalemme presso la porta di Giaffa (un morto e tre feriti), dell'incursione nel villaggio di Kifel Harith (una ragazza uccisa e due feriti) e della sparatoria di martedì scorso a un crocevia autostradale presso Tel Aviv (due feriti).

**M.O.** / USA-OLP

### Continua il dialogo

Due incontri in una settimana

TUNISI — Il rappresentante dell'Olp in Tunisia, Hakam Balaoui, ha incontrato per la seconda volta in una settimana l'ambasciatore degli Stati Uniti in Tunisia, Robert Pelletreau jr. (nella foto). Lo si è appreso dall'ufficio dell'Olp, il quale aggiunge che l'incontro, che si è tenuto venerdì sera, ha riguardato gli «orizzonti del dialogo americano-palestinese e la necessità di un suo sviluppo affinché progredisca il processo di pace» nella regione. Balaoui ha anche incontrato l'ambasciatore di Francia e l'incaricato d'affari britannico.

GERUSALEMME — La polizia israeliana sta indagando per accertare se, come risulta da alcuni indizi, il volontario statunitense Chris George, rapito e rilasciato dopo 30 ore da un gruppo di palestinesi, abbia collaborato con i suoi sequestratori per costringere le autorità a rilasciare sette attivisti arabi. Alcune fonti delle forze di sicurezza e della polizia hanno confermato la notizia, data alla radio, precisando che George, condirettore della «Save Children Federation», ha identificato uno dei suoi rapitori come Mohammed Abu Al-Nasr, ma non ha voluto neppure descrivere gli altri due. Altra cosa strana, ha aggiunto una delle fonti, è che dopo esser stato a Gaza per tre anni il volontario americano non è stato in grado di dire dove era stato tenuto prigioniero. «E' chiaro che non può aver inscenato il rapimento da solo, ma pare che abbia collaborato con i sequestratori fin da quando è stato catturato», ha affermato un rappresentante dei servizi di sicurezza, trincerandosi dietro l'anonimato. La radio ha riferito inoltre che George era noto per la sua ostilità nei confronti del governo israeliano e che contro di lui sono state prese delle misure di tipo giudiziario. L'emittente non ha comunque fornito particolari su tali misure.
Mentre George non ha commentato in alcun modo la notizia, uno dei funzionari dell'ambasciata Usa, Leonard Lefkow, ha dichiarato di non aver saputo nulla riguardo alle indagini e ha sottolineato che la questione riguarda soltanto le autorità israeliane.
Il volontario americano, che ha 35 anni, ha raccontato soltanto di esser stato sequestrato alle 11.30 di giovedì (le 9.30 italiane) da tre palestinesi armati, che lo hanno poi tenuto prigioniero in una stanza trattandolo nel migliore dei modi.

BELGIO

### *Sventato il rapimento del ministro di Giustizia*

L'ex premier van den Boeynants.

BRUXELLES — Fonti della polizia belga hanno confermato quanto riferito dal quotidiano «Le Soir» sul tentato rapimento del ministro della Giustizia Melchior Wathelet. Le forze dell'ordine hanno fatto irruzione in una decina di appartamenti di Bruxelles e Charleroi e hanno interrogato numerosi cittadini jugoslavi, albanesi e turchi che pare volessero rapire il ministro per ottenere la scarcerazione di uno jugoslavo arrestato qualche mese fa in relazione al sequestro dell'ex primo ministro Paul van den Boeynants. Nessuno dei fermati è stato per ora incriminato formalmente, ma parecchi saranno espulsi, hanno riferito le fonti.
Van den Boeynants era stato rapito il 14 gennaio e liberato un mese dopo. Il giorno stesso il cittadino jugoslavo, Basri Bajrami, era stato arrestato a Metz, in Francia, con parte del riscatto pagato dalla famiglia dell'ex premier. L'indiziato numero uno per il rapimento di van den Boeynants è Patrick Haemers, 36 anni. Fuggito di prigione due anni fa, e ricercato per diversi omicidi, il criminale belga è stato arrestato il 27 maggio a Rio de Janeiro. La magistratura di Bruxelles ha già presentato richiesta di estradizione. Il rapimento di Wathelet è stato sventato grazie ad alcune soffiate pervenute alla polizia.

LE MEMORIE DELLO SCOMPARSO LEADER BAVARESE

# E Strauss colpisce ancora

## Velenoso con i colleghi di partito, in particolare con Kohl

PETROLIERA SQUARCIATA

### L'errore del capitano

Minacciate le coste di Rhode Island

WASHINGTON — Tre mesi dopo il disastro ecologico provocato dalla «Exxon Valdez» in Alaska, una chiazza di circa 4 milioni di litri di nafta con un fronte di otto chilometri minaccia le coste del Rhode Island, un piccolo stato Usa tra New York e Washington. La nafta è fuoriuscita dalla «World Prodigy», una petroliera greca, lunga 180 metri, che venerdì ha urtato uno scoglio al largo della città di Newport, all'imboccatura della baia di Narragansett. Secondo il governatore del Rhode Island, Edward Diprete, non ci sono dubbi: come nel caso della «Exxon Valdez», l'incidente della «World Prodigy» è dovuto «a errori umani». «Sembra chiaro — ha dichiarato il governatore — che il capitano ha sbagliato. L'area degli scogli è ben delineata dalle boe... sembra che il capitano abbia fatto parecchi errori e non avesse a bordo il pilota che è obbligatorio per entrare in baia».
L'incidente sembra molto meno grave di quello provocato dalla «Exxon Valdez» perché minore è la quantità di combustibile scaricato in mare e anche perché la nafta evapora con estrema facilità ed è quindi molto meno inquinante del denso greggio finito nelle acque e sulle coste dell'Alaska. Alle prime notizie del disastro, l'amministratore dell'Agenzia per la protezione ambientale (Epa), William Reilly, è subito andato a Newport su ordine del Presidente Bush e ha annunciato che il governo federale si occuperà di tutte le operazioni di disinquinamento. «La baia di Narragansett — ha sottolineato il capo dell'Epa — è uno dei gioielli della fascia costiera atlantica degli Stati Uniti. La nostra reazione è energica perché il Presidente è molto preoccupato da problemi simili. Abbiamo imparato qualcosa dalla situazione in Alaska. Siamo decisi a fare tutto quanto possiamo». La petroliera greca, con a bordo circa 25 milioni di litri di nafta, è andata a sbattere contro uno scoglio a pelo d'acqua nel pomeriggio di venerdì, a circa tre chilometri da Newport. Nell'urto si è aperta nello scafo una falla lunga cinquanta metri. Nove cisterne (contenenti oltre 5,5 milioni di litri di combustibile) si sono rotte ed è incominciata una tumultuosa fuoriuscita di nafta. Unità della guardia costiera americana sono rapidamente confluite sul luogo del disastro ecologico. Speciali barconi si sono messi a pompare la nafta dalle cisterne danneggiate. Tutto l'equipaggio della «World Prodigy» è stato sottoposto a esami per verificare se per caso alcool o sostanze stupefacenti abbiano avuto un ruolo nell'incidente.

Dal corrispondente
**Roberto Giardina**

BONN — Franz Josef Strauss era il più scomodo dei politici tedeschi, per avversari e per compagni di partito. Ora non lascia in pace amici e nemici neppure dalla tomba, e per la verità è più «cattivo» con i colleghi della Cdu che con i socialisti. L'editore Siedler di Berlino sta per pubblicare le memorie del «leone della Baviera» e a Bonn si trema: parlerà di me o no? si chiedono tutti, non sapendo bene se sia meglio il pietoso silenzio o una tagliente cattiveria. Le memorie, a cui ha lavorato fino alla vigilia della morte, il 9 ottobre dell'anno scorso, sono lunghe settecento pagine e costano 58 marchi. Escono senza prefazione e senza dedica, con il secco titolo: «Ricordi». L'editore Wolf Jobst Siedler, 63 anni, che ha pubblicato le memorie anche di Albert Speer, l'architetto di Hitler, e di Helmut Schmidt, prevede di venderne trecentomila copie prima di Natale, e che al 12 per cento di percentuale per circa due milioni e centomila marchi, un miliardo e mezzo di lire, andranno alla figlia Monica e ai due figli Max e Franz George, a cui c'è da aggiungere altri due milioni di marchi di diritti pagati dalla rivista «Spiegel» per pubblicare in anticipo stralci del libro. Il che è già paradossale.
Fu proprio Strauss all'inizio degli Anni Sessanta a spedire in galera Rudolf Augstein, fondatore e direttore della rivista amburghese, accusandolo di tradimento per aver pubblicato documenti militari riservati. Augstein, che trascorse in cella 104 giorni per colpa di Strauss, allora ministro della Difesa, dichiara: «Ho comprato le memorie a scatola chiusa. Non so neanche se Strauss nel libro parli male di me». Per il momento l'editore tace, ma circolano già diverse indiscrezioni. Com'era da prevedere, Strauss è particolarmente tagliente con i compagni del suo partito. Nel 1982, a proposito di Helmut Kohl, che succedeva alla cancelleria al posto di Schmidt, scrive: «Purtroppo il buon Dio non ha distribuito equamente i suoi doni». Invece per il cancelliere uscente, il gran nemico Schmidt, ha parole di elogio: «E' un uomo di prima classe. L'unico che mi stia alla pari», giudica senza falsa modestia. Anche con Genscher, il leader dei liberali, non è tenero: «Chi va a letto con qualcuno malato di sifilide deve prevedere di ammalarsi», commenta. Su Willy Brandt, tace, mentre su Wehner, il padre della Ostpolitik, commenta: «Siamo stati quasi sempre di idea diversa ma ho simpatia per lui». Poca stima invece per il suo successore alle finanze Stoltenberg. Per redigere il libro, Strauss ha scritto ben 2.800 pagine che poi ha ridotto nella versione attuale, correggendo il manoscritto con estrema pignoleria, com'era nel suo carattere. Ma, memorie a parte, intorno a Strauss si è ingaggiata una dura battaglia tra i figli e l'ultima compagna della sua vita, Renate Piller, una signora bavarese di 45 anni, ventotto meno di lui. La signora Piller pretende una parte dell'eredità, mentre i tre figli dello scomparso sono d'altro avviso. Non hanno mai avuto molta simpatia per lei, e non hanno perdonato al padre di aver dimenticato così presto la madre, morta in un incidente d'auto.

SAGGI

# Bambine gemelle e disperazione

*Incredibile caso di «simbiosi» che ha rovinato le due esistenze*

Recensione di
**Giovanni Cacciavillani**

I gemelli fanno mondo a sé. Michel Tournier ha scritto su questo tema un romanzo di una tenerezza lirica straziante: «Le Meteore». La simbiosi non è l'autismo: per fare un riferimento cinematografico, il caso agghiacciante degli «Inseparabili» è molto diverso dal caso dell'«Uomo della pioggia» (in cui, sia detto fra parentesi, la psicosi autistica viene affrontata con una superficialità tutta americana).

Nella simbiosi (riferita normalmente al rapporto madre/ figlio), la relazione fra due persone è strutturata in modo tale che ognuna, per sopravvivere, deve dipendere completamente dall'altra. L'amore è in parte simbiotico, ogni piccolo d'uomo deve superare la fase simbiotica con la madre; ma i gemelli sono plenariamente simbiotici.

Il caso più drammatico di gemellarità simbiotica ci viene ora narrato da una giornalista inglese del «Sunday Times» che ha ricostruito con penna felice la storia di June e Jennifer, le «gemelline» pittrici, scrittrici e piromani (Marjorie Wallace: «Le gemelle che non parlavano», Adelphi, pagg. 327, lire 28 mila). Esse hanno ora ventisei anni e da sette sono rinchiuse a Broadmoor, gigantesco manicomio criminale, gomito a gomito con stupratori e assassini. Sarà poi questa esperienza del lager a «redimere» l'amore e la rabbia, la mancanza di libertà interiore delle gemelle? C'è da dubitarne. Ma questo non è che l'aspetto più vistosamente tragico di una vicenda tutta scritta su fondali neri.

I genitori, nativi delle Barbados (il padre militare della Raf), hanno già due figli quando nascono June e Jennifer, in un paesino grigio e torpido del Galles occidentale. Tutto va bene fino ai tre anni, quando si rivela che le bambine non sono in grado di articolare frasi più lunghe di tre o quattro vocaboli, e anche quelle pronunciate in modo incomprensibile. Ma le gemelle paiono, del resto, sane e allegre, così nessuno si preoccupa. La cosa più incredibile di questa vicenda è proprio il fatto che nessuno prenda mai l'iniziativa per intervenire in modo appropriato.

Le bambine, che a scuola fanno il minimo indispensabile per tenersi a galla in una realtà già seccamente rifiutata, cominciano a ritagliarsi uno spazio tutto loro, parallelo e alternativo rispetto a quello degli altri. La cosa singolare è che fra di loro parlano e parlano, interminabilmente, velocemente, in una lingua «marziana» che nessuno comprende.

La loro stanza diventa il teatro di una rappresentazione di cui sono registe, attrici e pubblico a un tempo. L'una non sarebbe senza l'altra, in due formano una unità autosufficiente e onnipotente che niente scalfisce. In casa sono presenti coi loro mutismi evidentemente tollerati, in realtà esse si servono della famiglia come camuffamento e base neutra a partire dalla quale il loro ritiro può strutturarsi.

Passano anni in cui lo squallore dell'ambiente non è inferiore all'atroce mutilazione vitale che l'inconscio biologico impone loro. Seguono corsi per corrispondenza, riescono a comperarsi due macchine da scrivere e diventano scrittrici surreali e intelligenti. Ma, prima di farsi pubblica, la scrittura è per loro un modo di ancorarsi, con tutte le forze, a una realtà immaginaria, ma pur sempre possibile.

La lotta per l'individuazione è aspra, ma persa in partenza. Esse si attraggono come un pianeta attrae i suoi satelliti: separarsi è impossibile, ma anche l'unione, la coincidenza assoluta si fa alla lunga impossibile. Prese in questa duplice impossibilità, esse cercano nella direzione giusta: tentano di affacciarsi al mondo. In modo catastrofico.

Se si fanno reciprocamente impazzire, non meno pazzo apparirà loro il mondo. L'ansia di piacere, di inserirsi, di agganciarsi ed essere agganciate a una realtà qualsiasi trova cocenti frustrazioni, che eccitano la loro maledetta onnipotenza. «Non mi sento portata per il sesso... E' spregevole, crudele... I ragazzi usano il mio corpo e basta... Io voglio storie romantiche...». In realtà esse vogliono «storie»: se la realtà è così fredda e banale, dovranno pensarci loro a romanzarla un po', a renderla più avventurosa. Comincia allora una fase assai pericolosa.

Cominciano con scherzi telefonici, con lettere anonime; continuano con qualche furto in negozi, scuole e uffici; ma l'ansia interna, arroventata di rabbia, brucia le tappe: niente basta più a placare la brama d'evasione. La realtà degli altri è sorda, cieca, muta e inamovibile. «Perché l'abbiamo fatto? Perché non c'era nient'altro da fare. Niente amici, niente con cui riempire le ore morte. Sta arrivando l'inverno e tutti gli uccelli torneranno a volare al Sud. Vorrei tanto essere con loro».

E finalmente, una sera, appiccano il fuoco a un negozio. Osservano impassibili lo spettacolo, poi la polizia le troverà mentre stanno cospargendo di benzina un locale scolastico. Il processo, la durissima e discutibile sentenza, il manicomio criminale, dove tuttora vivono segregate, ma separate.

Dice Jennifer: «Lei doveva morire alla nascita». Risponde June: «Voglio qualcuno che non sia la mia gemella». I sedativi e i programmi di ristrutturazione del comportamento sembrano passare indenni sulla corazza delirante delle «gemelline», verso cui, per altro, la società ha molto peccato per omissioni d'ogni genere. Scrive June: «Io non sento nulla, io non ho nulla, perché sono trasparente alla vita; sono un nastro d'argento su un palloncino; un palloncino che vola via senza aver dentro l'ossigeno. Io non sento nulla, perché non sono nulla, ma da quassù io posso vedere il mondo».

Un documento sconvolgente, che lascia il segno.

RICCI / MOSTRA

# Goloso di cielo e di terra

## A Villa Manin sontuosa «riabilitazione» di un artista scapestrato e grande

Servizio di
**Roberto Curci**

*PASSARIANO — Il cielo sopra Villa Manin si è popolato. Di angeli, naturalmente. A stormi e a grappoli, con larghe ali frondose o con morbide alucce sistemate a mo' di sciarpine attorno ai bei volti biondi, eccoli che ruzzano, capriolano, evoluiscono per ogni dove nei quadri di quel tale Sebastiano Ricci la cui mostra si apre oggi al pubblico nei saloni della mai tanto splendida residenza dogale.*

*L'uno suona il liuto ai piedi della Madonna in trono, l'altro incorona la vezzosa Arianna concupita da Bacco, l'altro ancora plana acrobaticamente recando in pugno una fiaccola d'amore. Ma quanti sono!, ci si meraviglia dapprima. Poi si comprende: per un pittore come Ricci, che disinvolto omologa sacro e profano, che dipinge con le medesime dolci fattezze la Vergine, la dea Venere e Santa Elisabetta d'Austria, queste invadenti creaturine aeree sono l'autentico trait d'union tra il cielo e la terra, i «mediatori» di un interscambio globale che coinvolge e mixa tematiche sacre, bibliche, storiche e (più spesso) mitologiche.*

*Ed è forse la prima sorpresa di questa sorprendente mostra: l'imperturbabilità con cui Sebastiano snocciola il proprio repertorio di belle forme e di chiari colori, svariando senza mutar registro dall'edificante al malizioso (e viceversa), e risultando sempre suadente e plausibile, anche quando gli stereotipi (com'è appunto il caso dei volti femminili) gli pigliano la mano.*

*Professionalità, è la parola che sale alle labbra. E indubbiamente Sebastiano Ricci fu un grande professionista della pittura. Resta il sospetto che sia stato solo questo. Ma è appunto il sospetto che la mostra vuol dissipare, riscattando la personalità «transnazionale» dell'artista, il suo ruolo di anticipatore della pittura veneziana del '700, di «maestro» del Tiepolo ma anche di prezioso punto di riferimento per Boucher e, più avanti, per Fragonard.*

*E' una pittura, la sua, «di dimensione europea, sostanziale e determinante per lo sviluppo e il progresso della cultura rococò» scrive Aldo Rizzi, curatore della mostra, nel fondamentale saggio in catalogo (Electa, lire 40 mila). Sono parole-chiave, che riassumono il senso della variegata esperienza riccesca, e anche le ottime ragioni di una rassegna come questa, che per l'artista vuol essere «la resa dei conti, il tempo della verità».*

*Che Ricci sia stato finora tenuto in non cale, pare indubbio, nonostante la «storica» monografia del Derschau (1922) e il risveglio di interesse verso il '75, con la mostra grafica e il convegno su Ricci disegnatore che dovevano preludere, nel '76, a una grande rassegna: questa appunto, che allora il terremoto costrinse a cancellare, e che solo la tenacia di enti e studiosi oggi ha finalmente concretato.*

*E' dunque il tempo della rivalutazione critica, suffragata dal primo confronto diretto e immediato tra la settantina di opere giunte da tutta Italia e da mezzo mondo. Ne esce ben delineata la figura di un pittore nato povero (a Belluno, nel 1659) e cresciuto con una voglia matta di promozione sociale, oltre che con solidi appetiti di vita: per le donne ne combinò di tutti i colori, né disdegnò le tavole ben imbandite. Quanto ai quattrini, ne voleva tanti, e tanti ne otteneva da committenti numerosi e indulgenti: sicché verso la fine della sua vita (morì nel 1734) potè ritirarsi nella «sua» Venezia, in un appartamento delle Procuratie affacciato su piazza San Marco, e vivere «alla grande».*

*Ma se questo fu l'uomo, l'artista fu ugualmente estroverso e vorace: fu a bottega dal Cervelli e dal Cignani; ma poi iniziò a imparare dall'uno e dall'altro, nei suoi ripetuti, frenetici soggiorni in molte città italiane. Vide e memorizzò Luca Giordano, i Carracci e il Correggio, poi a Roma ammirò Pietro da Cortona e il Baciccia, e incrociò la propria via anche col Magnasco. Da tutti prese qualcosa, ma quel «quid» in più che consentì alla sua pittura di emergere gli venne dalla rimeditazione e dall'aggiornamento della lezione del Veronese.*

*Perché proprio Veronese? Perché — risponde Rizzi — «egli elude sia la storia che il dramma religioso e sceglie l'allegoria, l'arbitrio figurativo, il capriccio, sostenendo il diritto alla libertà di dipingere 'per ornamento'; il suo cromatismo timbrico e antitonale e la ricerca luminosa, col frazionamento delle tinte e la pratica di valori complementari, lasciano ancora largo spazio per inedite evoluzioni; infine, il compiacimento estetico, la raffinata leggerezza decorativa, il pittoricismo edonistico dei suoi testi rappresentano una delle componenti sostanziali della visione rococò».*

*Si accredita in mostra l'immagine di Ricci come primo pittore veneto «viaggiante»: in Italia fu un po' ovunque, spesso accettando (per avidità) perfino troppe commissioni, costringendosi a fare il «pendolare» Roma-Milano, e frammentandosi tra Bologna, Torino, Parma, Pavia, Piacenza, Firenze, Belluno, Venezia. Bontà dei reggitori, che avevano in simpatia quel giovane dissipato, anzi lo ospitavano a corte (e lui scrupolosamente prendeva lezioni per comportarsi da vero gentiluomo, quale non era) e gli scrivevano «patenti di familiarità», ovvero preziose lettere di raccomandazione.*

*A forza di spintarelle, nel 1712 Ricci approdò in Inghilterra, su espresso invito della regina, e vi lavorò fino ai primi mesi del '16, soprattutto per due «mecenati» quali Lord Burlington e il Duca di Portland. Ecco che il pittore «viaggiante» viaggia davvero; e, anziché guardare gli altri, è ormai guardato, imitato e invidiato (tanto che il suo collega Giovanni Antonio Pellegrini, di fronte a tanta concorrenza, deve far fagotto dall'isola...).*

*Quanto Ricci fosse lucidamente conscio della «vocazione europea» dell'artista del primo '700, non sappiamo. Pensiamo piuttosto che, anziché da ideali di emancipazione su scala continentale, egli fosse mosso, principalmente, dai soliti motivi d'interesse: com'era successo nel 1702, quand'era stato chiamato a dipingere a Vienna, nel castello di Schoenbrunn. E le esperienze francesi e fiamminghe che gli sono accreditate si riferiscono soltanto a brevi soste compiute nei viaggi di andata e di ritorno dall'Inghilterra.*

*Ormai, comunque, Sebastiano era in possesso di un completo bagaglio tecnico ed espressivo (oltre che di un ben pingue borsellino), che gli avrebbe consentito, una volta tornato a Venezia, di recitarvi un ruolo di primissimo piano: ponendosi a capofila di quella corrente «chiarista» che spiazzerà (e costringerà alla resa) il «rivale» Piazzetta e che Tiepolo porterà alle estreme conseguenze.*

*«Scansato — scrive ancora Rizzi — l'impegno religioso e sociale del Barocco cui oppone una spiritosa interpretazione di tematiche disimpegnate, con una predilezione per i soggetti 'galanti'; messi in disparte i risentiti viraggi chiaroscurali della tradizione, a beneficio di un tenore pittorico squillante di bianchi luminosi e di azzurri cantanti; disintegrata l'architettura teatrale delle composizioni con l'uso di una spazialità naturalistica e infinita, il Ricci forgia un linguaggio agile, gioioso e crepitante, immerso in una luce solare, particolarmente congeniale con la sensibilità europea del tempo; in tal modo (...) egli restituisce all'arte veneta una posizione di primo piano».*

*Questo percorso vincente, la mostra di Villa Manin (diretta da Giuseppe Bergamini, e allestita da Gianni, Elena e Giulio Avon sfruttando abilmente gli elementi decorativi della villa — coeva — per impaginare le opere) lo illustra in misura appropriata e persuasiva, affidando a un film e a un video gli indispensabili supporti didattici. Niente fumo e molta sostanza, in questa rassegna: due opere, dal virtuosistico sottinsù, collocate «a soffitto»; un paio di lavori (intrasportabili) visibili «in proiezione»; alcune svettanti pale d'altare nel salone centrale; una buona prevalenza delle opere della maturità, anche tarda, e dei soggetti mitico-galanti, trattati con felice sensualità. Notevole, in tal senso, il salone con le due opere romane di Palazzo Taverna abbinate alla «Betsabea al bagno» e al delizioso «Venere e Cupido sorpresi da un satiro»; e ancor più notevole il saloncino «monografico» con due versioni di «Bacco e Arianna», «Le Baccanti» e «Diana e Callisto».*

*Infine una curiosità, e qualcosa di più: per i manifesti e la copertina del catalogo è stato saggiamente scelto, per l'appunto, il «Bacco e Arianna» della National Gallery di Londra. Identica opzione era stata fatta 14 anni fa per la monografia firmata da Jeffery Daniels nei Classici dell'arte Rizzoli. Una probabile casualità, che tuttavia ben «visualizza» la continuità degli studi su Ricci, tanto egregiamente portati avanti dallo studioso inglese poi immaturamente scomparso. La mostra di Villa Manin è dedicata anche a lui.*

**Anche con «La toeletta di Venere» Sebastiano Ricci dimostrò come gli fosse agevole miscelare sacro e profano, temi biblici, storici e mitologici. Il suo repertorio si snocciola con grande chiarità di colori, con qualche manierismo, e raggiunge tuttavia un'importante dimensione europea.**

PREMIO

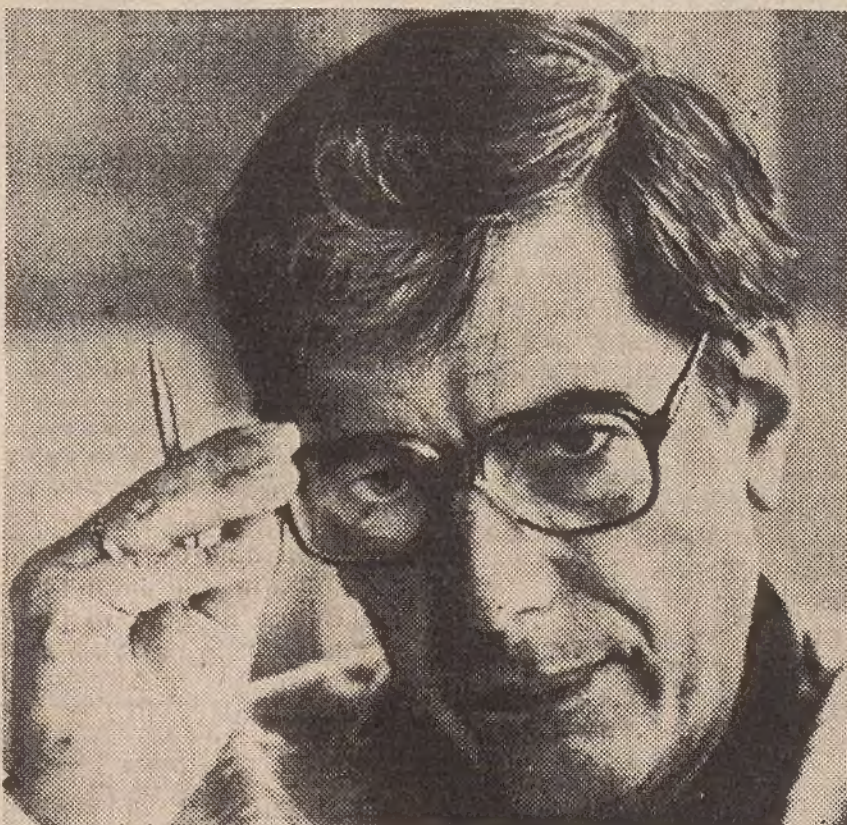
# Non sognare, Amazzonia

## Pensieri e parole di Mario Vargas Llosa, vincitore allo «Scanno»

Servizio di
**Fausto Gianfranceschi**

SCANNO — Mario Vargas Llosa è a Scanno per ricevere il Premio internazionale di cinquanta milioni, assegnato al suo nuovo romanzo «Il narratore ambulante» (Rizzoli). La giuria ha valutato anche l'opera complessiva dello scrittore peruviano, che dopo la scomparsa di Borges rappresenta un vertice nel panorama tuttora fervido della letteratura latinoamericana.

«Il narratore ambulante» (ma la traduzione migliore del titolo «El hablador» sarebbe «Il fabulatore» o «Il cantastorie», in adesione al soggetto del romanzo) descrive le tappe di un viaggio geografico e gnoseologico dalla civiltà moderna alla «cultura» amazzonica. L'impostazione è molto più sottile e problematica di una presa di posizione ambientalistica. Vargas Llosa è intellettuale troppo equilibrato per non rendersi conto delle enormi contraddizioni create dalla contiguità — in Perù e in altri Stati di quell'area — fra le esigenze della modernità e un sistema di vita ancora fermo all'età della pietra.

Non si illude che la questione possa essere risolta da una specie di inespugnabile cortina di ferro calata per sempre fra i due mondi, affinché quello «arcaico» sia salvato dalle contaminazioni del progresso. Tuttavia è affascinato dai segreti dell'Amazzonia, e più misteriosa di tutte gli appare la tribù dei «machiguenga», che non vivono in comunità territoriale, non hanno gerarchie, sono dispersi in minuscoli gruppi, non smettono mai di spostarsi perché, secondo il loro mito, muovendosi continuamente impediscono al sole di cadere.

I «machiguenga» sono i più «selvaggi», i più imperscrutabili, forse culturalmente i più antichi. In successivi accostamenti, l'autore scopre che cosa li tiene virtualmente uniti: l'attività di uno strano personaggio di cui essi non vogliano parlare, non uno stregone come si potrebbe supporre, bensì un «cantastorie» che visita periodicamente i piccoli gruppi e racconta per ore, ascoltato con gioia, i miti della tribù.

Il romanzo di Vargas Llosa contiene immagini e riflessioni preziose sul tema dell'Amazzonia, di cui oggi si parla parecchio, a proposito e a sproposito. Però svela un secondo livello, in un certo senso smaterializzato dai riferimenti geografici, nel quale si intravede una grande metafora della letteratura. Quel misterioso fabulatore che tiene unita una comunità altrimenti dispersa e irriconoscibile a se stessa, sembra il simbolo di una straordinaria intuizione: non è la società a produrre letteratura; al contrario, se non ci fosse la letteratura non esisterebbe la società.

Ma questa impressione, Vargas Llosa la ritiene giusta? «Nel caso dei "machiguenga" non si tratta di una metafora: realmente quella tribù, socialmente polverizzata, è tenuta insieme dalla rete di racconti tessuta dai cantastorie. Nel caso generale della civiltà, anche della nostra civiltà moderna, credo che l'immaginazione collettiva — di cui la letteratura è una provincia, perché contano anche le arti, il cinema, eccetera — sia la sostanza profonda, la struttura portante della convivenza».

Come si concilia l'avanzata del progresso con la sopravvivenza delle genti amazzoniche, evocate con emozione nel romanzo? «E' difficile, è quasi una scommessa. Io credo nello sviluppo, ma ciò non significa che si debbano disprezzare, e tantomeno distruggere, le culture rimitive z , le quali dal punto di vista morale hanno conquistato il diritto al nostro rispetto, essendo riuscite finora a mantenersi integre nonostante l'aggressione plurisecolare di culture assai più forti. Dobbiamo inventare delle forme di intervento adeguate, che consentano ai «machiguenga» e alle altre tribù amazzoniche di svilupparsi senza scomparire, anche se finora questo non è riuscito in nessun'altra parte del mondo. Né sono d'accordo con certi antropologi i quali vorrebbero che i «selvaggi» restassero così come sono».

Che cosa pensa della campagna in corso, non soltanto in Europa, affinché l'Amazzonia non venga toccata? Ci sono cantanti e attori che si fanno pubblicità, esibendosi su questo tema. «In linea di principio sono naturalmente favorevole alla preservazione dell'Amazzonia, ma non in misura assoluta. Non si può fare ecologia integralista con il sacrificio dei Paesi della regione. La prima necessità per noi è lo sviluppo, e l'Amazzonia offre risorse straordinarie. Bisogna conciliare le due spinte, allo sviluppo e alla preservazione. Le idee del polmone verde per il pianeta sono affascinanti, ma debbono fare i conti con la realtà».

**Dopo la morte di Borges, Mario Vargas Llosa (nella foto) viene considerato uno dei più rappresentativi e interessanti scrittori latino-americani.**

PAROLE

# Volevano dar nome «bavoso» al povero omino dei Mondiali

Rubrica di
**Luciano Satta**

*Secondo alcuni gli Stati Uniti appartengono ad Occhetto...*

La visita di Occhetto negli Stati Uniti. Ci ho messo un punto senza finire la frese, perché avrei dovuto fare una lunga parentesi, e invece ora lo dico senza parentesi. L'inciso consiste nel fatto che molti avrebbero annunciato *La visita negli Stati Uniti di Occhetto*, e i lettori sanno che questo modo a me non piace perché la posposizione del genitivo, cui invece di solito spetta il primo posto, può causare equivoci.

E' vero, anche nel secondo modo nessuno sospetta che gli Stati Uniti siano di Occhetto, che il Pci li abbia espugnati, ma altre e simili costruzioni pur se non lasciano sospetti sono buffe. Così, sentire o leggere, come ho sentito, *Il rapporto sul turismo del ministro Carraro* mi suscita un po' di fastidio, e tra me replico che non me ne importa nulla sapere delle vacanze del ministro Carraro, se sia andato in Polinesia o all'Elba, e nemmeno sapere se il rapporto sul turismo di lui sia corredato da una nota spese, perché nel mio ottimismo credo che le ferie se le paghi.

Avete visto quanto sarebbe stata lunga la parentesi. E ora riprendo tranquillo. La visita di Occhetto negli Stati Uniti è roba vecchia, ma a me è rimasta una scoria, un appuntino su un'espressione di quelle che cominciano a dare noia e contro le quali bisogna dire qualcosa perché un giorno non ti accusino di essere arrivato dopo la polvere. «Occhetto in particolare vedrà...», disse la televisione e forse hanno scritto parecchi giornali. Seguivano nomi e qualifiche. Ora io sono per giri di frase più completi, a costo di una caduta nell'andazzo burocratico, come «Fra gli incontri di Occhetto sono da segnalare...», fino a «L'agenda di Occhetto vede registrati incontri con...» (fino a, ma questa esclusa) eccetera; perché *vedere in particolare* può significare tante altre cose: da visitare con cura ispezionandone l'epidermide ad avere un convegno amoroso...

Passiamo ad altro. A Firenze si svolgono lavori molto importanti e misteriosi nella zona della stazione, credo allo scopo di agevolare gli arrivi di coloro che da viaggiatori si trasformeranno fulmineamente e coloritamente in tifosi, insomma per i Mondiali di calcio. La futura agevolazione ostacola tutto, per ora, e ciò è comprensibile, anzi giusto, pure se un disgraziato che ha bisogno di parcheggiare nella zona un minuto ha la sola risorsa di farsi amico un gruista addetto a quei lavori per chiedergli se gli tiene un momento sospesa in aria la vettura; che è un buon sistema all'italiana.

Ma il pedante di lingua deve notare cose diverse, per esempio come, sistemate labirintiche transenne per improbabili passaggi, questi siano segnalati tuttora con la scritta più cretina in materia di traffico, che il pedante medesimo, dopo averla strapazzata parecchio tempo addietro, presumeva che fosse sparita. La scritta infelice, superante ogni possibile concetto tautologico, è *Consentito autorizzati*. Mi permetto di dissuadere con fermezza il giocherellone che intendesse sostituire il *Consentito* con *Proibito*, perché sarebbe un reato e le automobili nel caos andrebbero a intralciare i binari, che sarebbe un altro reato. Ma dentro di me con un *Proibito autorizzati* godrei della lezione data ad alcuni amministratori, fiorentini evidentemente forse solo per cittadinanza onoraria, altrimenti avrebbero una maggiore sensibilità verso la lingua.

Forse non ci fa caso perché a lui basta essere fra gli autorizzati; però dovrebbe insorgere fra i primi il mio amico tassista e linguaio. Che invece ha altri pensieri: siccome dei nomignoli da appioppare per referendum «all'omino sgangherato» che simboleggerà i prossimi mondiali c'è anche *Dribbly*, egli ha un sospetto; e mi domanda, oltre a deplorare la stupidata della scelta straniera — fra l'altro, il troppo dinoccolato omino è tutto a dadi tricolori; per conciliare il contrasto angloitaliano forse gli metteranno una bombetta — se in inglese *dribbly* significhi *bavoso*.

In verità non c'è una corrispondenza esatta, e ho avuto risposta negativa anche da chi se ne intende; però siamo vicini, perché *dribbling* è anche chi *sbava*. Faccio due voti contrapposti: primo, di avere sbagliato io nel rispondere, dato che allo stortignaccolo manca solo la bava e poi siamo a posto; secondo, che venga scelto proprio quel nome, perché noi italiani certe rogne ce le andiamo proprio a cercare.

FESTIVAL

### A Villaco, con Katia

**VILLACO — Lo «Stabat Mater» di Pergolesi, soliste Katia Ricciarelli e Daniela Ruzza, inaugura stasera nell'Abbazia di Ossiach, presso Villaco, la tradizionale «Estate carinziana», giunta quest'anno alla ventesima edizione. Il programma della rassegna, che si concluderà alla fine di agosto, prevede la partecipazione di orchestre e solisti da tutto il mondo, come i Filarmonici viennesi, diretti da Vaclav Neumann, la «Wiener Hofmusikkapelle» sotto la direzione di Riccardo Muti (il 29 agosto), la Filarmonica ceca e slovacca, l'Orchestra sinfonica della radio di Mosca, l'Orchestra del festival di Budapest e i Solisti Veneti. Alla serata inaugurale saranno presenti il Capo dello Stato Kurt Waldheim e numerosi membri e parlamentari della regione.**

ROCK

### Wonder «saltato»

VERONA — Il concerto di Stevie Wonder allo stadio di Verona, già annunciato per domani sera, è stato annullato in extremis a causa di lavori in corso presso la struttura sportiva veronese. La commissione provinciale di vigilanza ha infatti dichiarato che lo stadio non sarà agibile per manifestazioni notturne, in quanto non è attualmente provvisto di adeguati impianti di illuminazione. I seimila spettatori già in possesso del biglietto potranno ottenerne il rimborso alle stesse prevendite dove lo hanno acquistato, oppure utilizzare il tagliando per le altre date del tour italiano di Stevie Wonder, che restano confermate: martedì al Palaeur di Roma e giovedì al Palatrussardi di Milano.

ROCK

### L'omaggio a Demetrio

MILANO — Si terrà stasera al Parco Lambro il concerto «Omaggio a Demetrio Stratos», in ricordo del cantante degli Area scomparso dieci anni fa in seguito a una forma di leucemia. Ci saranno Roberto Vecchioni, Tullio De Piscopo, il Banco, Eugenio Finardi, Franco Mussida, James Senese e Paolo Tofani (ex componente degli Area). Non ci sarà invece Pino Daniele, a causa di un'indisposizione.

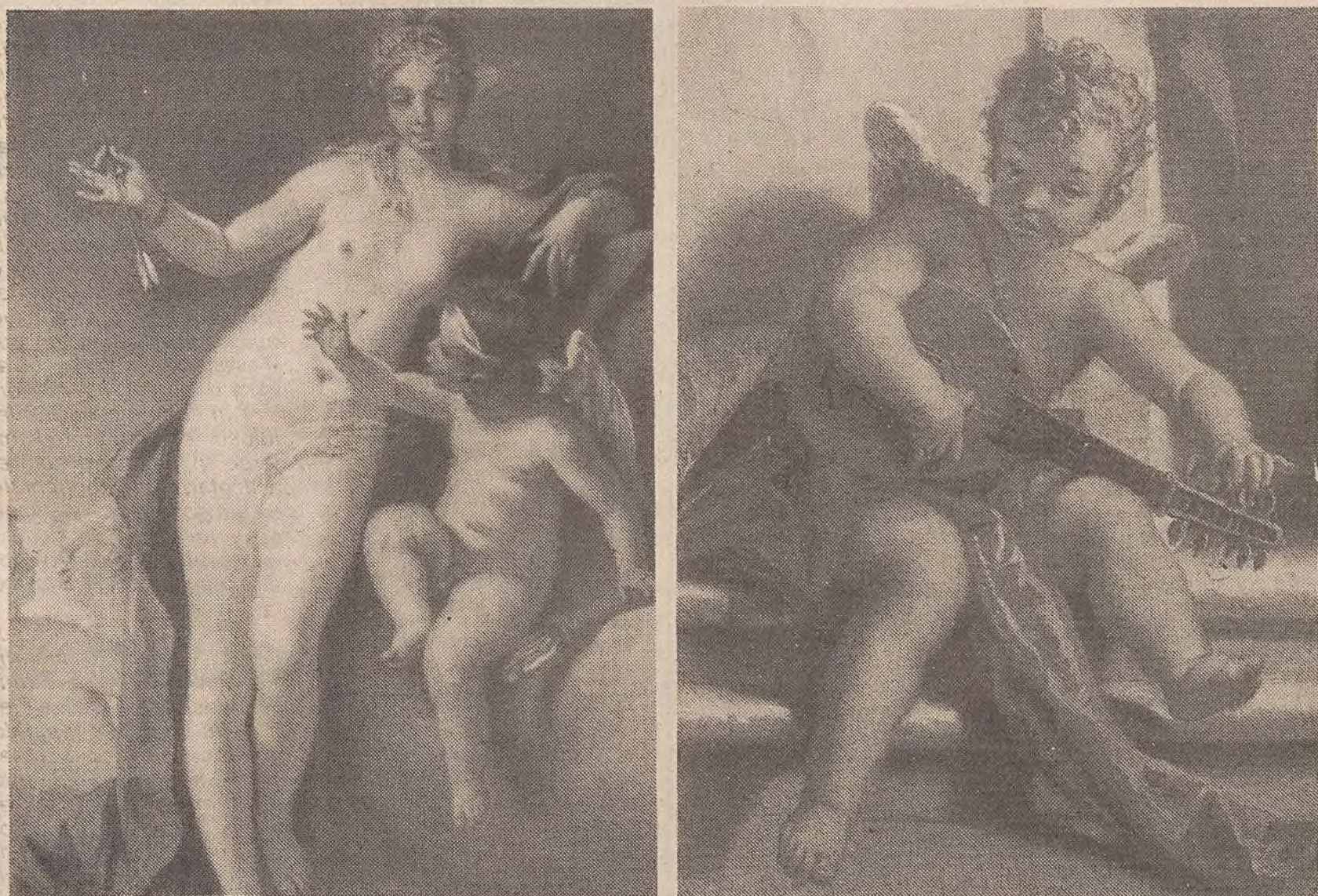
ROCK

### Pink Floyd: ore decisive

VENEZIA — Se entro domani non verranno date le necessarie garanzie tecniche per l'allestimento delle complesse attrezzature galleggianti, sarà difficile vedere i Pink Floyd in concerto a Venezia il 15 luglio. Questo il senso dell'ultimatum posto dal manager del gruppo, dopo un sopralluogo in laguna avvenuto ieri. La Rai, da parte sua, continua a sostenere che il concerto si farà e sarà trasmesso in diretta da Raiuno.

RICCI / PERSONAGGIO

# Donne e denari

## Fatti, misfatti (e glorie) di un «arrampicatore»

**«Venere e Cupido» e, accanto, un particolare da «Madonna col Bambino e santi»: due fra le settanta opere esposte a Villa Manin, che dimostrano la grande professionalità dell'artista. Con la lezione del Veronese, egli «anticipò» il Tiepolo, e oggi finalmente gli è riconosciuto.**

PASSARIANO — Un bel tipetto, Sebastiano Ricci. Anzi, quasi quasi un tipaccio. Sentite un po': sui vent'anni è a bottega a Venezia, quando s'invaghisce di una «molto bella giovinetta» di Rialto. Si chiama Antonia Maria, ha 17 anni. Il nostro Sebastiano è alquanto focoso: mette incinta la fanciulla, poi rifiuta di sposarla. Poiché i genitori di lei incalzano, pensa bene di «levarsi da questo impiccio» avvelenandola. E' scoperto, deve fuggire a Bologna. Qui, col tempo, le cose si riaggiustano: con la mediazione di un cardinale, il matrimonio è infine fatto. Ma, nel frattempo, Sebastiano ha avuto un altro figlio da un'amica...

Qualche anno dopo, altro scandalo: s'innamora a Bologna della figlia di un collega paesaggista, il Peruzzini, bella ragazza che è anche brava pittrice e musicista. Insieme, i due fuggono a Torino, ma fanno male i conti: lì abita uno zio della giovane, che denuncia il pittore. Ricci finisce in prigione ed è condannato a morte. Lo salva uno dei suoi tanti protettori, Ranuccio, duca di Parma. La pena è commutata nel bando perpetuo da Torino. Per gratitudine, egli sposerà più tardi in seconde nozze l'amante «dismessa» dal duca, Maddalena Vandermer.

Chiaro che, a Torino, Ricci non rimetterà più piede: con casa Savoia manterrà bensì ottimi rapporti d'affari, e onorerà le molte commissioni ricevute. Ma i quadri con destinazione Torino verranno tutti spediti, accuratamente imballati, da Venezia, via Cassinetta d'Adda.

Amante ardente, dunque. E chi lo direbbe, ad ammirarne il cospicuo doppio mento e il volto largo e floscio, sotto la parrucca, nell'«Autoritratto» del 1706 esposto a Villa Manin? Più plausibili le notizie sulla sua insaziabile fame di denaro e sui continui conflitti con i committenti per tirare sui prezzi. «Dimanda prezzi sì alti che quelli che lo fariano lavorare se ne spaventono e restono senza pittura più tosto che esborsare tanto dinaro» scriveva nel 1714 Angela Pellegrini a sua sorella Rosalba Carriera (la celebre pastellista): testimonianza verosimile, nonostante Angela avesse il dente avvelenato con Ricci, che aveva oscurato in Inghilterra la fama di Giovanni Battista Pellegrini.

Da oltre Manica, dove aveva lavorato col nipote Marco Ricci (che si occupava degli sfondi paesistici in quadri e in affreschi), Sebastiano tornò con tanto di quel denaro da essere costretto, prima di esportarlo, a versare una speciale tassa. Potè comunque acquistare un appartamento nelle Procuratie, con vista su piazza San Marco, dove — testimone il Mariette, che gli fece visita nel 1718 — viveva «à la grande».

Del resto, un alto tenore di vita era stato il suo sogno di sempre: fanciullo di umili origini provinciali, aveva imparato a leggere, a scrivere, qualche nozione di grammatica e qualche rudimento di disegno, ed era stato subito avviato, quattordicenne, alla scuola di Federico Cervelli, a Venezia. Gli mancava ogni e qualsiasi educazione «da signore»: e tentò di recuperare per quanto potè, dilapidando ad esempio un intero compenso ricevuto dal duca di Parma per prendere lezioni di scherma, danza, chitarra e modi garbati.

Anche per questo dipinse di tutto e per tutti: «Non si dovrebbe dimenticare — ha scritto Jeffrey Daniels — che, come il Ricci mutava tecnica secondo il rango e la borsa del committente, così mutava stile secondo le necessità di una particolare commissione». Un eclettico, insomma, pieno d'ingegno, ma anche di rovelli di affermazione finanziaria e sociale: un magnifico «arrampicatore», se vogliamo dirla tutta. Che, tra l'altro, sempre secondo Daniels (che riecheggia il Vertue), in Inghilterra mise su assieme a Niccolò Cassana un fiorente «traffico»: «la vendita di falsi dipinti antichi agli ingenui aristocratici inglesi».

Eppure, anche Ricci ha qualche lato debole, che riguarda in buona misura il suo ideale maestro, Paolo Caliari detto il Veronese: religiosamente restaura un dipinto veronesiano in Palazzo Ducale, e interviene poi nella volta della cappella maggiore della chiesa di San Sebastiano, già dipinta a fresco dall'artista cinquecentesco, ma «affatto smarrita». Purtroppo anche l'opera di Ricci — chiosa Aldo Rizzi — «è stata ingoiata dal tempo e con essa la possibilità di un utile riscontro per verificare la dimensione di un 'contagio' particolarmente tonificante...».

[r.cur.]

MYSTFEST / CINEMA

# Giallino, neretto

## Poco convincenti i due primi film (uno, di King)

Servizio di
**Callisto Cosulich**

CATTOLICA — I primi due film presentati al Mystfest potrebbero prendere a prestito il loro titolo da autorevoli testi teatrali, dov'è questione di morti: «Morti senza sepoltura» di Jean-Paul Sartre e «Quando nei morti ci destiamo» di Henryk Ibsen. Forse, a questo punto, sarebbero i due illustri autori a rivoltarsi nella tomba, ma lasciamo perdere.

«Morti senza sepoltura» si addice a «Out Cold», una «black comedy» girata negli Stati Uniti dal britannico Malcom Mowbray, noto per avere debuttato alcuni anni fa con «Pranzo reale», un film al vetriolo sulla Gran Bretagna del dopoguerra, allorché i viveri erano ancora razionati, ma non per tutti, a cominciare dalla famiglia reale, specie quando nel suo seno si celebravano delle nozze (vedi quelle di Elisabetta, la futura regina).

«Quando nei morti ci destiamo», invece, va a pennello per «Cimitero vivente», ovvero «Pet Sematary», anch'esso un'opera seconda, diretto da Mary Lambert, autrice di celebrati videoclip, prima di debuttare l'anno scorso col pretenzioso e indigesto «Siesta».

Malcolm Mowbray deve avvertire una speciale attrazione nei confronti di vicende incentrate sul commercio e il consumo della carne. In «Pranzo reale» l'intera storia ruotava intorno a un maiale allevato clandestinamente per essere poi servito in tavola in occasione delle citate nozze; in «Out Cold» i protagonisti sono due macellai che gestiscono un negozio: amici (si fa per dire) d'infanzia, dal carattere diametralmente opposto, imbranato il primo, volgare ed estroverso il secondo, che maltratta la moglie, la quale a sua volta lo cornifica e si vendica, chiudendolo nel frigo della macelleria, fin che morte ne segue. C'è di mezzo un ambiguo, sprovveduto e piuttosto laido «private eye» (interpretato dal bravo Randy Quaid); c'è il problema di seppellire il cadavere, impegno che unirà romanticamente la moglie omicida e il socio imbranato del marito; c'è un tritacarne da cui, a un certo punto, potrebbe uscire della trita di provenienza umana... Non diamo ulteriori ragguagli, poiché il film di Mowbray è uno dei settanta e passa che fermano il listino della Penta (la società di distribuzione fondata da Berlusconi in coppia coi Cecchi Gori). Da qualche parte si presume che uscirà.

«Cimitero vivente», invece, non ha atteso neppure la prima mezzanotte del Mystfest per uscire nei pubblici locali, dove il giorno prima, dove in contemporanea. Negli Stati Uniti è al quarto posto nella classifica degli incassi.

Ci dicono che il romanzo d'origine di Stephen King («Pet Sematary», edito da Sperling & Kupfer) sia piuttosto bello. Se così è, bisogna concludere che King è perlomeno fallito come sceneggiatore, visto che il copione di «Cimitero vivente» porta la sua firma (ed è la prima volta che accade con le traduzioni per lo schermo dei romanzi del prolifico scrittore). Il che avvalora la teoria, secondo la quale è consigliabile agli scrittori di vendere i diritti della propria opera senza impicciarsi poi del film che ne verrà tratto.

«Shining» era un brutto romanzo di King (abbiamo tentato inutilmente di leggerlo, fermandoci annoiati verso la cinquantesima pagina), eppure Kubrick ne ha tratto quasi un capolavoro. Qui è avvenuto il contrario. Nella vicenda del piccolo cimitero del Maine, destinato in un primo tempo agli animali eppoi anche agli umani, dove, per la prossimità di una necropoli indiana, i sepolti hanno il vizio di disseppellirsi con intenzioni poco benevole verso i viventi, mancano l'atmosfera, la tensione e l'orrore.

Inoltre i personaggi sono involontariamente antipatici, tanto antipatici che, quando uno di essi, un bambino, per correre dietro ad un aquilone finisce sotto un Tir che sopraggiunge a cento all'ora, si è presi da una inconffesabile, diabolica soddisfazione.

Tra il moderato divertimento di «Out Cold» e lo stracco orrore di «Cimitero vivente», la prima giornata del Mystfest non avrebbe offerto granché, se non ci fosse stato ad aprire il ciclo sulla «Dark City», il prototipo dei film di gangster e, se volete, dei «film noir»: il classico «Underworld» di Josef von Sternberg, datato 1927, ribattezzato da noi «Le notti di Chicago», dove troviamo tutti i «topoi» dei successivi «crime movie», con in più le geniali invenzioni del futuro Pigmalione di Marlene, già in possesso dell'intero suo talento visionario.

MYSTFEST / MOSTRE

# Ho incontrato l'ectoplasma

## Copertine famose, manifesti e foto: «orrori» grafici e fantasie surreali

Servizio di
**Chiara Vatteroni**

CATTOLICA — Quest'anno, nella celebrazione del decennale, il Mystfest ha dato grande sviluppo al settore delle mostre. Come sempre, gran parte dell'atmosfera «gialla» del festival è assicurata dai manifesti cinematografici storici, appassionatamente collezionati e meticolosamente sorvegliati da Luigi Paratella. Ma il Mystfest numero 10 ospita anche due importanti appuntamenti espositivi: la mostra «Ghot Photography» (alla galleria Santa Croce) e «Le figure del delitto», nei locali del centro culturale Polivalente.

Parlare di questa seconda esposizione è molto più facile e «rassicurante»: si tratta, infatti, di un doveroso percorso storico attraverso i vari sentieri e le diramazioni letterarie che il genere «giallo» ha avuto in Italia. Curata da Renzo Cremante, la mostra si basa sull'enorme collezione di testi che si è andata raccogliendo nel fondo speciale/specialistico della biblioteca di Cattolica, dedicato, appunto, al delitto. Ordinata a capitoli, offre più di uno spunto interessante, accanto al panorama informativo su come il delitto si sia andato scavando una nicchia sempre più importante nell'immaginario letterario.

Chi, per esempio, non ha mai trovato nella biblioteca dei nonni uno di quei fascicoli da poche lire di romanzi sensazionali? Valga per tutti l'esempio della copertina di «Gli "Apaches"», (l'autore è il romanziere storico e «avventuroso» Aristide Marino Giannella), firmato dal pittore T. Moro: in una orrida segreta, la testa di un condannato spunta dal quadrante di un grande orologio a muro, le cui lancette sono lame taglienti. Sta per scoccare l'ora e già una cesta attende la testa della vittima... Impossibile non concedersi la folgorante associazione con «Il pozzo e il pendolo», di Poe.

E, nel campo dell'immaginario visuale connesso con il giallo, altrettanto impossibile non pagare un doveroso tributo a Carlo Jacono, insuperabile disegnatore di tantissimi Gialli Mondadori: un segno riconoscibilissimo, così lontano da quello di altri illustratori che miravano piuttosto a rappresentare la paura sui visi dei personaggi.

Molto più inafferrabile la mostra «Ghost Photography», affascinante e inquietante come gli ectoplasmi evocati dal titolo. Ma una traccia di percorso è offerta dal sottotitolo, «l'illusione del visibile», e dall'apparato critico che correda il bel catalogo (Idea Books).

Alla base del lavoro di questi ventidue fotografi, per la grandissima maggioranza inglesi (difatti la mostra è patrocinata dal British Council) sta il contrasto tra il «mezzo» usato — prettamente documentaristico — e l'oggetto rappresentato — l'invisibile, l'invincibile, l'intangibile. Sono fotografie d'atmosfera, a volte basate sulla manipolazione immaginosa di oggetti della vita quotidiana (bellissima, ad esempio, è la serie «Delenda est Chicago», di Nigel Coke), oppure prospettive antinaturalistiche applicate agli edifici.

Grande spazio hanno però anche le fotografie più decisamente di fantasia... ma il termine stesso è inappropriato. Si tratta di immagini che «parlano», fotografie narranti che rovesciano sull'estarno stati d'animo e, quindi, stati prettamente interiori, la cui oggettivazione è affidata solitamente alla parola scritta dei romanzi e della poesie. In questo ambito si raccolgono le immagini di David Newman, più prettamente «ectoplasmiche», e le barocche, ricchissime composizioni di Joel Peter Witkin che interpreta temi biblici o «rilegge» criticamente un grande fotografo delle origini come il barone Von Gloeden.

MYSTFEST

### Cattiverie di Goodis

**CATTOLICA — Giallo, «nero», misteri, delitti, intrighi, indagini. Tutti elementi della letteratura poliziesca, che hanno riempito il dibattito sul «Caso David Goodis», il primo convegno previsto dal decimo «Mystfest» di Cattolica.**

**«Nella vita di ognuno di noi — ha detto il regista Samuel Fuller — c'è una pagina oscura. Bisogna arrivare alla linea più nera: quello è il punto dal quale chiunque può partire per scrivere un giallo».**

**Ma David Goodis, l'autore di storie poliziesche che sta ottenendo maggiore successo, si avvicina più al giallo o al «nero»? Una risposta l'ha fornita la scrittrice Lia Volpati. «Negli anni Cinquanta il giallo — ha detto — era diviso in due filoni ben definiti: quello stile Agatha Christie, e lo 'hard boiled' americano. Su queste due sponde difficilmente si inserisce Goodis. In lui non esiste un eroe vincente che alla fine, nonostante le sue sconfitte personali, riesce a fare giustizia. In Goodis non c'è riscatto, e nemmeno speranza. Alla fine i personaggi ritornano nei vicoli dai quali sono arrivati. Direi che lui si avvicina decisamente più al 'nero' che al giallo».**

**Corrado Augias, scrittore oltre che conduttore della trasmissione «Telefono giallo» di Raitre, si è mostrato meno sicuro nel tracciare linee di demarcazione. «Oggi — ha spiegato — è difficile tracciare una netta divisione tra giallo e 'nero'. Ma mi sembra che vi sia anche un altro elemento di distinzione, oltre all'eroe: il giallo va dritto allo scopo senza concedersi una scena, o una battuta, che non sia funzionale all'azione. Il 'nero' divaga. Da un percorso sinuoso, passa attraverso scene di coloritura del personaggio e dell'ambiente».**

CORI

# Cantate d'alta quota

## L'«Alpina delle Giulie» alla rassegna di Muggia

MUSICA

### Ha vinto Baccini

**SAINT VINCENT — «Figlio unico», cantata da Francesco Baccini, è stata proclamata «La canzone dell'estate 1989». La scelta è stata compiuta da una giuria composta dai giornalisti accreditati alla manifestazione canora «Saint Vincent 89: la grande festa dell'estate» (erede del vecchio «Disco per l'estate»), organizzata dalla «Publispei» di Marco Ravera e conclusasi ieri sera, in diretta televisiva su Raiuno.**

**All'interno di un lotto di dieci giovani cantanti, che hanno presentato «un buon livello qualitativo di proposte», è stato dunque scelto il ventinovenne cantante genovese, «per l'armonia del brano e la professionalità dimostrata dall'autore». «Questo riconoscimento — ha detto Baccini, visibilmente emozionato — mi serve da stimolo per proseguire su questa strada, che ho ripreso a percorrere grazie a Caterina Caselli». Il cantante aveva infatti lasciato due anni fa la musica per il cabaret, dopo alcune delusioni. Ma recentemente si è ributtato a capofitto nel campo della musica, entrando a far parte della scuderia discografica della Cgd, curata appunto dall'ex «Casco d'oro».**

MUGGIA — Questa volta non è stato il Duomo a ospitare il concerto organizzato dalla Rassegna muggesana di musica corale e strumentale bensì la sala Roma; ma se il cambio non è stato certo vantaggioso per l'acustica (anzi, purtroppo l'ambiente risultava sordo), ha offerto almeno una cornice più adatta alla performance del «Coro della Società Alpina delle Giulie», essendo la chiesa vincolata al repertorio sacro. E il nome stesso del complesso, la sua origine e la sua composizione, rivelano una vocazione tutt'altro che polifonica.

Nato nel 1981 da un gruppo di escursionisti del Cai, appassionati della montagna e anche dei suoi canti, il primo nucleo corale è partito col più grande entusiasmo e nel più puro spirito amatoriale (all'inizio senza alcuna velleità artistica e digiuno di pratica musicale), alla ricerca di quella poesia che scaturisce dal filone popolare di canti alpini di cui la Sat e i Crodaioli hanno costituito, col passare del tempo, un modello e un punto di riferimento. Contava, allora, soprattutto stare insieme, vivere la montagna come un'esperienza e una conquista collettiva e goderne la bellezza anche attraverso il canto.

A poco a poco il gruppo cominciò a crescere, a trasformarsi, a sentire più strette esigenze didattiche. Sergio Pittaro (che è docente di musica al ricreatorio «Cobolli» e che ha diretto diversi gruppi corali) ha iniziato allora a istruirlo e gli ha dato una fisionomia di coro, assumendone la direzione. Si è formato un organico di circa 25 elementi, a voci miste, e il repertorio si è allargato al folklore italiano e internazionale, aprendosi anche alla polifonia. I costanti progressi hanno portato il coro a esibirsi frequentemente in ambito regionale.

Il programma proposto al pubblico di Muggia, numeroso e progressivamente coinvolto dalla carica di comunicativa che emana da questo complesso, era abbastanza vario; un discorso tecnico sulla vocalità sarebbe fuori luogo per questo coro che ancora non si sente portato a masticare troppo volentieri il classico (ma è doveroso sottolineare che i brani di polifonia s'impongono per esigenze didattiche).

Dove invece si abbandona alla pura gioia di cantare, senza troppe preoccupazioni stilistiche, il «Coro dell'Alpina» ritrova pienamente sé stesso. Dalla buffa serenata trentina «L'è tre ore che son chi soto», in cui la bella si fa lungamente desiderare, ai toni vivaci degli jodler, alla nostalgia dei compagni perduti nella dolce preghiera al «Signore delle cime», al canto dell'emigrante friulano «Puare ciase bandonade», si sentono vibrare le sue corde segrete, emerge la vocazione genuina per la musica popolare.

Oltre a queste interpretazioni, ricche di spontaneità, il coro ha offerto anche una colorita antologia di motivi triestini (dalle «Cantade dei nostri veci» trascritte da Noliani al popolarissimo «Ino dei mati»), incontrando il consenso caloroso del pubblico.

La rassegna avrà la sua conclusione venerdì 30 giugno, nel Duomo di Muggia, con un concerto sostenuto dall'organista triestino Alessandro Bojkow: in programma musiche di Buxtehude, Bach e Franck.

[ Liliana Bamboschek]

TEATRO / MUGGIA

# Ricchi di scatole, materiali e suggestioni

## Prende il via il 2 luglio il festival internazionale: trenta gli spettacoli in cartellone, con nove «prime»

**Il teatro comico londinese di «Gerry Flanagan» sarà una delle presenze straniere di maggior prestigio del festival di Muggia.**

MUGGIA — Nella cornice insolita e nuova di zecca del Centro culturale Olympia, sede organizzativa del Festival Internazionale Teatro Ragazzi, è stata presentata al pubblico e alla stampa la dodicesima edizione di questa manifestazione, che prenderà il via il 2 luglio per proseguire fino a venerdì 7. Presenti, fra gli altri, il sindaco di Muggia, Claudio Mutton, il direttore del festival Roberto Piaggio, il presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo Alvise Barison.

Trenta spettacoli in cartellone, nove prime nazionali di cui tre assolute, ma anche stages, rassegne di video e di cinema di animazione e, inoltre, momenti dedicati a tutto ciò che si rivolge all'immaginario infantile. L'edizione di quest'anno — hanno detto gli organizzatori del festival — si apre all'insegna della continuità.

Prosegue infatti il percorso iniziato nel 1987, quando il festival scelse di diventare non solo vetrina del teatro ragazzi internazionale, ma anche momento di promozione e di produzione di spettacoli. Venne inaugurato allora il progetto «Labirinti», seguito lo scorso anno da una nuova proposta di produzione: «Memoria». La proposta, accolta da tre compagnie italiane (Granbadò di Torino, Teatro dei Piccoli Principi di Firenze e Clac Teatro di Arcore), giunge adesso a realizzazione con gli spettacoli che i tre gruppi, coprodotti dal Festival, presenteranno sui palcoscenici muggesani: rispettivamente «Mente locale», «Post Scriptum» e «Scatole, materiali, suggestioni».

*Più numerosa che in passato sarà la presenza degli stranieri*

Più consistente, rispetto alle passate edizioni, è stata annunciata la presenza dei gruppi stranieri. Debutteranno compagnie provenienti da Cuba, dall'Argentina, dalla Bulgaria, dall'Inghilterra, dal Belgio. Sfogliando gli appuntamenti in cartellone incuriosiscono certamente i due Don Chisciotte, francese il primo, cubano il secondo, che... si daranno battaglia nelle sere del 5 e del 7 luglio. La Bulgaria sarà rappresentata dal Teatro Nazionale di Tolbukin con «Certi possono, altri no» (lunedì 5). All'inglese Gerry Flanagan il compito dell'intrattenitore di strada.

Come al solito la rassegna proporrà spettacoli durante tutte le ore del giorno e nei luoghi più adatti dello scenario urbanistico muggesano. Così si potranno incontrare i teatranti cubani anche al pomeriggio, mentre presentano il loro «Chimpete Champete», oppure sorprenderli negli stretti spazi di Calle Pancera quando, in «Lechuza ambiziosa», danno vita a un bestiario di burattini e pupazzi.

Anche il gruppo argentino Caldoscopio farà la spia fra le calli e Piazza Marconi. Da una parte presenterà il suo piccolo «Gracias», dall'altra il più complesso «Fabulas de la Argentina», uno spettacolo dove l'immigrazione e l'eterogeneità nazionale del Paese sudamericano trovano espressione in un ideale volo di uccelli.

Fra le compagnie italiane, riappariranno a Muggia Donati, Olesen & Keijser con «Tre uomini in barca», una prima nazionale che il Centro Teatrale Bresciano, produttore dello spettacolo, ha riservato Muggia. Si potranno anche rivedere Bustric (con «Bustric Cinquestelle»), la Banda Osiris (pronta a ripassare i primi due «volumi» di una divertente «Storia della musica»), oppure le produzioni per ragazzi della Contrada e del Centro servizi e spettacoli.

Molte attività saranno dedicate ai ragazzi dei centri estivi e dei ricreatori triestini, ma ne potranno ugualmente approfittare tutti quei genitori che decideranno di trascorrere un'ora a teatro con i propri figli.

Tornerà ancora a far parlare di sé la proposta della Cappella Underground: la terza puntata della «Strage degli innocenti» («videomaratonatecinematografica» sull'immaginario infantile fra pubblicità e televisione) è dedicata agli amici più fedeli dei pubblicitari: gli animali.

Tra le novità dell'edizione '89 del Festival, si segnala inoltre la rassegna di film d'animazione «Alla ricerca del cartone perduto», un itinerario attraverso i migliori cartoni animati degli Anni Settanta, promosso in collaborazione con la Zagreb Film di Zagabria.

Il seminario «L'invenzione della storia» vedrà infine presenti a Muggia Cristina Lastrego e Francesco Testa, illustratori e autori di personaggi come Giovanna, Tommasone e Ciccio.

TEATRO / ASTI

### E' una «meta» targata Bernhard

Da mercoledì l'undicesima edizione della rassegna

ASTI — Con un dramma di Thomas Bernhard, lo scrittore austriaco morto nel febbraio scorso a soli cinquantotto anni, si aprirà mercoledì l'undicesima rassegna di Asti Teatro. La regia di «Alla meta» verrà firmata da Piero Maccarinelli, con le scenografie di Francesco Autiero e i costumi di Pia Rame. Reciteranno Valeria Moriconi, Dario Cantarelli ed Elena Ghiaurov. Lo spettacolo verrà replicato il giorno successivo, sempre al Politeama nazionale di Asti.

Il dramma «Alla meta» risale al 1981 e ha come tema lo scorrere del tempo. A confronto sono una madre vedova e la figlia nubile, con un terzo personaggio alquanto enigmatico, che sembra inventariare il fallimento affettivo delle due donne. Il traduttore Eugenio Bernardi scrive che si tratta di «uno tra i risultati più alti di Bernhard drammaturgo: la rappresentazione conflittuale sembra scatenare nel ricordo la contraddittoria verità della donna, mentre nello stesso tempo il racconto di costei pare distruggere le tracce di ottimismo ancora presenti nell'autore, in un intreccio controllato di menzogna e verità, di vitalità e mascheramento».

Successivamente, la rassegna proporrà «Fatti e disfatti» di David Rose (regia di Marco Mattolini), «Tir e Lir» di Marie Redonnet (regia di Dino Desiata), «Don Giovanni» di Molière (regia di Glauco Mauri), «Ardente pazienza» di Antonio Skarmeta, con Raf Vallone.

## RAIUNO

**11.00** Santa Messa, dalla chiesa di San Michele in Bressanone.
**12.00** Mondovisione. Formia (Latina), meeting internazionale di atletica leggera.
**12.30** Parole e vita: le notizie. A cura di Carlo De Biase.
**12.35** Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.
**13.30** Telegiornale.
**13.55** Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
**14.00** Notizie sportive.
**14.20** Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «Camilla» (1955). Film commedia. Regia di Luciano Emmer. Con Franco Fabrizi, Miriam Angilillo, Gabriele Ferzetti.
**16.00** Sapore di gloria. «Doppio salto mortale». Telefilm.
**17.00** Da Naxos, Premio regia televisiva. Presenta Daniele Piombi.
**17.50** Notizie sportive.
**17.55** Naxos. «Buone vacanze» (1.a parte).
**18.50** 90.o minuto.
**19.20** Naxos. «Buone vacanze» (2.a parte).
**19.50** Che tempo fa.
**20.00** Telegiornale.
**20.30** «UNA VITTORIA». Regia di Luigi Petrelli, con Martha Keller, Remi Girone.
**22.15** La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno. In studio Sandro Ciotti e Maria Teresa Ruta.
**24.00** Tg1 Notte. Che tempo fa.
**0.10** Mezzanotte e dintorni.

## RAIDUE

**10.30** Video. Week-end. Il cinema in casa.
**11.00** Matinée al cinema. «Le perle nere del Pacifico» (1955). Film d'avventura. Regia di A. Dwan, con V. Mayo, D. Morgan.
**12.30** Il meglio di «Più sani, più belli». Un programma ideato e condotto da Rossana Lambertucci.
**13.00** Tg2 Ore tredici.
**13.20** Tg2 Lo sport. Meteo 2.
**13.30** Sandra Milo presenta «Piccoli e grandi fans».
**15.45** Tg2 Lo sport. Pontedecimo, ciclismo, Giro dell'Appennino.
**16.45** Monza, automobilismo, Gran Premio lotteria.
**17.45** 45.o minuto.
**17.55** Dal Covo di Nord-Est di S. Margherita Ligure, «Tirami su».
**18.50** Calcio serie A.
**19.35** Meteo 2. Previsioni del tempo.
**19.45** Tg2 Telegiornale.
**20.00** Tg2 Domenica Sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
**20.30** «CONTO SU DI TE». Film.
**22.05** Tg2 Stasera. Meteo 2.
**22.20** Mixer, di G. Minoli.
**22.30** Sorgente di vita. Quindicinale di vita e cultura ebraica.
**24.00** «Jazz Bologna '83». Con la Doctor Dixie Jazz Band, e Jerry Mulligan, Lucio Dalla, F. D'Andrea, G. Zagnoni.

## RAITRE

**11.30** Dancemania '88. Varietà musicale a cura di Carlo De' Siena. 9.a puntata.
**12.20** Film. «MADAME CURIE» (1944). Regia di M. Le Roy, con Greer Carson, W. Pidgeon.
**14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
**14.10** Bari, tennis, Torneo internazionale (finali).
**15.15** Tennis.
**16.45** Va' pensiero. Di Andrea Barbato.
**19.00** Tg3
**19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
**19.45** Sport regione.
**20.00** Videobox.
**20.05** Sintesi di una partita di calcio di serie B.
**20.30** Donatella Raffai e Paolo Guzzanti sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto».
**22.45** Appuntamento al cinema.
**22.50** Tg3 Notte.
**23.05** Rai regione. Calcio.

Marthe Keller (Raiuno, 20.30)

### Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.56, 18.56, 21.27, 23.05. Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.08.

6: Il guastafeste; 7.30: Il culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, settimanale del Gr1; 8.40: Fra sabato e domenica; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà varietà; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio?; 14: Sottotiro; 14.30-18.30: Carta bianca stereo; 17.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Radiouno serata domenica: stagione lirica, «La traviata» di G. Verdi; nell'intervallo (ore 21 circa) Saper dovreste; 23.08: Gr1 Ultima edizione; 23.13: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

**STEREOUNO**
14.30: Raistereouno, Radiouno e Gr1 presentano Carta bianca stereo; 16.57-18.56-23.05: Ondaverdeuno; 17.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20-22.57: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.08: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

### Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.05, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.08, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Le tra facce della luna; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Luoghi di poesia; 9.30: Gr2 estate; 9.35: Ora d'aria; 11: Il setaccio; 12: Anteprima sport; 12.15-14: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.30: Stereosport; 16.50-18.56: Domenica sport; 16.54: Bollettino del mare; 20: L'oro della musica, di Laura Padellaro; 20.30: Musica ribelle; 21: Lo specchio del cielo; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Buona notte Europa, una regina e la sua terra: Liliana Cavani; 23.28: Chiusura.

**STEREODUE**
14.30: Stereosport; 15.27-16.15-17.27-18.25-19.26-22.27: Ondaverdedue; 15.30-18.28: Gr2 Notizie; 16.50-18.56: Domenica sport; 19.30-21: Gr2 appuntamento flash; 20: Fm musica; 20.05: Disconovità; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: D.j. mix. Chiusura.

### Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 12: Uomini e profeti (11); 12.30: Divertimento, feste, saggi e danze; 13.15: I classici, Charles Dickens: «Il nostro comune amico» di Giovanni F. Barbati, regia di P. Contradi (9); 14-19: Antologia; 20: Concerto barocco; 21: Dal Foro Italico in Roma, autori contemporanei; 22.30: Un racconto, «I trapassati» di G. Caprin; 22.50: Un mago doppio, biografia musicale di Nino Rota (5); 23.58: Chiusura.

**STEREONOTTE**
23.31: Speciale per le elezioni europee a cura dei servizi giornalistici della direzione per l'estero; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverdenotte e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia, ondaverdenotte.

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

### Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi - Trasmissione per gli agricoltori; 9.15: Santa Messa; 12: El campanon; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

**Programma per gli italiani in Istria.** 14.30: El campanon; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.

**Programmi in lingua slovena.** 8: Segnale orario - Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agicoltori; 9: S. Messa; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Domenica pomeriggio; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.



## TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

**10.00** Snack, cartoni animati.
**11.45** La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
**12.00** Angelus, in diretta da piazza San Pietro.
**12.15** A tutt'Oggi. Rassegna dei migliori servizi di Oggi.
**13.00** Domenica Montecarlo. Film: «LA PIONIERA», avventura.
**14.30** «FURTO ALLA BANCA D'INGHILTERRA», film avventura.
**16.15** «ZORRO MEZZO E MEZZO», film comico.
**18.00** I predatori dell'idolo d'oro: Chi gioca muore.
**19.00** Autostop per il cielo, telefilm.
**20.00** TMC News, Telegiornale.
**20.30** Matlock, telefilm, «La vedova nera».
**21.30** Cine club: «MARCIA NUZIALE», film commedia con Ugo Tognazzi, Gaia Germani.
**23.00** Basket, campionati europei. Da Zagabria finale per il primo e secondo posto.

## CANALE 5

**8.45** News: Le frontiere dello spirito. Rubrica di attualità religiosa.
**9.30** Telefilm: Laverne e Shirley. «Paura di guidare».
**10.00** Film: «CUORE DI CAMPIONE», con Robert Blake,
**12.00** News: Rivediamoli. Presenta Fiorella Pierobon.
**13.00** Superclassifica show. Condotto da Maurizio Seymandi.
**14.00** Sceneggiato: Colorado. «Il vento delle grandi pianure».
**15.45** Film: «A BRACCIA APERTE» con Shirley Mac Laine,
**17.45** Telefilm: Love Boat. «Il fascino del mistero».
**19.45** Quiz: Tra moglie e marito album. Condotto da Marco Columbro.
**20.30** Sceneggiato: Amanti. Con Charyl Ladd, Lee Horsley.
**22.30** Telefilm: Top secret.
**23.30** News: Italia domanda.
**0.15** Sport: Il grande golf, U.S. Open.

## ITALIA 1

**8.30** Bim, bum, bam. Cartoni animati.
**10.30** Telefilm: Boomer cane intelligente.
**11.00** Telefilm: Chopper Squad.
**12.00** News: Nessundorma.
**12.50** Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da E. De Adamich.
**14.00** Film: «SBIRULINO».
**16.00** Bim, bum, bam. Cartoni animati.
**18.00** Telefilm: Il falco della strada.
**19.00** Cartoni: Foofur Superstar.
**19.30** Cartone animato: Gli amici cercafamiglia.
**20.00** Cartone animato: I puffi.
**20.30** Show: Trisitors, con i Trettré (4.a puntata).
**22.00** Telefilm: Tutti per uno.
**22.30** News: Nessundorma.
**23.15** Film: «L'ULTIMO DRAGO». Con Taimak, Vanity, Julius J. Carry III. (USA 1985) commedia.
**1.20** Telefilm: Star Trek.

## RETEQUATTRO

**8.00** Rubrica: Il mondo di domani.
**8.30** News: Pianeta Big bang (replica).
**10.30** Telefilm: Mississippi.
**11.30** News: Parlamento in (replica).
**12.15** Telefilm: Longstreet.
**13.15** Telefilm: Arabesque.
**14.15** News: Ciak (replica).
**15.00** Telefilm: Katie e Allie.
**15.30** Film: «DOLLARI CHE SCOTTANO» con Ida Lupino.
**17.30** Telefilm: L'ora di Hitchcock.
**18.30** Film: «ALL'OMBRA DELLA CASA BIANCA». Con Gena Rowlands, Joseph Sommer.
**20.30** Film: «UNA PISTOLA PER RINGO» con Giuliano Gemma.
**22.30** Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Fiume amaro».
**23.00** Concerto alla Scala. Orchestra filarmonica della Scala diretta da Lorin Maazel.
**0.30** Film: «IL DETECTIVE CON LA FACCIA DI BOGART».

## ITALIA 7-TELEPADOVA

**7.30** She-ra, cartoni.
**8.00** Una spada per un cavaliere, cartoni.
**8.30** Estate insieme, rassegna commerciale.
**13.00** Profondo News, settimanale di attualità.
**14.00** «DONNE IN CERCA D'AMORE», film con Lange Hope e Stephen Boyd.
**16.00** Camera oscura, telefilm.
**17.00** Banacek, mistery movies.
**18.30** Buck Rogers, telefilm.
**19.30** Nero Wolfe, telefilm.
**20.30** «IL PROVINCIALE», film, regia di Luciano Salce, con Gianni Morandi e Maria Grazia Buccella.
**22.30** Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta, presenta Gildo Fattori.
**23.30** Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
**0.30** «UNA FARFALLA CON LE ALI INSANGUINATE», film, regia di Duccio Tessari, con Helmut Berger e Giancarlo Sbragia.
**2.00** Camera oscura, telefilm.

## TVM

**17.30** Video bar, presentano Carlo e Ciro.
**19.20** Andiamo al cinema.
**19.30** Tvm notizie.
**19.50** Punto fermo. Rubrica.
**20.10** Cartoni animati.
**20.30** «TESSY», film.
**22.15** Documentario sull'energia elettrica.
**22.20** Andiamo al cinema.
**22.30** Tvm notizie.
**22.50** Punto fermo, rubrica.
**23.00** «LA STEPPA», film.

## TELECAPODISTRIA

**11.00** «Il meglio di sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
**13.30** Telegiornale.
**13.40** «Noi la domenica». Programma contenitore di sport e spettacolo. Conducono in studio Cesare Cadeo e Franco Ligas. All'interno della trasmissione: atletica leggera, meeting Bnp di Lille (Francia).
**20.30** «A tutto campo». In diretta dallo stadio: filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini.
**21.00** Basket. Campionati europei, in diretta da Zagabria, finale. Nell'intervallo (21.45 circa): Telegiornale.
**22.40** «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).

## TELEPORDENONE

**7.00** «Avventura negli abissi», cartoni
**7.30** «Jane e Mitch», cartoni.
**8.00** «Goldrake», cartoni.
**8.30** «Conan», cartoni.
**9.00** «Pinocchio», cartoni.
**9.30** «Batman», cartoni.
**10.00** Santa Messa.
**11.00** Dalla parte del consumatore - Rubrica.
**14.00** «Avventura negli abissi», cartoni.
**14.30** «Jane e Mitch», cartoni.
**15.00** «Goldrake», cartoni.
**15.30** «Conan», cartoni.
**16.00** «Pinocchio», cartoni.
**16.30** «Batman», telefilm.
**17.00** «Dotakon», telefilm.
**17.30** «General Diamond», telefilm.
**18.00** «Mary Tyler», telefilm.
**18.30** «Mod squad», telefilm.
**19.30** «Fiore selvaggio», telenovela, riassunto della settimana.
**20.30** «GIRANDOLA», film.
**22.00** «VOGLIO DANZAR CON TE», film.
**23.30** «Mod squad», telefilm.

## TELEFRIULI

**11.00** Voglia di musica.
**11.30** Il tappeto orientale.
**12.00** Regione verde, rubrica di agricoltura (replica).
**12.30** Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
**13.00** Il sindaco e la sua gente.
**14.30** Giallo: Delitti in una stanza chiusa, «Trappola originale», con Delia Boccardo.
**16.30** Documentario, I misteri del mondo.
**17.00** Sei corde, con Lorenzo Pilat.
**18.00** Telefilm, Justice.
**19.00** Telefriulisport.
**19.30** Uomini e nazioni del XX secolo.
**20.30** Film: «LE BACCANTI», con Alessandra Panaro, Alberto Lupo.
**22.30** Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
**23.00** Telefriulisport.
**23.30** Side, proposte per la casa.
**0.00** Home trailers.
**0.30** News dal mondo.

Gianni Morandi (Italia 7, 20.30)

## ODEON-TRIVENETA

**8.15** Telefilm.
**8.45** Cartoni animati.
**9.00** Telefilm, Laredo.
**9.45** Anteprime cinematografiche.
**10.00** Rassegna tappeti, Seven carpet new.
**13.00** Questitalia (replica).
**13.30** La storia di Maria, telenovela.
**15.30** Film commedia (1984) «IN DUE SI LITIGA BENE», con Brooke Adams, Karen Young.
**17.30** Robin Hood, cartoni.
**19.30** Telefilm, Misfits.
**20.30** Film giallo (1983) «OMICIDIO IN 35 MM», con Ann Dusenberry, Gail Strickland.
**22.30** Film azione «THE MESSENGER», con Fred Williamson, Chris Connelly.
**0.30** Telefilm, Un salto nel buio.

## RETE A

**14.00** Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
**16.00** Teleromanzo, «Il segreto».
**17.00** Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
**18.00** Teleromanzo, «Incatenati».
**19.30** Sceneggiato, «Yesenia».
**20.25** Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
**21.15** Teleromanzo, «Il segreto».
**22.00** Teleromanzo, «La tana dei lupi».

## TELEQUATTRO

**19.25** Fatti e Commenti.
**19.35** Sport estate, a cura della redazione sportiva.
**23.15** Fatti e Commenti (replica).
**23.25** Sport estate (replica).

RAITRE

# Italia gialla in vacanza

Nella nona e ultima puntata di quest'anno di «Chi l'ha visto?», questa sera alle 20.30 su Raitre. Donatella Raffai e Paolo Guzzanti affronteranno il caso più drammatico e nello stesso tempo più enigmatico di questa serie.
La protagonista del caso è Sabina Badami, una bella ragazza siciliana di Prizzi, un paesino a ottanta chilometri da Palermo, trasferitasi da sola a Torino per lavorare in un ufficio postale e scomparsa in circostanze finora inspiegate la sera di mercoledì 10 settembre 1986.
Otto mesi dopo la sua scomparsa, il padre settantenne della ragazza sterminò a colpi di lupara i suoi anziani vicini di casa, convinto com'era che essi si fossero resi responsabili dell'uccisione della figlia, in relazione a una grottesca lite giudiziaria che aveva come oggetto la proprietà di un gabinetto.

Canale 5, ore 20.30

**La nuova saga degli «Amanti»**

«Amanti», nuova serie in onda su Canale 5 in tre parti, oggi, domenica 2 luglio e domenica 9 luglio) alle 20.30, è stata scritta da un autore di successo, Aaron Spelling, lo stesso che ha legato il suo nome a «Dynasty», «Love boat» e «Hotel». Ed è tratta dall'omonimo best-seller di Danielle Steel. Negli Stati Uniti, dove è stato trasmesso tre anni fa dal network Abc, ha ottenuto un notevole consenso di pubblico (share del 27 per cento).
Girato a Parigi, San Francisco e Los Angeles, «Amanti» narra la storia di due ricche famiglie (una americana, l'altra francese) i cui destini si incrociano. L'anno in cui si svolge è il 1939, che coincide con l'inizio della Seconda guerra mondiale. Mentre la Germania di Hitler si delinea come una minaccia per l'Europa, negli Stati Uniti cresce la preoccupazione per il nuovo corso degli avvenimenti.

Odeon Tv, ore 20.30

**«Omicidio in 35 millimetri»**

«Omicidio in 35 millimetri» è il film giallo proposto alle 20.30 su Odeon Tv. Girato nel 1983 da Ken e Jim Wheat, è interpretato da Ann Dusenberry, Gail Strickland e Bruce Davison. Racconta la vicenda di un'attrice che mira al patrimonio di un'erediteria malata.

Italia 7, ore 20.30

**«Il provinciale» con Gianni Morandi**

Gianni Morandi e Maria Grazia Buccella sono gli interpreti del «Provinciale», il film-commedia in onda alle 20.30 su Italia 7. E' la storia di un giovane che lascia il paese per andare a fare il giornalista. La pellicola, del 1970, è diretta da Luciano Salce.

Retequattro, ore 20.30

**Uno spaghetti western per Ringo**

Retequattro propone in prima serata lo «speghetti western» «Una pistola per Ringo», del 1965, diretto da Duccio Tessari, con Giuliano Gemma, Susan Scott e Fernando Sancho. L'avventuriero Ringo libera i coloni di una fattoria, presi in ostaggio da una banda di rapinatori.

Italia 1, ore 23.15

**«L'ultimo drago» di Richard Schultz**

Su Italia 1 alle 23.15 va in onda «L'ultimo drago», un film di Michael Schultz, girato nel 1985, che racconta la storia di un giovane discepolo di un anziano maestro di karate. Con Taimak, Vanity, Julius J. Karry III.

Raidue, ore 22.20

**Inchiesta sulla follia a «Mixer»**

E' la follia, e la difficile situazione dei malati mentali oggi in Italia, il tema del servizio di apertura della puntata di «Mixer», in onda alle 22 su Raidue. Da un sondaggio realizzato dal programma in collaborazione con la Makno e con la clinica psichiatrica dell'Università di Napoli, risulta che in Italia il 52 per cento della popolazione ha avuto, o ha ancora, contatti con i malati di mente. L'inchiesta sulla psichiatria in Italia è realizzata da Bianca Berlinguer.

**APPUNTAMENTI**

# *Notti a tutto cinema ospiti del Castello*

TRIESTE — Domani al Castello di S. Giusto, sul grande schermo del Cortile delle Milizie, prende il via una rassegna cinematografica di anteprime, provenienti dai vari festival internazionali, promossa dall'Aiace e dalla Fice in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste.

S'inizia con il capolavoro di Theo Anghelopoulos «Passaggio nella nebbia», Leone d'argento alla Mostra di Venezia '88. Seguiranno: martedì 27 «Kung-fu Master» di Agnes Varda con Jane Birkin; mercoledì 28 «Dressmaker-La sarta» di Jim Obrien; giovedì 29 «Testimony» di Tony Palmer con Ben Kingsley. La rassegna si chiuderà sabato 1.o luglio con «I cammelli» di Giuseppe Bertolucci con Diego Abatantuono, accanto al quale recita anche l'attore triestino Maurizio Soldà.

Cinema Ariston

**«La piccola ladra»**

TRIESTE — Solo oggi e domani al cinema Ariston per il Festival Estate '89 si proietta in prima visione il film «La piccola ladra» di Claude Miller con Charlotte Gainsbourg.

Promorassegna

**«Hit Music '89»**

TRIESTE — In vista della Promorassegna «Hit Music '89», che si terrà il 12 luglio al Castello di San Giusto, cantautori, cantanti e complessi potranno inviare una cassetta con i brani scelti per la selezione. I nastri dovranno essere inviati a «Blitz Music» (via di Roiano), «Pascucci» (via Madonnina) e «Tecno Music» (via Giulia).

Castello di S. Giusto

**Manifestazioni**

TRIESTE — Domani alle 11 al Castello di S. Giusto sarà illustrato il calendario delle manifestazioni estive promosse congiuntamente dalla Provincia, dal Comune e dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste.

Cinema Ariston

**«Matador»**

TRIESTE — Solo martedì al cinema Ariston per il Festival d'estate, si proietta in prima visione «Matador» di Pedro Almodovar. Dello stesso regista saranno proposti: «La legge del desiderio» (martedì 28), «Donne sull'orlo di una crisi di nervi (il 29 e 30 giugno) e «L'indiscreto fascino del peccato» (1 e 2 luglio).

A Gorizia

**New Swing Quartet**

GORIZIA — Mercoledì 28 giugno alle 20.30 al Teatro tenda del Castello di Gorizia, nell'ambito delle manifestazioni estive goriziane, si esibirà il complesso di musiche jazz, gospels e spirituals «New Swing Quartet» di Lubiana.

«Musica cortese»

**Trecento italiano**

GRADO — Giovedì 29 giugno alle 21.30 in Calle Tognon a Grado e venerdì 30 giugno, alle 21 nel Cortile dei Lanzi del Castello di Gorizia, nell'ambito della prima Rassegna internazionale di musica antica «Musica cortese», l'insieme vocale e strumentale «Dramsam» di Gradisca d'Isonzo proporrà un concerto intitolato «Simplex et mensurata: il Trecento italiano».

## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**TEATRO G. VERDI.** Festival dell'operetta estate 1989. In preparazione «La contessa Mariza» di I. Kalman. Direttore Janos Kovacs, regia di Beppe de Tomasi, coreografie di Gino Landi.
**CASTELLO DI S. GIUSTO.** Da lunedì per la rassegna «Anteprime» il capolavoro di T. Angelopoulos «Paesaggio nella nebbia», Leone d'argento al Festival di Venezia '88.
**ARISTON.** Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
**AZZURRA.** Ore **18.45, 20.15, 21.45:** «La vita è un lungo fiume tranquillo». Un film di Etienne Chatiliez.
**EXCELSIOR.** Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Cimitero vivente» un film agghiacciante, basato sull'omonimo thriller di Stephen King. V. m. 14 anni.
**EDEN. 16** ult. **22:** «Superdotati cercasi». Gerard Damiano presenta il più esplosivo hardcore di Alex de Renzy il re del Blue-porno. V. 18.
**GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15:** Palma d'Oro «Cannes 1989» per la migliore interpretazione a Meryl Streep attrice fenomenale in «Un grido nella notte» («Cry in the dark») con Sam Neill. Regia di Fred Schepisi.
**MIGNON. 16.30** ult. **22.15:** «Il principe cerca moglie». Ritorna l'impareggiabile successo comico di Eddie Murphy.
**NAZIONALE 1. 15.45, 17.15, 18.50, 20.20, 22.15:** «Una strega chiamata Elvira». Il comic-horror che vi farà rizzare i capelli!
**NAZIONALE 2. 15.45, 17.20, 18.55, 20.30, 22.15:** «Robinson Crusoe», con Aidan Quinn. Dal romanzo che ci ha fatto sempre sognare è stato tratto un grandioso e spettacolare film.
**NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15:** «Scuola di mostri». III settimana, ult. giorno.
**NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.10:** «Nuovo cinema Paradiso». Di G. Tornatore. Venite a sognare, a ridere, a piangere, ad applaudire il film che ha trionfato al festival di Cannes. Strepitoso successo di pubblico e critica.
**CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10:** «Fantasmi da legare». Humour, effetti speciali e brividi horror in una commedia fiabesca con P. O'Toole e S. Guttenberg. Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500.
**ALCIONE.** (Via Madonizza, tel. 304832). **17, 18.40, 20.20, 22:** Un meraviglioso cartone animato di Walt Disney: «Red e Toby nemiciamici». Segue uno spassoso cartone animato: «Fanfara» (The band concert).
**LUMIERE FICE.** (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Un'altra donna» (Usa 1988) di Woody Allen, con Gena Rowlands, Mia Farrow, Gene Hackman. Anche questa volta Woody Allen non fa ridere e, ispirandosi all'amato Bergman, lavora su un ritratto di signora intelligente, colta, perfettamente padrona di se stessa.
**V. VENETO.** Chiuso per lavori.
**RADIO. 15.30** ult. **21.30:** «Marilyn l'amour» una bomba a luce rossa. V. m. 18.

### ESTIVI

**ARENA ARISTON. Festival d'Estate.** Oggi e domani, ore **21.30:** «La piccola ladra», di Claude Miller, con Charlotte Gainsbourg, Simon de la Brosse, Didier Bezace. Per concludere in bellezza questo «Festival d'Estate», un regalo postumo di Truffaut, una semplice storia di adolescenza sbandata rimasta nel suo cassetto e realizzata dall'amico Miller con toni sobri e teneri. Prima visione.
**ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15:** «Com'è dura l'avventura». Super comico con Paolo Villaggio, Lino Banfi e Gastone Moschin.

### PORDENONE

**CINEMA CAPITOL.** Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Mon bel amour».
**TEATRO CINEMA VERDI.** Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Una donna in carriera».
**CINEMAZERO - Aula Magna.** «Affari d'oro» di J. Abrahams. Ore **20** e **22**.
**CORDENONS**
**CINEMA RITZ.** Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Un amore, una vita».
**SACILE**
**CINEMA ZANCANARO:** «Scommessa con la morte» di B. van Horn. Ore **18, 20** e **22**. Rassegna di Cinemazero.

GLI UMORI IN BORSA

# Costo del denaro: timori d'aumento

Servizio di
**Maurizio Fedi**

MILANO — Il mercato azionario ha assorbito abbastanza bene l'inatteso esito della consultazione elettorale di domenica. Questo è il giudizio in base all'andamento settimanale dei corsi azionari che, da un venerdì all'altro, si sono mediamente indeboliti di appena lo 0,64 per cento.

Peraltro, gli umori di piazza degli Affari hanno visto il ritorno di un certo pessimismo. Questo ha trovato alimento nella prospettiva che la Banca d'Italia, in mancanza di un esecutivo stenta a ricostituirsi, possa tornare a utilizzare strumenti di natura monetaria per frenare l'ulteriore crescita dell'inflazione (le ultime rilevazioni parlano di un aumento dei prezzi al consumo pari al 7 per cento su base annua). In altre parole, che si possa profilare un aumento del costo del denaro e dell'intero livello dei tassi interni, per fronteggiare il surriscaldamento della domanda interna.

A mitigare simili timori sono giunti, quasi in sintonia con quanto avvenuto negli Stati Uniti, dove Wall Street ha chiuso l'ottava con un vistoso progresso (+2,01%), gli indicatori congiunturali dell'industria. Questi hanno evidenziato un consistente rallentamento della nostra economia e, quindi, una minore tensione sui prezzi.

Insomma, in Italia la mancanza di un indirizzo politico di ampio raggio rappresenta la norma più che l'eccezione. Pertanto è quasi scontato raccogliere questo diffuso commento: «Non è proprio il caso di preoccuparsi se i politici tardano a trovare la formula giusta per dar vita a un nuovo governo».

Certamente, se si prendesse per oro colato una simile impostazione, piazza degli Affari avrebbe buone probabilità di riprendere a salire da qui alla fine dell'anno. Basti aggiungere il fatto che in quasi tutte le economie occidentali si tende sempre più a prevedere rallentamenti dei cicli economici, anziché vere e proprie recessioni.

Se si dà, ad esempio, uno sguardo alla Borsa di Francoforte, ci si rende subito conto come questa eventualità non scuota più di tanto la clientela. Purtroppo per noi, la macchina statale della Germania Occidentale è però molto più oliata della nostra. La loro diplomazia, come del resto quella francese o inglese, è inoltre abituata a essere vicina alla singola azienda di casa e, spesso, la presenza attiva dello Stato di origine di un'impresa orientata all'esportazione diventa fondamentale in tempi di agguerrita concorrenza commerciale.

Ecco allora che l'eterna contrapposizione tra ottimisti e pessimisti di casa altro non è che lo scontro tra coloro che reputano ininfluente, la latitanza dello Stato e coloro che sostengono il contrario. Quanto varrebbero le Generali (-1,1% nella settimana) se i governi passati avessero già varato i fondi pensione? A quale prezzo potrebbero salire le Fiat (-0,34%) se i nostri diplomatici fossero davvero attivi ambasciatori del «made in Italy»? L'amministrazione pubblica ha dalla sua il merito di essere riuscita a convogliare verso i consumi e, indirettamente, verso le imprese, ingenti flussi di denaro superiori alle stesse risorse disponibili.

SCIVOLATA DOPO LE OSCILLAZIONI

# Il dollaro in forte ribasso

## Sulla piazza americana il biglietto verde quotato 1404 lire e 1,9425 marchi

*La prossima settimana toccherà il livello di 1,80 marchi? La Federal Reserve potrebbe diminuire il tasso di sconto*

ROMA — Il dollaro ha proseguito, accelerandola, la sua scivolata di venerdì a New York, dopo una settimana di forti oscillazioni nelle quotazioni che ha generato tra gli operatori più timore che interesse nei confronti degli scambi sulla valuta americana.

In particolare, l'ultimo segnale di rallentamento dell'economia Usa, fornito venerdì dai dati relativi alle commesse all'industria americana, in vistoso calo a maggio rispetto ad aprile (-4,2%) e vistosamente in contrasto con le aspettative degli economisti di un aumento dello 0,1%, ha assestato al dollaro un altro colpo decisivo, facendo balenare la possibilità sempre più concreta di un prossimo abbassamento del tasso di sconto da parte della Federal Reserve.

Gli ultimi valori per il biglietto verde sulla piazza americana sono risultati pari a 1404,75 lire, 1,9425 marchi e 138,85 yen contro risultati pari a 1415,35 lire, gli 1,9524 marchi e i 140,33 yen delle quotazioni ufficiali europee di venerdì e della chiusura di Tokio.

Particolarmente marcato il ribasso registrato dalla divisa Usa nei confronti dei livelli di una settimana fa, a New York, che erano di 1440,25 lire, 1,9810 marchi e 144,70 yen. La chiusura di venerdì a New York è la più bassa dal 12 maggio scorso quando il biglietto verde aveva terminato la giornata a 1398,75 lire. Rispetto al marco è la più bassa dal 16 maggio, quando aveva chiuso a 1,9363 marchi. Contro lo yen è il valore più basso dal 18 maggio, quando la divisa Usa aveva chiuso a 138,65 yen.

Nel corso della passata settimana, ripetuti interventi della Federal Reserve sul mercato aperto (spesso seguita dalla Banca d'Inghilterra), voci di un presunto accordo segreto tra i Paesi appartenenti al cosiddetto G-3 (Stati Uniti, Giappone e Germania occidentale) per un graduale ridimensionamento del dollaro attraverso interventi concertati sui mercati valutari e persino voci — subito smentite — di un attentato al Presidente americano Bush hanno contribuito a innervosire, disorientare e quindi deprimere il mercato.

Molti operatori si mostrano pertanto riluttanti ad azzardare previsioni per il prossimo futuro. E' convinzione diffusa che il dollaro non riuscirà, almeno per il momento, ad arrestare la sua caduta e potrà facilmente toccare, la prossima settimana, il livello degli 1,80 marchi.

Le forti oscillazioni che hanno ripreso a caratterizzare l'andamento della valuta Usa riflettono anche la fine dell'«effetto Cina», che aveva impresso una fortissima spinta al dollaro, visto come moneta-rifugio ideale. Intanto la prossima scadenza per mettere a punto le future prospettive della divisa americana appare la pubblicazione, mercoledì prossimo, del superindice Usa di maggio.

Le previsioni indicano un calo dello 0,8% in maggio contro un incremento dello 0,8% in aprile. Se confermato, il dato andrebbe a confermare il rallentamento dell'economia americana già segnalato dalle cifre degli ordinativi all'industria, con conseguente ulteriore indebolimento della divisa americana.

Massicce operazioni di ricopertura hanno intanto spinto in alto le quotazioni dell'oro, che venerdì a New York ha chiuso a 377,25 dollari l'oncia, con uno spettacolare rialzo di 7,25 dollari in quello che è considerato un forte rimbalzo tecnico motivato solo in parte da cambiamenti nei fattori economici fondamentali.

La chiusura di venerdì sera segna un forte guadagno rispetto ai 370 dollari del fixing pomeridiano di venerdì a Londra e della chiusura di giovedì a New York. Ancora più sensibile l'ultima impennata, rispetto ai 364,25 dollari l'oncia di sette giorni prima sempre a New York.

Le ragioni fondamentali del sostanzioso rialzo messo a segno venerdì sera sulla piazza americana dal metallo giallo vanno cercate principalmente nel forte calo del dollaro, nel rafforzamento delle quotazioni petrolifere e nelle voci circolanti su un probabile abbassamento del tasso di sconto Usa da parte della Federal Reserve.

GREGGIO BRASILIANO

### Petrobras è nei guai

Congelati tutti gli investimenti

SAN PAOLO — Petroleo Brasileiro (Petrobras), l'ente petrolifero di Stato Brasiliano, sta attraversando «una delle fasi più critiche della sua storia», tanto che gli investimenti per il 1989 — stimati in febbraio sui 2,8 miliardi di dollari — sono stati congelati a un terzo di tale livello.

E' quanto scrive il quotidiano «O Estado de Sao Paulo», precisando che la compagnia «ha deciso questa settimana di sospendere tutti gli investimenti in programma per la seconda metà dell'anno, limitando l'impegno finanziario per tutto il 1989 a non più di un miliardo di dollari».

La Petrobras ha perseguito una politica di grandi investimenti per estendere la produzione anche negli anni in cui i prezzi petroliferi erano deboli, allo scopo di risparmiare sulle già scarse riserve di valuta. Con la ripresa dei prezzi petroliferi, la Petrobras si è trovata a collezionare perdite dell'ordine di 100 milioni di dollari al mese, importando petrolio a 20 dollari il barile, ma ricevendo dallo Stato, in base ai prezzi fissati dal Consiglio nazionale del petrolio, solo 15 dollari.

«Adesso vediamo — scrive il quotidiano di San Paolo — che la politica dei prezzi, basata su una struttura distorta, sta costringendo la società a ridurre gli investimenti, mentre l'import di greggio raggiungerà quest'anno i 2,8 miliardi di dollari».

Dopo il fallimento del «piano d'estate», varato in gennaio, con cui il governo aveva vanamente tentato di combattere l'inflazione congelando i prezzi e i cambi, la liberalizzazione degli ultimi due mesi ha rimesso in moto il processo inflattivo.

CONFAGRICOLTURA

# Presidenza, due i litiganti...

## Forti le resistenze all'uscente Wallner e al suo oppositore Bettoni

*Forse uscirà un terzo nome dal comitato dei «saggi»*

ROMA — La successione di Stefano Wallner alla presidenza della Confagricoltura è incerta. Mentre il presidente uscente non ha ancora ritirato la sua candidatura, quella di Bettoni (presidente della Federazione lombarda) incontra resistenze tra i fautori di Wallner. La soluzione più probabile è la scelta di un terzo nome da parte del comitato dei saggi: un nome accetto ai due schieramenti su cui possa affluire una larga maggioranza nell'assemblea del prossimo mese.

Nei giorni scorsi il comitato dei saggi nominato dalla Confagricoltura ha riferito alla giunta confederale sul mandato ricevuto. I due terzi dei presidenti delle Unioni provinciali degli agricoltori — ha sottolineato il comitato — si sono espressi a favore di un ricambio al vertice dell'organizzazione, nel rispetto della prassi instaurata dall'ex presidente Diana: dopo due mandati il presidente uscente non si ricandida.

Ma una parte dei sostenitori di Wallner avrebbe contestato i risultati dell'indagine; e lo stesso presidente in carica non ha finora deciso di ritirare la sua candidatura, cui si contrappone quella di Bettoni.

Il fatto nuovo è avvenuto tuttavia nella successiva riunione del comitato direttivo, cui i «saggi» hanno riferito. Alcuni componenti del direttivo hanno chiesto con una mozione che il comitato dei saggi prosegua nel suo mandato per cercare una candidatura accettabile ai due schieramenti.

Gli amici di Wallner erano contrari a discutere la mozione, ma alla fine di una discussione notturna si è votato a scrutinio segreto e il documento è stato approvato con una maggioranza di due terzi.

La situazione è comunque incerta. Molti stanno cercando di convincere Wallner e Bettoni a ritirare le loro candidature per consentire ai saggi di individuare un terzo candidato per superare le contrapposizioni.

[r. r.]

Stefano Wallner

LE GIORNATE ALLA FIERA TRIESTINA

# In fondo beviamo poco caffè

## Meno della metà dei Paesi nordici - Sono in calo i «passaggi» nel nostro porto

TRIESTE — Le due dense giornate sul caffè alla Fiera di Trieste, giunte alla ventiquattresima edizione, vertevano quest'anno su un'ampia tematica: «Il caffè: come si produce, si trasforma, si consuma». Organizzate dai responsabili dell'Associazione caffè Trieste con la collaborazione dell'Ente Fiera, con il patrocinio dell'Ente camerale e con la partecipazione delle delegazioni africane presenti ufficialmente in Fiera, hanno visto la partecipazione di parecchi operatori nazionali ed esteri, sia di rami commerciali di import-export, sia della vendita del caffè torrefatto.

I lavori hanno visto toccare i punti più importanti con il direttore dell'ufficio di Roma della F.N.C. della Columbia (secondo Paese produttore mondiale e primo in assoluto come esportatore di caffè Arabica lavati fini), che, per quanto riguarda la commercializzazione e la qualità del prodotto locale, si ritiene soddisfatto in quanto ogni operazione viene seguita attentamente da personale altamente qualificato.

Per il trasporto, la dettagliata relazione di Michele Zanetti, presidente dell'Ente Porto di Trieste, ha fatto notare che i quantitativi importati si aggirano sulle 72 mila tonnellate, purtroppo con una flessione rispetto all'anno precedente, determinata dalle difficoltà subite dal prodotto sul mercato internazionale. Ha fatto seguito Claudio Grimm del Lloyd Triestino, convenendo anch'egli sull'importanza del ruolo del porto triestino per movimentazione di prodotto verde. Di passaggio ha ricordato che la storia del Caffè a Trieste ha avuto inizio nel 1751 con l'apertura di una caffetteria.

Per il consumo, la relazione di Gian Maria Solari, presidente del consorzio Promozione caffè non ha evitato di far notare come l'Italia, con i suoi circa 4,5 chili di caffè pro-capite, è ben lontana dai 10 e più chili a testa dei Paesi nordici. E' dunque indispensabile una vera e propria campagna in informazione, che prenderà l'avvio nei prossimi mesi.

La prima parte dell'assise è stata conclusa da Sergio Testa, che rappresentava la ditta Lavazza Spa e che si è presentato con una relazione schematica, ma nello stesso tempo estremamente esauriente, ponendo in luce quanto già accennato dal dott. Solari sui consumi.

Nella seconda giornata le tematiche riguardavano il tema «Trasformazione e cultura del caffè». I lavori hanno preso l'avvio con Mario Caliz, vicepresidente nazionale della Fipe, che nella tavola rotonda è intervenuto affermando il ruolo assunto dalla tazzina negli esercizi pubblici. La parola è quindi passata al direttore generale dell'Unione centrale delle cooperative agricole (Uccao), Henry Fankam, che ha espresso chiaramente i problemi di coltivazione e commercializzazione dei caffè africani ponendo l'accento sulle forti tensioni economiche e produttive del proprio Paese e dell'Africa tutta, invitando i Paesi amici a sostenere quelli fortemente indebitati.

Non è possibile infine dimenticare l'apporto di Umberto Fabricci, che ha legato un intervento all'altro, in particolare sottolineando come la rivista medica americana «Archives of Internal Medicine», sul numero del mese scorso, abbia riportato una notizia a dir poco sensazionale. Si tratta di un'indagine effettuata nel Massachusetts su un campione di 6.214 persone fra uomini e donne, su un arco di parecchi anni e ripetuta nel tempo: la conclusione riguarda il rapporto tra consumo di caffè e disturbi cardiovascolari, escludendo una relazione diretta.

Da ricordare infine gli incontri di Londra per il rinnovo del quinto Patto sul caffè, i cui delegati — è stato sottolineato — si riuniranno il 3 luglio per la firma degli accordi. Ma serpeggia un certo pessimismo.

CISL

### Fusco confermato

TRIESTE — Giovanni Fusco, triestino, è stato confermato segretario nazionale del settore lavoratori dei porti della Cisl a chiusura del quarto congresso della Fit-Cisl. I 150 delegati lo hanno eletto all'unanimità ai vertici dell'organizzazione per i prossimi quattro anni. «Per le prossime scadenze — ha detto Fusco — il sindacato ha fatto la sua parte. Ora spetta agli altri. Siamo certi, comunque, al di là delle contrapposizioni dovute a singoli episodi, che il ministro Prandini è un uomo di parola».

GIORNALE

### Un secolo di «WSJ»

NEW YORK — Autocelebrazione in grande stile del «Wall Street Journal», che ha ieri festeggiato i suoi cent'anni di vita con un triplo inserto dedicato all'andamento della Borsa e della finanza nell'ultimo secolo, alla storia del giornale e all'economia del futuro.

Il quotidiano ricorda che il quartiere finanziario di Wall Street cent'anni fa comprendeva solo pochi isolati sulla punta più a Sud dell'isola di Manhattan e anche l'attività finanziaria era ancora agli albori. Allora in una giornata movimentata si scambiavano circa 300.000 titoli, oggi in una giornata calma se ne scambiano 140 milioni. Non vi era una legislazione che regolamentasse gli scambi e in Borsa regnavano pettegolezzi e informazioni riservate. Ma già a quei tempi, anche se con prezzi più volatili perché soggetti a speculazioni, la Borsa rispondeva ad aspettative e a cambiamenti nel commercio, nell'agricoltura e nel costo del credito. Per isolare tendenze di fondo da fluttuazioni giornaliere Charles Dow, il trentaduenne fondatore del Dow Jones, ideò nel 1884 un primo indicatore sistematico che comprendeva i prezzi di chiusura di undici azioni considerate le più rappresentative per volume di transazioni. Nel 1928 l'indicatore assunse la forma attuale, che comprende trenta titoli industriali ed è aggiornato a seconda della loro importanza relativa.

Dal 1884, quando il Dow Jones era a quota 45 punti, a oggi, che si aggira sui 2500, il corso dell'indice ha registrato immancabilmente tutti i più importanti eventi storici ed economici.

LA PROPOSTA AL CONGRESSO DI SIENA

# Vino «firmato» nel '93?

## La garanzia dell'enotecnico arma vincente sul fronte commerciale

SIENA — Il vino italiano del 1993 potrebbe essere garantito dalla firma di un enotecnico che si assuma le responsabilità anche penali del prodotto, così come accade per il direttore di un giornale, la proposta è stata avanzata nel corso del 44.o congresso dell'Aie (Associazione italiana enotecnici), conclusosi ieri a Siena e che ha impegnato per tre giorni 800 «uomini del vino» degli oltre 3000 che operano in Italia.

In discussione i temi della qualità, del mercato comune e della tutela della figura professionale dell'enotecnico. Il 1993 sarà infatti un'ottima annata per il vino italiano se, da oggi, saranno poste le basi per assorbire i contraccolpi derivati dall'apertura dei mercati europei. Ma il timore della concorrenza non riguarda i prodotti della vite di altri Paesi, bensì il know-how e le professionalità che, come le merci, potranno circolare liberamente tra quattro anni nei Paesi della Comunità.

«Chiederemo al governo e alla Comunità europea — ha spiegato il direttore dell'Aie, Giuseppe Martelli — di armonizzare i diversi titoli di studio che identificano gli enotecniici dei Paesi membri».

In Italia l'insegnamento delle discipline che preparano gli uomini del vino è ultracentenario nelle uniche due scuole superiori specializzate della penisola: a Conegliano Veneto (Treviso) e ad Alba (Cuneo). E' lì che si imparano le tecniche della vinificazione e del suo controllo da applicare nelle aziende. Tra queste ultime, tuttavia, non tutte annoverano nei propri ranghi un enotecnico, mentre obiettivo dell'Aie è di stabilirne la presenza di legge.

Potrebbe essere questa — secondo gli enotecnici — l'arma vincente sul fronte europeo della qualità, anche in considerazione del fatto che non tutti i Paesi della Comunità a vocazione vitivinicola possiedono strumenti di specializzazione professionale. A fianco dell'Italia, solo Francia, Germania e Spagna hanno strutture superiori o universitarie di formazione, mentre queste ultime sono assenti in Grecia e in Portogallo, sebbene l'Ufficio internazionale dei vini (che è struttura intergovernativa) abbia fissato un «piano minimo» di studi su cui ogni enotecnico deve prepararsi.

Ma la figura dell'enotecnico sembra non essersi definitivamente affermata neppure da noi a causa della frammentazione del «Vigneto Italia». Secondo le cifre fornite dal presidente dell'Aie, Piero Pittaro, le aziende vitivinicole italiane sono un milione e 200 mila (700 mila di esse non raggiungono però il mezzo ettaro di vigneto). Il rischio è che tale frammentazione pesi negativamente sulla qualità dei prodotti, già penalizzati — sostengono gli enotecnici — dalla pratica dello zuccheraggio dei mosti, che — proibita in Italia — è costume corrente in Francia e in Germania, fino a determinare in quest'ultimo Paese il paradosso di un quantitativo di vino prodotto superiore a quello dei mosti di partenza.

Intanto da oggi anche il «Rosso di Montepulciano» e il «Colli Martani» fanno parte dell'Elite dei vini. Nella Gazzetta Ufficiale sono infatti stati pubblicati i relativi Dpr per il riconoscimento ai due vini — il primo toscano, il secondo umbro — di Doc (denominazione di origine controllata). Coloro che intendono porre in commercio questi due vini, a cominciare da quello proveniente dalla vendemmia '89, sono tenuti dunque a denunciare i rispettivi terreni coltivati a vite entro due mesi dalla data di pubblicazione dei decreti.

Fino al compimento di tre annate agararie possono essere iscritti a titolo provvisorio nell'apposito albo i vigneti in cui siano presenti anche viti di vitigni diversi da quelli in questione, purché esse non superino il 15% del totale delle viti principali. Allo scadere del triennio di tolleranza, i vigneti saranno cancellati d'ufficio dall'albo qualora i produttori non abbiano provveduto ad apportare ai vigneti le modifiche necessarie per uniformare la composizione alle disposizioni impartite dall'Art. 2 del disciplinare.

[Stefano Fabbri]

NOI E LA BANCA

### L'interesse, quant'è

Sconfortanti dati di un sondaggio

ROMA — Lenta, ingombrante, sonnolenta. Come un elefante. Così molti italiani vedono la propria banca. E' quanto risulta da un sondaggio condotto in tutta Italia fra i correntisti bancari dalla Swg di Trieste per conto del settimanale «Il Mondo».

In barba alle promesse di trasparenza e ai cartelli affissi nelle agenzie, più della metà degli intervistati (il 57,2%) non sa con precisione a quanto ammontino gli interessi con i quali è rumunerato il proprio conto; addirittura tre intervistati su quattro (il 74,3%) non sanno districarsi con certezza tra spese e commissioni che gravano sul proprio rapporto con la banca.

Anche se il sondaggio è stato eseguito tra il 12 e il 13 giugno — pochi giorni dopo l'annuncio del ribasso di mezzo punto nella remunerazione dei depositi — meno del 10 per cento degli intervistati ha dichiarato di essere andato a verificare che cosa fosse esattamente successo al proprio conto. Nella media, l'ultima verifica risale a oltre un mese e mezzo prima.

La motivazione è nella difficoltà e nella lentezza del rapporto con lo sportello. In media gli intervistati calcolano in circa 20 minuti la perdita di tempo in file e code. In particolare, a parte un 6% di intervistati che — scoraggiati — affermano che non è possibile prevedere la lunghezza dell'attesa, l'11% la calcola in più di mezz'ora e un altro 37% abbondante in un tempo variabile fra i 15 e i 30 minuti. Con il risultato, magari, di avere risposte poco intelligibili: per quasi un terzo degli intervistati l'estratto conto risulta totalmente incomprensibile. C'è addirittura un 5,3% di persone che quando lo riceve, preso dallo sconforto, lo butta direttamente nel cestino.

BORSA DEI NOLI

# La «paura cinese» turba il mercato

TRIESTE — Le recenti tensioni in Cina hanno turbato il mercato. Ciò dimostra una volta di più come il settore sia particolarmente sensibile alla politica internazionale, anche se la Cina rappresenta solo il 4% del trasporto marittimo mondiale.

Non va trascurato, però, il fatto che Hong Kong è uno dei principali centri dell'armamento e che le ripercussioni su questa piazza finanziaria sono ancoroa da valutare.

La «paura cinese» ha colpito particolarmente le tipologie più utilizzate per i traffici con questo Paese, in particolare le navi presenti nell'area del Pacifico.

Le bulk «panamax» per viaggi circolari sono scese a 10.500 \$/giorno; è da notare che per noleggiare navi destinate ad operare nei porti cinesi bisogna pagare un premio del 10-15%. I giapponesi hanno tratto sensibili vantaggi da questa situazione ed ora pagano il trasporto dei cereali dal Golfo Usa, per lotti da 55.000 t, 20 \$/t contro i 29 di poco più di un mese fa.

Meno colpite da questa flessione le navi attorno alle 30.000 tpl, che pure sono interessate ai traffici con la Cina. Oggi ottengono per viaggi circolari attorno agli 8.000 \$/giorno con una perdita inferiore al 15% rispetto al mese scorso. Continua invece a tenere la siderurgia sia in Europa che all'Estremo Oriente e dunque per le navi di grandi dimensioni si parla solo di limature delle rate di nolo dovute a fattori stagionali. Nel comparto dei carichi liquidi si registra una situazione nervosa legata al gioco dei prezzi nelle diverse aree. E' nel Mediterraneo che si è avuta la flessione più marcata; è crollata la richiesta di navi da 80-100.000 tpl e le rate sono calate di circa 15 punti in pochi giorni. Per contro c'è richiesta di navi da circa 250.000 per caricazione Ceyhan (Turchia) con rate discrete come il WS 55 pagato per gli USA. Nel Golfo Persico la domanda rimane sempre ad un livello tale da assorbire il tonnellaggio offerto e garantire un nolo che copre tutte le spese.

Il panorama attuale appare incerto, ma le speranze per il futuro sono rosee.

A conferma di questo ottimismo basta osservare l'andamento dei noleggi a periodo, che sono a livelli ben più alti di quelli che si ottengono a viaggio. Facciamo due esempi di recenti noleggi a 18 mesi. Il primo è quello di una cisterna da 250.000 tpl di recente costruzione fissata a 21.000 \$/giorno, mentre attualmente, operando sul mercato a viaggio, prenderebbe non più di 14.000 \$/giorno; il secondo è quello di una mineraliera da 127.000 tpl che ha ottenuto 17.750 \$/giorno contro i 14.000 \$/giorno che oggi navi analoghe ottengono per viaggi di circa due mesi.

Ciò significa che gli armatori sono certi che — superata la paura estiva — ci sarà una sensibile ripresa della domanda; i noleggiatori, che si coprono sul medio periodo a rate più alte, confermano questo concetto.

Infine, un altro fattore che conferma l'ottimismo del mercato è l'ulteriore aumento delle quotazioni delle navi di seconda mano, che per certe tipologie, ormai sono in linea con quelle delle nuove costruzioni.

[g. a.]

# RICERCHE E OFFERTE DI PERSONALE QUALIFICATO

IMPORTANTE SOCIETA' IMMOBILIARE
CERCA
**FUNZIONARI/RIE**
ETA' 20/30 ANNI DIPLOMATI AUTOMUNITI.
SI GARANTISCONO OTTIME POSSIBILITA' DI GUADAGNO.
**TELEFONARE MARTEDI' 040/733602.**

---

**AZIENDA METALMECCANICA**
CERCA **Ragioniere**
per responsabilità amministrativa, pratico di informatica, max 40 anni.
**Perito industriale**
termotecnico o meccanico, max anni 27.
*Inviare richiesta con curriculum a:*
**Casella Postale 21 - MONFALCONE**

---

**AZIENDA ALIMENTARE A LIVELLO NAZIONALE**
**ricerca**
per il proprio stabilimento di Trieste
**UN PERITO INDUSTRIALE ELETTRONICO**
da inserire nel servizio di manutenzione impianti
**Rispondere a Cassetta n. 22/C - Publied - 34100 Trieste**

---

**Telettra**
TELECOMUNICAZIONI
per il potenziamento della propria struttura produttiva
**ricerca:**
a) **Periti in Telecomunicazioni**
b) **Periti Tecnici delle Industrie Elettriche ed Elettroniche**
c) **Montatori e Riparatori di Apparecchi Radiofonici e Televisivi**
d) **Elettronici Controlli Industriali**

Per tutte le posizioni è richiesta:
— età inferiore ai 29 anni
— disponibilità turni
— residenza nella zona
— obblighi di leva assolti

L'assunzione è prevista con contratto di formazione e lavoro della durata di 24 mesi per i riferimenti a) e b) e di 18 mesi per i riferimenti c) e d).

Sede di lavoro: Trieste.

Gli interessati sono invitati a spedire un dettagliato curriculum, indicando il recapito telefonico a:

**Telettra S.p.A. - Relazioni con il Personale**
**Strada Monte d'Oro, 14 - 34147 Trieste**

---

**SOCIETÀ INDUSTRIALE**
facente parte di uno dei maggiori Gruppi italiani,
**ricerca**
nell'ambito del piano di sviluppo e diversificazione aziendale il
**RESPONSABILE VENDITE**
cui affidare, dopo un adeguato periodo di training, la gestione delle attività di promozione e vendita di una nuova linea di prodotti di alta qualità e prestigio.

REQUISITI:
- laurea in ingegneria
- età 30-35 anni
- disponibilità a viaggiare anche in ambito internazionale
- indispensabile conoscenza della lingua inglese parlata e scritta
- predisposizione ai rapporti interpersonali

La sede di lavoro è nella zona Nord-Orientale del Triveneto.
Inquadramento e retribuzione saranno commisurati alla professionalità e all'esperienza acquisite.
*Le persone interessate sono pregate di inviare il proprio curriculum vitae a:*
**Casella n. 123/L - Publied - 20124 MILANO**

---

Primaria società di ristorazione collettiva nell'ambito del potenziamento delle sue strutture
**ricerca**
per una prestigiosa realtà nel comune di Trieste
**1 Direttore di ristorante aziendale**
Il candidato ideale deve essere in grado di gestire una complessa unità con un servizio altamente qualificato.
**Inviare dettagliato curriculum a: casella 122/L Publied 20124 MILANO**

---

Industria con sede a TRIESTE
cerca
***programmatore***
con buona conoscenza COBOL
Costituirà titolo preferenziale la conoscenza dei sistemi HONEYWELL.
**Scrivere a cassetta n. 21/C PUBLIED 34100 TRIESTE.**

---

**SOCIETÀ TRASPORTI NAZIONALI**
**ricerca**
Padroncini con mezzi di portata q.li 20-50-100-125 per distribuzione Friuli e linea Milano-Padova.
**Tel. 0481/481555**

---

**AZIENDA LEADER**
nel settore salute-bellezza, inserita presso istituti di estetica **cerca n. 2**
**Agenti monomandatari**
nelle province di:
A) Venezia - Vicenza - Padova
B) Treviso - Trieste - Belluno Pordenone - Gorizia - Udine

SI RICHIEDE: bella presenza, diploma scuola media superiore, età 24-30 anni, auto propria, ambizione di conseguire grossi risultati. Sarà motivo di preferenza predisposizione al contatto con gli altri.

SI OFFRE: provvigioni, concorso spese mensili, parco clienti già esistente, supporti pubblicitari promozionali, possibilità di rapido successo. Il tutto sarà preceduto da corsi di formazione tecnico commerciale.

**Telefonare allo 0185/79261 il giorno 26 giugno - signorina Casazza**

---



---

## AZIENDE INFORMANO

### *Patrick Gournay assume la Direzione della Danone Italiana*

La direzione della Danone Italiana fino a oggi era affidata a Thomas Derville che dal 1.o giugno affianca la presidenza della STAR, con l'incarico di coordinatore delle attività sinergiche tra i due gruppi.
Dal 1.o giugno 1989 Patrick Gournay assume l'incarico di Direttore Generale della Danone Italiana.
Patrick Gournay, nato a Boulogne sur mer, Pas de Calais, 41 anni fa, diplomato in psicologia e sociologia, opera all'interno del Gruppo BSN dal 1972.
Giunge alla Gervais Danone Francese nel 1979 dove assume ruoli in continua ascesa: da Capo Prodotto (1979) a Direttore Commerciale (1985).

### *Alla Cantiani P&M di Como il budget Yamaha hi-fi*

La Italaudio SpA di Legnano ha affidato alla Cantiani P&M il budget pubblicitario YAMAHA HI-FI per il biennio '89-'90.
Venti anni fa il signor Carlo Buzzi, presidente della Italaudio SpA, importava per la prima volta in Italia i prodotti stereofonici del gigante nipponico assumendone l'esclusiva per la distribuzione nel nostro Paese.
Un anniversario che la Italaudio SpA si appresta a festeggiare dando corso a una nuova campagna pubblicitaria, frutto della creatività dell'Agenzia lariana.

### *Mpa e Dagmar entrano a far parte del gruppo McCann Erickson italiana*

Dopo un anno di positiva collaborazione operativa su importanti temi proporzionali, quasi un vero e proprio collaudo «sul campo», la McCann Erickson Italiana acquisisce una quota di maggioranza della Mpa — Agenzia di Sales Promotion e Marketing — e della sua consociata Dagmar — Agenzia di Pubblicità.
Per il gruppo Mpa, la scelta si colloca in una strategia di sviluppo che pone ormai, anche il settore della Sales Promotion, di fronte alla necessità di coordinati collegamenti internazionali.
Per il gruppo McCann, dopo il marketin diretto e la ricerca del personale, questa scelta rafforza la sua offerta del prodotto professionale entrando nelle promozioni, attraverso una delle aziende leader del settore.
La Mpa, fondata nel 1968, è cresciuta fino ad affermarsi professionalmente e per dimensioni come una delle primissime Agenzie di Sales Promotion italiane.
La Dagmar, di più recente costituzione, si è rapidamente conquistata una precisa identità ed un'ottima reputazione come Agenzia di pubblicità e servizio completo.
L'appartenenza al net work internazionale le consentirà di sfruttare un sistema informativo di indubbia efficacia.
Entrambe le agenzie continueranno ad essere gestite dagli attuali manager ed azionisti — Alessandro Bianca e Francesco Belli — che manterranno l'attuale piena autonomia, che potrà, in sinergia, sfruttare le risorse e il patrimonio internazionale del gruppo Mc Cann.

---

Azienda leader nella ristorazione ricerca
**CUOCHI, BARISTI, CAMERIERI, BANCONIERI, CASSIERE**
*e personale generico da inserire nelle proprie attività (ristorazione, fieristica, pubblici esercizi, ristoranti aziendali, ecc.). Si ricerca sia personale giovane che con ampia esperienza nel settore, disponibile da subito o dopo il periodo estivo.*
Gli interessati sono invitati a inviare il proprio curriculum, **citando su busta e lettera il RIF. SI/P 40644**, alla:
**PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE e CONSULENZA**
35131 PADOVA - P.ZA DE GASPERI 41 - Tel. (049) 8752755
Ancona Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI E FINANZA

---

**Importante impresa di costruzioni**
ricerca per filiale di Trieste
**RESPONSABILE AMMINISTRATIVO**
che dovrà essere in grado di gestire ogni problematica amministrativa, contabile e societaria con particolare riguardo all'edilizia pubblica.
Si richiede età 30-40 anni e una significativa esperienza in posizione analoga.
La sede di lavoro è TRIESTE.
***Inviare curriculum a cassetta n. 14/C 34100 Trieste.***

---

*Le corrispondenze indirizzate ad una*
**CASSETTA PUBLIED**
**non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda, debbono essere inviate per posta, e sono respinte se raccomandate o assicurate**
**Non si assume, comunque, alcuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.**

---

La filiale italiana della multinazionale svedese Mölnlycke, leader nel settore del materiale monouso per ospedali ricerca
**INFERMIERA PROFESSIONALE**
anche pensionata
**per le provincie di: GO - PN - TS - UD**
Ci rivolgiamo ad infermiere professionali con tempo libero per una attività di istruzione sull'uso dei prodotti monouso presso gli ospedali.
Tale attività, che può impegnare circa 80 ore mensili, richiede auto propria e disponibilità a spostamenti in provincia e pernottamenti eventuali.
Si richiedono professionalità e facilità di contatti interpersonali. Inserimento in ambiente altamente professionale. Si offrono retribuzione interessante e rimborso spese.
Le domande spedite per espresso, corredate da curriculum vitae e recapito telefonico (citare riferimento n. 8911), vanno inviate o consegnate a:
**Mölnlycke** Health care
Superstrada Malpensa, 57 - 21052 BUSTO ARSIZIO (Varese)

---

**SETTORE GRANDE DISTRIBUZIONE**
Società operante a livello regionale nel Nord Italia, appartenente a un gruppo molto dinamico, e che opera con moderni e ben attrezzati punti di vendita alimentari per attuare un programma di espansione vuole inserire nella propria struttura un:
**RESPONSABILE VENDITE** (Rif. PT 206)
al quale affidare la corretta applicazione delle politiche di vendita, l'organizzazione dei punti di vendita avvalendosi di una rete ispettiva.
Il candidato ideale ha un'età di circa 40 anni, un'esperienza acquisita con crescente responsabilità nel coordinamento di più punti di vendita non necessariamente del settore alimentare, ottima conoscenza delle problematiche distributive e di una gestione per obiettivi, maturata in aziende del settore molto evolute.
Sede di lavoro: l'attività operativa è dislocata da TREVISO a GORIZIA.
L'azienda data l'importanza della posizione è in grado di offrire una retribuzione decisamente interessante e una reale possibilità di sviluppo professionale.
Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum corredato di indirizzo e recapito telefonico indicando chiaramente sulla busta il numero di riferimento a:
**iama** IAMA - International Management Advisors
Via Victor Hugo 2, 20123 Milano

---

***AGENTI DI VENDITA***
***ENTUSIASMO COSTANZA VOLONTÀ***
***SONO LE TRE QUALITÀ CHE APPREZZIAMO***

*1) Siamo la filiale italiana di una Società Americana che ha oltre mezzo secolo di esperienza.*
*2) Siamo leader nel nostro campo.*
*3) In questi ultimi vent'anni abbiamo DECUPLICATO il fatturato nel mondo.*
*4) Prodotti e mercato che consentono sin dal primo anno di attività guadagni di 40-50 milioni.*
*5) Il nostro addestramento tecnico-commerciale è eccezionale in quanto avviene sul campo di battaglia.*
*6) Anticipo di L. 1.000.000 sulla liquidazione mensile delle provvigioni.*
*7) Portafoglio clienti.*
*Inquadramento Enasarco.*
*L'età media dei nostri collaboratori è compresa tra i 30-45 anni.*

*Reali possibilità di carriera: tutti i nostri dirigenti, a qualsiasi livello, sono sempre scelti fra le nostre forze di vendita.*
*DISPONIAMO DI POSTI DI AGENTE ESCLUSIVO PER LE ZONE DI **TRIESTE-GORIZIA e relative province.***
*Telefonare al **signor LUCIANO DUSI** - tel. **041/42.95.55** lunedì 26.6.89 dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 18.30 per un immediato incontro a TRIESTE.*
***AUTO INDISPENSABILE***

---

**seveso**
officine di seveso spa
LA FABBRICA DEL CLIMA E DELL'ENERGIA
**RICERCA**
**AGENTE**
per
**TRIESTE - GORIZIA e relative province**

La ricerca è indirizzata ad operatori commerciali capaci di assicurare una rapida ed efficace azione di vendita verso gli installatori ed i grossisti idrotermosanitari.
Una precedente esperienza ed una collaudata preparazione tecnica nel settore costituiscono titolo preferenziale, la possibilità di proporre adeguate azioni formative consente comunque di valutare candidature di validi venditori operanti sul mercato con prodotti affini e/o complementari.
La fase di costante espansione della Società, la possibilità di disporre di una completa e tecnologicamente avanzata gamma di macchine ed il sostegno pubblicitario sulle più importanti reti televisive, assicurano a uomini brillanti e determinati, redditi provvigionali rapidi e molto interessanti.

*Inviare curriculum o telefonare a:*
**OFFICINE DI SEVESO S.p.A.**
**via Orobia n. 3 - 20139 MILANO Tel. 02-52.57.72.62 - Fax 02-52577.270**

ORGA

---

**ITALFARMACO S.p.A.**
è una tra le più importanti Società del settore, in rapida crescita grazie ad una gamma di prodotti ad alto grado di innovatività terapeutica.
Destina ingenti risorse alla Ricerca e Sviluppo di nuovi prodotti per alimentare l'ulteriore sviluppo in Italia e all'Estero.
Nell'ambito di questo programma Italfarmaco
**ricerca**
**INFORMATORI TECNICO SCIENTIFICI**
**per la zona di GORIZIA**
La funzione, ad alto contenuto professionale, comporta la gestione, con adeguata delega, delle attività di informazione scientifica dei prodotti dell'Azienda presso la Classe Medica, nell'ambito dell'area affidata.
I candidati ideali sono laureati in possesso di un'esperienza specifica o neolaureati in discipline scientifiche, predisposti per un'attività dinamica e ricca di relazioni interpersonali. È richiesta la residenza nella provincia indicata.
**L'Azienda offre:**
- accurato training e successivi aggiornamenti sui prodotti e sulle più avanzate tecniche di comunicazione
- costante supporto organizzativo da parte dei Capi Area e delle Funzioni Centrali
- inquadramento ai più alti livelli del C.C.N.L. Chimico-Farmaceutico; retribuzione di sicuro interesse, commisurata alla professionalità ed integrata da incentivi legati ai risultati; auto aziendale.

*Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta 6549 P. alla:*
**Divisione Selezione del Personale dell'ORGA S.r.l.**
**20129 MILANO - Via Plinio, 63 - Telefono 02/20.34.64**

ORGA

---

Azienda Internazionale, leader nel proprio settore e fra le prime in Italia, sta attuando un notevole potenziamento della propria Organizzazione. Ricerca pertanto
**GIOVANI LAUREATI**
L'inserimento iniziale prevede un periodo di training di circa due mesi presso la sede di Roma, completamente a carico della Società e con riconoscimento immediato del rapporto di lavoro e relativo trattamento economico.
L'Azienda, che è disponibile a prendere in considerazione qualsiasi tipo di laurea, destinerà poi i candidati prescelti all'Informazione Medico Scientifica.
L'immagine societaria, la particolare cura posta nell'addestramento e nella formazione professionale, la possibilità di valorizzazione delle qualità personali in un ambiente lavorativo ove le doti umane sono opportunamente evidenziate, costituiscono fattori che rendono questa offerta particolarmente interessante per giovani con adeguate caratteristiche attitudinali e motivazionali, prescindendo dall'indirizzo scientifico del corso di laurea.
Al momento la Società è in grado di offrire questa opportunità a candidati che rispondano ai requisiti richiesti e che risiedano a:
**GORIZIA** Rif. 891
**TRIESTE** Rif. 893
Il livello di inserimento, sia normativo che economico, è superiore a quello contrattualmente previsto per la posizione ed è senz'altro fra i più elevati tra quelli offerti dal mercato del lavoro.
**Si richiede:** auto propria, residenza nelle città indicate e il servizio militare assolto.
Gli incontri preliminari avverranno al più presto in zona e serviranno a fornire informazioni più complete.
Gli interessati sono pregati di inviare, per espresso, un dettagliato curriculum vitae e professionale, indicando un recapito telefonico, alla:
**PA Personnel Services**
Lungotevere Mellini, 44 - 00193 ROMA
citando il riferimento di interesse anche sulla busta e indicando «Riservato» se nella lettera sono elencate società con le quali non si desidera entrare in contatto.

GENERALI

**GENERALI** / L'ASSEMBLEA RISPONDE AI «TIMORI TEORICI» DI RANDONE

# Scalata? Muro dei piccoli azionisti

I «veri padroni» della compagnia alzano la barricata del loro settantacinque per cento

**«Le Generali, in teoria, aveva detto sabato Randone (nella foto) al 'Piccolo', sono scalabili, mi devo ricredere», e un piccolo azionista per tutti ha gridato forte ieri a Trieste che «chi vuole scalare dovrà fare i conti con noi». Il bilancio è sempre un record, ma i conti risentono delle perdite della Rc auto.**

Servizio di
**Fulvio Gon**

TRIESTE — Scomparso, quasi dissolto, senza dubbio privo del fascino guerresco dello scorso anno, il fantasma dell'affare Midi ha lasciato il posto ieri a Trieste, nell'affollatissima assemblea delle Assicurazioni Generali, ad un altro ectoplasma, che non ha preso forma, ma ha aleggiato a lungo nella sala, evocato forse dalle parole che lo stesso Enrico Randone ci aveva anticipato nell'intervista di sabato: le Generali sono scalabili.
In teoria, aveva detto Randone, solo in teoria, ma la diga psicologica era caduta, anche se nessuno ha mai bussato alla porta delle Generali per trattare. Ciò è bastato per compattare e rinvigorire, se possibile, lo spirito di bandiera dei piccoli azionisti. Il «no pasaran» è stato pronunciato, uno per tutti, dal socio Spulcioni di Firenze. «Qualcuno vuole sborsare dieci o quindicimila miliardi per prendersi un pezzo di Generali? Ebbene, si ricordi che i piccoli azionisti hanno in mano il rimanente settantacinque per cento». Il sugo dell'assemblea di ieri è tutto qui, soprattutto se si tiene conto che il bilancio '88, che si è chiuso con un utile netto di 340 miliardi di lire, è stato approvato praticamente all'unanimità. Tre sole astensioni fra i 541 azionisti presenti, in rappresentanza del 31,42 per cento del capitale.
Il ragionamento di Randone è semplice.
1) Se qualcuno vuole entrare «di peso» nella compagnia deve rilevare una quota almeno superiore a quel venti per cento circa attualmente in mano allo «zoccolo duro» composto dagli attuali principali azionisti (Mediobanca, Euralux e Banca d'Italia in testa). La cifra potrebbe essere diecimila miliardi.
2) Se compra in Borsa ci mette anni oppure, se butta tutto il malloppo in una volta fa salire il titolo a ottantamila lire. I diecimila miliardi diventano ventimila.
3) Può lanciare un'Opa, ma la posizione dei piccoli azionisti espressa ieri sembra abbastanza chiara.
C'è di più. «Se io potessi disporre di diecimila miliardi e volessi il quaranta per cento delle Generali, che è un organismo piuttosto delicato sottolinea Randone - dovrei trovare un accordo con il management, che è la chiave del successo della compagnia. Li potrei rischiare con la prospettiva di doverlo cambiare, il management? Credo proprio di no. Quindi il compratore potrebbe entrare soltanto con un preciso e preventivo accordo».
Concludendo, un «socio» potrebbe anche entrare, un «raider», uno scalatore, molto difficilmente. Gli attuali vertici impedirebbero certamente che l'eventuale «socio di riferimento» si mettesse a vendere pezzo per pezzo i gioielli della compagnia, come succede ora alla Nabisco (l'affare da ventimila miliardi che ha fatto ricredere Randone sulla scalabilità teorica).
A proposito di soci, il presidente delle Generali - che a 79 anni è stato riconfermato a furor di popolo ai vertici ha chiarito la posizione della Midi. Non c'è stato - basta guardare i primi dieci azionisti, invariati - lo sbandierato ingresso della compagnia francese nel capitale delle Generali. «Abbiamo detto ha ripetuto Randone - al presidente della Axa-Midi, Bébéar, che se vuole comprare può farlo. La Borsa è aperta e il suo ingresso sarebbe gradito, ma non ci pensiamo nemmeno di favorirne l'entrata con strane operazioni finanziarie».
Le Generali detengono attualmente, il 16,24 per cento della Midi e hanno la possibilità, entro un anno di arrivare alla «minorité de blocage» del 33 per cento. Ma non è detto che vada così. «Il tasso di rendimento dell'affare Midi è piuttosto basso», ha detto Alfonso Desiata, riconfermato amministratore delegato assieme a Eugenio Coppola di Canzano. Non ha aggiunto qualcosa di più preciso, ma dal suo sorriso si potrebbe anche intuire che la «fame» di Midi si sia oltremodo placata. Se non è fame è certamente sano appetito invece l'atteggiamento verso la Fondiaria: «I pezzi non c'interessano - ha detto Randone - ma il cuore di quella compagnia mi è sempre piaciuto. Se vogliono vendere siamo qua».
I conti delle Generali continuano intanto ad andare bene. Il trend non è più quello di due anni fa, soprattutto a causa della Rc auto (Randone è inferocito con i politici per l'inadeguatezza delle tariffe), ma le Generali sono su un tasso di sviluppo superiore alla media. In assemblea è stato presentato anche il bilancio consolidato (le Generali sono un gruppo composto da 56 compagnie, 19 holding e finanziarie, 27 immobiliari e tre agricole): i premi lordi nel 1988 sono ammontati a 10.872 miliardi (+11,9%).

**Eugenio Coppola di Canzano (sopra) e Alfonso Desiata (sotto): riconfermati nella carica di amministratori delegati. (Italfoto)**

**L'affollata assemblea della Generali. (Italfoto)**

**ASSICURAZIONI GENERALI**

**Gli azionisti risultanti dal Libro dei soci, dopo l'aggiornamento del 21 giugno sono 127.416**

***Il dettaglio dei dieci maggiori azionisti é il seguente:***

| | AZIONI | PERC. |
|---|---|---|
| 1) MEDIOBANCA, Banca di Credito Finanziario | 29.098.690 | 5,49% |
| 2) EURALUX S.A. | 25.278.025 | 4,77% |
| 3) BANCA D'ITALIA, Ist. di Diritto Pubblico | 23.691.885 | 4,47% |
| 4) IMIGEST S.p.A. | 19.741.950 | 3,72% |
| 5) FONDITALIA MANAGEMENT COMPANY S.A. | 7.769.500 | 1,47% |
| 6) LA FONDIARIA, Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. | 6.399.000 | 1,21% |
| 7) GESTIRAS S.p.A. | 4.771.380 | 0,90% |
| 8) PRIMGEST S.p.A. | 4.516.000 | 0,85% |
| 9) INTERBANCARIA NAZIONALE GESTIONE S.p.A. | 4.059.831 | 0,77% |
| 10) SIGE FIDUCIARIA S.p.A. | 3.401.793 | 0,64% |
| | **128.728.054** | **24,29%** |

**GENERALI** / NOMI NUOVI IN CONSIGLIO

## Quando l'assemblea va al potere

Torre e Tasso rappresenterà l'azionariato diffuso

Servizio di
**Paolo Fragiacomo**

*TRIESTE — Meno concessioni ai riflettori, più spazio ai piccoli azionisti, cioè ai veri protagonisti, ai veri proprietari delle Assicurazioni Generali, la sola società che in Italia possa fregiarsi del titolo di «public company». Passato ormai il gran polverone sollevato attorno all'acquisto della quota nella compagnia francese Midi, che aveva monopolizzato l'assemblea dello scorso anno, la parola è tornata al popolo delle Generali, a coloro che fanno della compagnia d'assicurazioni triestina un caso unico nel panorama della finanza italiana.*
*Per i riflettori della stampa internazionale quella di ieri può forse essere considerata un'assemblea in tono minore. Che il consiglio di amministrazione abbia presentato il miglior bilancio in assoluto della storia delle Generali non fa quasi più notizia: succede la stessa cosa ormai ogni anno. Ma i piccoli azionisti hanno ottenuto due riconoscimenti decisivi. Il presidente della compagnia, Enrico Randone, alla vigilia dell'assemblea, aveva messo in guardia contro il pericolo di «scalate».*
*Chi vuole impossessarsi della compagnia triestina si trova però davanti a due barricate: l'autonomia del management, e appunto quel 75 per cento del capitale fatto di fedelissimi che si passano addirittura di generazione in generazione il prezioso «pacchetto» di Generali. Così, quando nella successiva conferenza stampa, a Randone è stato chiesto se la compagnia sta facendo qualcosa per scongiurare eventuali scalate, il presidente ha risposto secco: «No. La nostra forza sta tutta in quel 75 per cento di piccoli azionisti».*
*Ecco dunque il primo, importante riconoscimento morale. A cui sembra logicamente collegato il secondo, tangibile questa volta: accogliendo una richiesta avanzata dalla «base» nella precedente assemblea, un rappresentante dei piccoli azionisti è stato chiamato a far parte del consiglio di amministrazione. E' il principe Carlo della Torre e Tasso, erede di quella nobile famiglia che da sempre abita il castello di Duino, sulla costa triestina.*
*L'ingresso del principe della Torre e Tasso suona dunque come un riconoscimento a Trieste, alle sue rinnovate prospettive di crescita economica e, nello stesso tempo, alla sua storia. Un riferimento, quest'ultimo, per nulla nostalgico, se si pensa che proprio in questi mesi le Generali, grazie al nuovo vento dell'Est che spira nei Paesi del socialismo reale, stanno ritornando in quelli che fino alla seconda guerra mondiale erano i suoi tradizionali mercati, ereditati ancora dall'Impero asburgico: Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia.*
*A Budapest, a Praga, a Varsavia ci sono ancora tantissimi palazzi che erano appartenuti al patrimonio immobiliare delle Generali, alcuni portano ancora, sbiadito ma riconoscibile, il simbolo del leone di San Marco, e la gente non ha dimenticato, conosce ancora il nome delle compagnia triestina. «E' con vera emozione che siamo ritornati a Budapest», ha confessato l'amministratore delegato Eugenio Coppola di Canzano, raccontando il clima in cui si sono svolte le trattative per la joint venture con la compagnia di Stato ungherese.*
*I funzionari ministeriali, per rompere il ghiaccio, hanno mostrato agli uomini delle Generali due o tre righe di un libro di storia economica: in Ungheria — questo stava più o meno scritto — l'attività assicurativa non era che un incerto virgulto, fino a quando non sono arrivate le Generali a trasformarlo in un albero frondoso. Certo, quando si fanno gli affari il sentimento è bandito, bisogna essere «freddi», come ha sottolineato subito dopo Randone. Ma se l'Ungheria ha scelto proprio le Generali per la sua prima joint venture nel settore assicurativo, è perché la storia resta, i ricordi non si cancellano così facilmente. Come dire che a Trieste la memoria storica può essere ancora ribaltata: dalla nostalgia all'economia.*
*La nomina del principe della Torre e Tasso è coincisa con un piccolo rimpasto ai vertici della compagnia, in occasione del rinnovo del consiglio di amministrazione. Dei 19 componenti del consiglio, 17 sono stati riconfermati. Sono usciti invece, per raggiunti limiti di età (80 anni, secondo lo stile della compagnia, quasi sempre rispettato), il triestino Mario Luzzatto e Giuseppe Fanelli. Al loro posto sono stati nominati, appunto, il principe Torre e Tasso e Wilhelm Winterstein, in rappresentanza degli interessi delle Generali in Germania.*
*Nessuna novità di rilievo è emersa nella riunione del nuovo consiglio d'amministrazione, svoltasi subito dopo l'assemblea. Tutti riconfermati: presidente Randone, vicepresidenti André Rosa e Camillo De Benedetti, amministratori delegati Eugenio Coppola di Canzano e Alfonso Desiata; oltre a questi, del comitato esecutivo continueranno a far parte Raffaello De Banfield-Tripcovich, Antoine Bernheim, Francesco Cingano, Emilio Dusi e Guido Rossi.*

**Il principe Carlo della Torre e Tasso.**



Continua in 16.a pagina

BASKET / SEMIFINALE AGLI EUROPEI DI ZAGABRIA

# L'Italia deve arrendersi alla Jugoslavia

## Riva quasi inutilizzato - Scarsi gli apporti di D'Antoni e Magnifico - Le speranze ora per il «bronzo»

BASKET / LA SCONFITTA ITALIANA

### Il ct (rabbioso) accetta il verdetto

Ma le cose non sono andate come egli si aspettava

ZAGABRIA — Dusan Ivkovic, prima di dar briglia sciolta alle scariche di adrenalina, si leva il cappello davanti agli azzurri. Non c'è solo logico formalismo nelle sue parole, ma tanta verità.

«Abbiamo vinto il miglior incontro di questi campionati Europei, quello in cui si è vista la maggior qualità: questa è una grande vittoria che ci servirà da trampolino di lancio per la finalissima. Superando l'Italia, abbiamo battuto anche la più compatta e forte difesa continentale. Credo che la nostra chiave difensiva sia stata la marcatura di Zdovc su Riva, la squadra ha potuto giocare senza angosce e quando ho visto un po' di deconcentrazione ho effettuato alcuni cambi perdendo magari un poco in pericolosità offensiva».

Sandro Gamba ha accettato il verdetto, come qualcosa di logico, ma nei suoi occhi c'è tanta rabbia perché molte cose non sono andate come ci si aspettava. Poi, a rendere ancora più difficile la strada, ci si è messo anche l'infortunio a Riva, colpito al ginocchio. Se consideriamo che anche Brunamonti non era in perfette condizioni, abbiamo un quadro completo della squadra.

«Per me non è una sorpresa che la Jugoslavia abbia vinto — ha detto il citì azzurro — e l'opinione che ho già espresso all'inizio del torneo ne esce rafforzata: questa è la formazione che ha fatto il progressi più evidenti in meno tempo ed è anche la squadra col maggior numero di talenti in assoluto. Per batterla dovevamo giocare come un orologio e così non è stato».

Che cosa non ha funzionato?

«Sicuramente la difesa nell'area dei tre secondi. Anche le cifre lo dimostrano: la Jugoslavia ha tirato con l'85 per cento e ben sei giocatori del quintetto hanno realizzato col 100 per cento».

La partita scialba di Riva si spiega solo con l'infortunio?

«Antonello si è fatto male proprio all'inizio: ha ricevuto un colpo sul ginocchio destro e con questa limitazione ha finito per avere grossi problemi. Ad un certo punto, verso la fine del primo tempo, l'ho tolto ma lui dopo mi ha chiesto di giocare ancora. In quelle condizioni, sinceramente, non potevo attendermi molto di più».

Chi è stato l'uomo chiave del match?

«Ma, tutta la squadra slava ha girato alla perfezione ma io sono d'accordo con Ivkovic: Radja è un grandissimo giocatore da torneo perché dà sempre un rendimento costante. E costante verso l'alto...».

[Lorenzo Sani]

*Gli azzurri non sono stati mai umiliati perché quando gli avversari hanno avuto l'opportunità di farlo hanno sempre reagito con determinazione.*

*Dell'Agnello il migliore degli uomini di Gamba*

**Jugoslavia 97**
**Italia 80**

**JUGOSLAVIA: Petrovic 24, Radulovic, Cutura 5, Kukoc 15, Paspalj 18, Zdovc 2, Vrankovic 5, Divac 11, Danilovic 7, Radja 10. N.e.: Radovic e Primorac.**
**ITALIA: Gracis 8, D'Antoni, Magnifico 7, Dell'Agnello 13, Bosa 7, Brunamonti 7, Iacopini 4, Binelli 9, Riva 8, Morandotti 4, Costa 11, Carera 2.**
**ARBITRI: Crowley (Usa) e Sanchis (Spagna).**
**NOTE: tiri liberi, Jugoslavia 33/41, Italia 21/27. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo 14'57" Zdovc, 14'58" Costa, 15'07" Radja. Tiri da tre punti: Jugoslavia 4/9 (Petrovic 1/3, Kukoc 2/3, Danilovic 1/3); Italia: 3/12 (Gracis 0/2, D'Antoni 0/1, Dell'Agnello 0/1, Brunamonti 1/1, Iacopini 0/2, Riva 2/4, Morandotti 0/1). Spettatori: 11 mila. Presente in tribuna il presidente del Cio, Samaranch.**

ZAGABRIA — La bella Jugoslavia del canestro rimpicciolisce l'Italia, punisce i suoi sogni di grandezza — seppur mai ostentati — sotto il peso di 17 punti. Un divario che ci sta tutto, a giudicare da quel che si è visto alla «Dom sportova» di Zagabria nella semifinale del campionato europeo. I «plavi» vanno oggi alla conquista dell'oro, l'Italia si deve accontentare di battagliare per quello che era poi il suo obiettivo quando è arrivata qui, la medaglia di bronzo. Giusto così. Troppo grande la differenza di classe e di stazza fisica fra le due squadre per sperare di rovesciare il pronostico.
La Jugoslavia offre in questo momento il miglior gruppo di talenti. Ivkovic — a dispetto di chi lo stima poco — è riuscito a farli diventare anche una squadra. Perfino Drazen Petrovic, oltre a «recitare» da stella, lavora per i compagni.

L'Italia rientra nella sua reale dimensione senza dover fare drammi. Non è stata umiliata perché quando gli avversari hanno avuto l'opportunità di farlo ha sempre reagito con grande determinazione. Anche nel secondo tempo, dopo essere stata sotto di 20 punti — il che aveva autorizzato Ivkovic a fare entrare le cosiddette «seconde linee» — ha avuto una buona reazione, che le ha consentito di recuperare metà ritardo. Poi, nel finale, ha tentato il tutto per tutto, anche con soluzioni avventurose e ha inevitabilmente pagato con uno scarto superiore.
Gli azzurri hanno scontato la solita sudditanza psicologica che li coglie ogni volta che l'avversario si chiama Jugoslavia o Urss. Ma ha scontato anche la cattiva serata — complice anche un infortunio a un ginocchio — di Antonello Riva (soli 8 punti per il bomber azzurro, con un 3/10 che la dice lunga), la difficoltà a difendere su Petrovic da parte dei playmaker, la maggior consistenza sotto canestro degli slavi, l'incapacità di andare a canestro (42 per cento al tiro, contro il 59 degli avversari). Solo Dell'Agnello ha messo nella partita l'improntitudine necessaria: è stato non solo il miglior realizzatore (13 punti). Degli altri, benino Costa (11 punti, 5 su 9), benino Gracis nel finale, quando ormai la partita era «segnata», mentre D'Antoni è stato bravo nell'innescare le soluzioni offensive, non altrettanto in difesa.
Italia contratta fin dall'inizio, incapace di trovare la via del canestro, penalizzata anche da un paio di discutibili decisioni dell'arbitro Sanchis (che, prima, fischiava un intenzionale quanto mai dubbio e poi chiudeva gli occhi su un fallo su Riva lanciato in contropiede): 6-16 al 6'. Riva in un momento-no, i «lunghi» jugoslavi a dominare, Paspalj imprendibile per Morandotti. Per cercare di dare più consistenza ai rimbalzi, Gamba inseriva Binelli per Magnifico. Poi, sul 13-22, al terzo fallo di Brunamonti — in sofferenza sulle penetrazioni di un Petrovic comunque molto più disposto a giocare per la squadra — entrava D'Antoni. Si perdeva qualcosa nel tiro (un handicap notevole vista la serata storta di Riva) ma si acquisiva più lucidità in regia. Costa ne beneficiava, andando a segno con 5 punti di seguito. L'Italia riusciva ad avvicinarsi fino 31-34 al 15', anche per un eccellente Dell'Agnello, sicuramente il più intraprendente. Paspalj usciva per tre falli, ma entrava nientemeno che Kukoc. Riva continuava a sbagliare anche in contropiede, veniva sostituito ma intanto la Jugoslavia si era di nuovo allontanata e all'intervallo era avanti 52-43.

In avvio di ripresa, i «plavi» scatenavano le loro batterie di tiratori, in un niente acquisivano 15 punti di vantaggio (60-45 al 3'), mentre gli azzurri erano completamente in bambola. Né i vari cambi (Gracis per D'Antoni, Riva per Iacopini, Bosa per Dell'Agnello) sortivano qualche effetto.

BASKET

**Grecia 81**
**Urss 80**

**ZAGABRIA — La sorpresa, l'unica di questi Europei che sono scivolati via come l'acqua sulla pietra, è arrivata proprio all'ultima manche delle semifinali: la Grecia ha battuto la Russia, 81 - 80 al termine di una partita dalle mille emozioni. Eroe della serata, neanche a dirlo, Nikos Galis, autore di 45 punti, ma tutta la formazione ellenica va portata sugli scudi.**
**Alle stelle l'entusiasmo dei tifosi greci, che tornano ora a covare il sogno già vissuto due anni fa ad Atene, quando al collo si misero una medaglia d'oro. Proprio contro i russi. Ora l'avversario è la Jugoslavia, a casa sua, ma a questa squadra che non ha nulla da perdere, che reagisce con grandissimo carattere e una forza incredibile anche al gap tecnico evidente, nulla è proibito.**

Walter Magnifico in azione ieri contro gli jugoslavi. Il suo apporto è stato scarso. (Telefoto AP)

FLASH

**Europei di basket**

ZAGABRIA — Risultati delle semifinali per la classificazione dal quinto all'ottavo posto dei campionati europei di basket: Francia-Olanda 107-100 dopo un t.s. (53-41; 91-91); Spagna-Bulgaria 108-85 (60-47). Oggi Francia e Spagna si affronteranno alle 16 per il quinto e sesto posto. Precederà, alle 14, Olanda-Bulgaria per il settimo e ottavo posto.

**Mondiali in Argentina**

ZAGABRIA — I Mondiali di basket del 1990, per i quali gli Europei di Zagabria servono da qualificazione, si svolgeranno sicuramente in Argentina, nel periodo previsto, dall'8 al 19 agosto. Lo ha confermato il segretario generale della Fiba, Boris Stankovic, che ha ricevuto, attraverso un emissario della Federazione argentina, una lettera del nuovo Capo dello Stato del Paese sudamericano, Menem, in cui vengono confermati tutti gli impegni assunti quando fu scelta la sede.

**La Stefanel a Sarajevo**

ZAGABRIA — Le due squadre di pallacanestro italiane allenate da tecnici jugoslavi, la Paini Napoli di Mirko Novosel e la Stefanel Trieste di Bogdan Tanjevic, faranno la preparazione pre-campionato in Jugoslavia: i napoletani nella zona di Plitvice, da fine luglio, i triestini in prossimità di Sarajevo, dall'inizio di agosto.

BASKET / I PROSSIMI EUROPEI

### Si comincerà già il 22 novembre

L'Italia nel girone B con Olanda, Belgio e Polonia

ZAGABRIA — L'Italia affronterà Olanda, Belgio e Polonia nel girone di qualificazione per la prossima edizione dei campionati europei, la cui fase finale dovrebbe svolgersi nel 1991 a Roma, se la federazione italiana, come pare, riuscirà ad aggiudicarsi l'organizzazione (c'è, per il momento, solo la candidatura alternativa della Spagna con Barcellona). E' questo l'esito del sorteggio svoltosi ieri alla «Dom Sportova» di Zagabria.
Questa la composizione dei quattro raggruppamenti:
Girone A: Grecia, Bulgaria, Svezia, Romania.
Girone B: Italia, Olanda, Belgio, Polonia.
Girone C: Jugoslavia, Spagna, Germania Federale, Inghilterra.
Girone D: Urss, Francia, Cecoslovacchia, Israele.
Le date fissate per le gare di andata sono il 22, 25 e 29 novembre 1989. Il ritorno avverrà nello stesso periodo di novembre 1990. Subito dopo verrà scelta la sede della fase finale, in quanto il regolamento prevede che l'organizzazione possa essere affidata solo a un Paese qualificato fra le otto finaliste (le prime due di ciascun girone).
Questo il calendario ufficiale dell'andata nel girone dell'Italia:
Prima giornata (22/11/89): Belgio-Italia; Polonia-Olanda.
Seconda giornata (25/11/89): Italia-Polonia; Belgio-Olanda.
Terza giornata (29/11/89): Olanda-Italia; Belgio-Polonia.
Per gli azzurri è un girone tranquillo, quanto di meglio poteva capitare, nulla a che vedere, ad esempio, con il terribile gruppo «C» che comprende Jugoslavia, Spagna, Germania (soprattutto se i tedeschi potranno schierare i loro assi della Nba Schrempf, Blaab e Welp, anche se è un'ipotesi poco probabile considerato che a quell'epoca sarà appena iniziato il campionato Nba); e Inghilterra.
Soddisfatto, alla fine, il presidente federale Enrico Vinci: «E' un ottimo girone. Per quanto riguarda il calendario, è troppo presto per parlarne. Ci si può sempre mettere d'accordo con qualcune delle altre nazioni partecipanti per invertire il campo. Vedremo se sarà opportuno». Infatti gli azzurri, se sarà confermato il calendario ufficiale, dovrebbero — nel giro di una settimana — andare in Belgio, tornare in Italia per affrontare la Polonia e andare in Olanda. Domenica 26 novembre, comunque, il campionato sarà fermo. Il giorno prima, contemporaneamente all'impegno della nazionale, si disputerà l'All Star Game.
Da notare che il girone «D» ha messo insieme Urss e Israele. Se non subentreranno problemi sarà la prima volta che le due nazionali di basket si affronteranno nei rispettivi Paesi (finora è accaduto solo a squadre di club).

VELA / COPPA AMERICA

# Super Gardini

*La Montedison sarà sponsor della barca che correrà nella prossima edizione. Un budget di 25-30 milioni di dollari soltanto come biglietto di entrata nella competizione - L'impegno di ben tremila ricercatori*

*SAINT-TROPEZ — Raul Gardini dalla sua sfida per la Coppa America si attende «un grandissimo ritorno» per la Montedison che sarà unico sponsor della sua barca. Dando la notizia che Montedison entra ufficialmente nella Coppa America ai giornalisti invitati per una conferenza stampa sulla sua barca «Il Moro di Venezia III», Gardini ha detto che la sua passione per la vela e gli interessi della Montedison nella chimica «creano una situazione ottimale perché in caso di vittoria il ritorno sarà incalcolabile».*
*Gli scafi della prossima Coppa America, che si correrà nel 1992, saranno realizzati in materiali compositi, con alberi di carbonio. «Un settore, quello dei compositi — ha detto Gardini — nel quale ogni anno succede qualcosa di nuovo, e noi ci auguriamo di essere davanti a tutti anche in questo campo». Gardini dopo aver ricordato che «in tutti i settori le leghe in alluminio per alte prestazioni vengono sostituite dai compositi» ha detto: «Nel campo della chimica c'è stata sempre una certa separazione tra fabbricanti e utilizzatori, ma in questo caso il fatto che io sia presidente della Montedison aiuta una maggiore comprensione tra i miei velisti e i miei ricercatori».*
*Insomma quello che era solo un passatempo, si è tramutato in un'operazione di «immagine» nella quale il presidente della Montedison investirà un bilancio di 25-30 miliardi di dollari «che rappresentano solo il biglietto di entrata per avere buone possibilità di competere nella Coppa America».*
*In realtà Gardini gioca con la volontà di vincere e non lo nasconde. In tre mesi ha allestito un cantiere nello stabilimento Montedipe di Marghera, dove è già cominciata la costruzione del prototipo della barca per la Coppa, che sarà varata ai primi del '90. Ha radunato attorno a sé alcuni dei migliori velisti del mondo, come lo skipper Paul Cayard, ed il progettista German Frers.*
*Nel '92, compatibilmente con i suoi impegni di presidente del gruppo Ferruzzi, Gardini parteciperà alle regate di Coppa America, in Nuova Zelanda o in America come dovranno decidere i giudici di New York. Il suo compito a bordo è «guardare, stare attento e portare fortuna».*
*Nel pomeriggio Gardini e il vicepresidente della Montedison Italo Trapasso hanno illustrato l'impegno dell'azienda nella Coppa America. Trapasso, dopo aver ricordato che la Montedison e le sue controllate hanno un fatturato di dieci miliardi di dollari annuo e detengono il 6 per cento del mercato mondiale delle materie plastiche, ha ribadito «la missione della chimica nella sostituzione delle leghe tradizionali».*
*«Ai nostri 3.000 ricercatori — ha detto Trapasso — viene offerta la grande opportunità di una applicazione immediata del loro lavoro da cui trarre importanti esperienze per settori come l'aerospaziale e i trasporti».*

WATERPOLO

**A. Doria 10**
**Edera 9**

GENOVA — Sfortunata trasferta per l'Edera a Genova. I rossoneri hanno perso per 9-10 l'incontro che li opponeva all'Andrea Doria. Il risultato dimostra l'impegno messo dalla Panauto Opel in questa gara che era decisiva ai fini della permanenza nella serie B di pallanuoto.
Questi i parziali: 3-1, 2-2, 4-3, 1-3.
Per l'Edera Panauto Opel hanno segnato: Marinelli 6, Pino 1, Carli 1, Cattaruzzi 1.

MOTO / G.P. D'OLANDA

# Cade Bosworth, investiti tre spettatori

## Altri incidenti prima della gara e durante le prove - Sfortunati Ezio Gianola e Luca Cadalora

ASSEN — Un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche ha caratterizzato il G.P. d'Olanda di motociclismo svoltosi ieri sul circuito di Assen. Durante la gara delle 250, il pilota inglese Nigell Bosworth, alla guida di un'Aprilia, è caduto in fondo al rettilineo per rottura del manubrio. La sua moto è finita in mezzo al pubblico, investendo tre spettatori, uno dei quali versa ora in gravissime condizioni, a causa di una fortissima commozione cerebrale e una frattura ad una gamba.
In mattinata altri incidenti avevano caratterizzato i preliminari della gara olandese. Su una delle vie d'accesso al circuito, un minibus dell'organizzazione aveva investito uno spettatore, anch'egli ora in gravi condizioni, vittima d'una frattura alla colonna vertebrale.
Come se non bastasse, durante le prove libere della mattinata, il pilota francese Dominique Sarron, a bordo di una Honda Elf iscritta alla prova delle 500, era caduto riportando una lussazione alla spalla destra che gli ha impedito di prendere il via.
Venendo agli aspetti agonistici del G.P. olandese, va subito messo in risalto il colpo di scena nella gara delle 500: il texano Kevin Schwantz, su Suzuki, il più veloce in avvio, poi sorpassato e poi di nuovo in testa dal quinto giro, è stato costretto al ritiro quando mancava soltanto un giro al termine. La vittoria è andata quindi a Wayne Rainey, il solo che fino a quel momento era riuscito a contrastarlo.
Entusiasmante il duello, nella 125, tra lo spagnolo Alex Criville e l'idolo locale Hans Spaan, risoltosi in favore di quest'ultimo.
Bella ma sfortunata la prova di Ezio Gianola che, terzo fino a due giri dal termine, cadeva rovinosamente all'uscita di una curva. Buona prova pure della finlandese Taru Rinne, la «ragazza meraviglia» del circo delle due ruote, che ha conquistato un lusinghiero settimo posto.
Molto sfortunato è stato anche, nelle 250, Luca Cadalora: era in testa ma si è dovuto ritirare per un grippaggio del motore, esattamente come egli era accaduto in Austria. La gara è stata vinta dal tedesco Reinhold Roth,

Caduto, nel corso del primo giro, uno dei favoriti della vigilia, il francese Ruggia, nella classe 80, vittoria d'astuzia del tedesco Peter Oetti, su Krauser, che nelle battute finali dell'ultima tornata ha sorpassato lo spagnolo Manuel Herreros (su Derbi).

MOTO

**Classifica delle 80**

1) Peter Oetti (Rfg/Krauser) 28'30''78 alla media oraria di km 141,985;
2) Manuel Herreros (Spa/Derby) a 00.34;
3) Stefan Doerflinger (Svi/Krauser) a 00.57;
4) Julian Miralles (Espa/Derbi) a 17.89;
5) Josa Mariano (Spa/Casal) a 29.95;
**Classifica mondiale:**
1) Peter Oetti (Rfg), Manuel Herreros (Spa) 75 punti; 3) Stefan Doerflinger (Svi) 69; 4) Herri Torrontegiu (Spa) 55; 5) Gabriele Gnani (Ita) 37.

MOTO

**Classifica delle 125**

1) Hans Spaan (Ola/Honda) 38.57.68 alla media oraria di km 151,140; 2) Alex Criville (Spa/Cobas) a 00.20; 3) Julian Miralles (Spa/Cobas) a 19.65; 4) Stefan Prein (Rfg/Honda) a 20.33; 5) Hisashi Unemoto (Gia/Honda) a 42.97.
Classifica iridata: 1) Alex Criville (Spa) 92 punti; 2) Ezio Gianola (Ita) 81; 3) Hans Spaan (Ola) 78; 4) Julian Miralles (Spa) 77; 5) Fausto Gresini (Ita) 61.

MOTO

**Classifica delle 250**

1) Reinhold Roth (Rfg/Honda) 41.03.89 alla media oraria di km 162,633
2) Sito Pons (Spa/Honda) a 00.39
3) Jacques Cornu (Svi/Honda) a 0.78
4) Carlos Cardus (Spa/Honda) a 11.58
5) Martin Wimmer (Rfg/Aprilia) a 13.59
Classifica iridata:
1) Sito Pons (Spa) 163 punti; 2) Reinhold Roth (Rfg) 103; 3) Jacques Cornu (Svi) 100; Jean-Philippe Ruggia (Fra) 99; 5) Carlos Cardus (Spa) 95; Luca Cadalora (Ita) 70.

MOTO

**Classifica delle 500**

1) Wayne Rainey (Usa/Yamaha) 43.42.08 alla media oraria di km 168,434; 2) Eddie Lawson (Usa/Honda) a 6.57; 3) Christian Sarron (Fra/Yamaha) a 9.84; 4) Kevin Magee (Aus/Yamaha) a 22.11; 5) Pierfrancesco Chili (Ita/Honda) a 28.08.
Classifica iridata. 1) Wayne Rainey (Usa) 143 punti; 2) Eddie Lawson (Usa) 127; 3) Christian Sarron (Fra) 97; 4) Kevin Magee (Aus) 83; 5) Pierfrancesco Chili (Ita) 80.

MOTO / COMMENTO

### La nuova dimensione

Le sfide sono elettrizzanti, ma...

Commento di
**Roberto Carella**

*Una splendida giornata di sport funestata da alcuni incidenti anche gravi. Peccato. L'appuntamento olandese ha visto (pur a margine) addirittura un morto e come ogni anno ha voluto il suo tributo di sangue. L'anello di Assen è considerato fra i più sicuri d'Europa, con numerose vie di fuga nei prati e pubblico lontano dall'asfalto, ma proprio qui alcuni anni fa Franco Uncini fu protagonista di uno spettacolare incidente (trasmesso in diretta e in primo piano) che di fatto troncò la carriera dell'allora campione del mondo. Forse la colpa di tutto va ricercata nella pista troppo stretta: i piloti devono calcolare al centimetro i sorpassi.*
*Abbiamo parlato di splendida giornata per lo sport. E in effetti tre sfide su quattro (lasciando da parte il dimenticato sidecar) sono state stupende, elettrizzanti, dense di colpi di scena, con sorpassi continui. 80, 125 e 250: tre gare stupende. Un po' meno la classe 500, anche se c'è stata grande battaglia dietro a Schwantz prima che il texano si ritirasse, e anche se Chili si è superato nel tentativo di restare fra gli eletti, fra quelli che sono «baciati» dalle Case.*
*Il motociclismo ha rialzato la testa? Non illudiamoci. C'è ancora molta confusione, grande incertezza fra gli organi federali e fra le squadre. E il divario tra driver «ufficiali» e «privati» si va facendo preoccupante. Nella classe 500 le ormai obsolete tre cilindri (le Honda Ns simili a quelle portate al successo da Spencer) devono rendere almeno 30 chilometri all'ora alle plurifrazionate dei team maggiori. E i privati oltre a non dare spettacolo e a non avere alcuna possibilità di mettersi in mostra, sono un pericolo oggettivo per i primi della classe che piombano alle loro spalle come falchi.*
*L'unica classe che ci sembra ben congegnata e anche ben assortita, con un naturale rapporto privati-ufficiali è quella delle quarto di litro. Di solito vede le sfide più spettacolari, e quasi sempre si decide all'ultima curva. Peccato che ieri Cadalora sia stato frenato da quel guasto quando era in testa.*
*Qualche problema è da risolvere nelle 125 monocilindriche ma le iberiche Derbi e Cobas stanno superando il traumi delle nuove regole e dell'arrivo in forze della Honda. Il mondiale, insomma, ha sette vite. E ci sorprende ogni volta di più.*

**CALCIO** / L'ULTIMA DOMENICA IN SERIE A

# Domina il pericolo della retrocessione

## Lecce, Ascoli e Pisa i campi collegati dalla grande paura - Un po' più tranquillo il Cesena contro la Samp

ROMA — Ci siamo: quando l'arbitro fischierà il novantesimo, sarà tutto finito, campionato, sorrisi, lacrime, gioia e disperazione; tutto si sarà consumato, resteranno soltanto le statistiche a indicare quanto l'Inter è stato forte, quanto il Napoli è stato altalenante, quanto il Milan è stato assente e quanto la Sampdoria (sempre lei) è stata deludente.
Scudetto, coppa Uefa e piccolo cabotaggio da centroclassifica. Tutto era deciso allorché la primavera ha fatto capolino; ora siamo in estate e rimane da decidere la fetta più drammaticamente povera di questo torneo lunghissimo e al tempo stesso noioso come un Giro d'Italia in cui correva Merckx.
La retrocessione corre sul filo, un filo sottile che unisce i destini delle squadre che si affronteranno al Del Duca di Ascoli (Assisi-Lazio), all'Arena Garibaldi di Pisa (Pisa-Pescara) e soprattutto al comunale di Lecce (Lecce-Torino). Anche il Cesena ride poco, ma la sua classifica gli consente di andare a Genova e affrontare la Sampdoria con un pizzico di tranquillità in più rispetto alle rivali.
Il campo principale sarà ovviamente Lecce, dove il Torino suona l'ultima carica nel tentativo (un po' disperato)

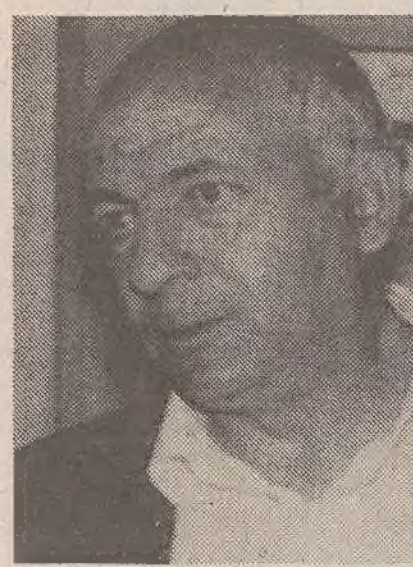
*Al vertice ancora in discussione*
*il secondo posto al quale punta*
*il Milan insidiando il demotivato*
*Napoli che va a Como dimezzato*

di salvare una delle più fallimentari stagioni della sua storia. La partita in campo preceduta da una sfida ai botteghini, in cui il Lecce ha perso clamorosamente in quanto a signorilità. Ai tifosi del Torino in precedenza per sostenere l'ultimo assalto granata è stato risposto: «Non c'è più un biglietto disponibile». Ieri, quattromila tagliando sono usciti dal cappello a cilindro del presidente Jurlano, la cui clamorosa marcia indietro la dice lunga sul peso che i dirigenti danno all'incasso, ancor prima che al risultato.
Mentre Cravero fa l'Amleto e si domanda se è meglio andare alla Roma o rimanere a casa propria e limitarsi a cambiare l'abito (la Juventus lo attende), Muller e Skoro sembrano in gran forma e persino l'oggetto misterioso Edu è pronto, dopo le cure di Vatta, a scagliarsi nella mischia. Sarà una battaglia perché al Torino il pareggio non basterà e per il Lecce una sconfitta potrebbe risultare micidiale nel contesto della classifica avulsa.
In questo guazzabuglio, in cui anche la Lazio non sta meglio andando ad Ascoli ad affrontare la squadra più in salute della serie A. Solo il Pescara è tranquillo. La sua è la tranquillità di chi non ha più nulla da perdere tranne che il posto in serie A: giocherà col coltello fra i denti a Pisa, ma è perfettamente consapevole che se non ci saranno miracoli, finirà con i toscani, il Como e la quarta incognita in serie B.
A ben guardare, un altro traguardo è ancora in forse: il secondo posto. Il Napoli ha un solo punto di vantaggio sul Milan e va a Como in formazione dimessa (mancano Maradona, Careca, e Carnevale, vale a dire tutta la squadra); il Milan scende a Bologna, forte di una invidiabile condizione e probabilmente deciso a non farsi sfuggire l'occasione. Partita assolutamente impossibile da valutare, poiché se è vero che i petroniani non vorranno perdere per non vedersi arrivare addosso qualcuno, è altrettanto vero che in riva al lago di Como i padroni di casa, ormai retrocessi, potrebbero anche scendere in campo a raccogliere margherite.
Roma-Atalanta è una passerella solo per i bergamaschi (i capitolini vadano a nascondersi in attesa della stagione della resurrezione); Juventus-Verona farà vibrare unicamente Bagnoli, perché la viscida coda della retrocessione può ancora lambire una delle squadre più deludenti del campionato. Resta Inter-Fiorentina, l'incontro della vendetta. I nerazzurri vogliono lavare la macchia della più rocambolesca sconfitta subita quest'anno (quella di domenica scorsa a Torino è stata solo un happening), i toscani chiudere in bellezza. Basta questo per elettrizzare le folle? Se sì, è meglio andare tutti in ferie.

| Ascoli | | Lazio |
|---|---|---|
| Pazzagli | 1 | Fiori |
| Destro | 2 | Monti |
| Rodia | 3 | Bervatto |
| Dell'Oglio | 4 | Pin |
| Fontolan | 5 | Marino |
| Arslanovic | 6 | Piscedda |
| Cvektovic | 7 | Canio |
| Aloisi | 8 | Muro |
| Giordano | 9 | Sosa |
| Giovannelli | 10 | Sclosa |
| Casagrande | 11 | Dezotti |

Arbitro: D'Elia di Salerno

| Bologna | | Milan |
|---|---|---|
| Sorrentino | 1 | Galli |
| Luppi | 2 | Tassotti |
| Villa | 3 | Mussi |
| Pecci | 4 | Colombo |
| De Marchi | 5 | F. Galli |
| Bonetti | 6 | Baresi |
| Stringara | 7 | Mannari |
| Bonini | 8 | Rijkaard |
| Marronaro | 9 | Van Basten |
| Alessio | 10 | Ancelotti |
| Rubio | 11 | Evani |

Arbitro: Ceccarini di Livorno

Sergio Vatta

| Como | | Napoli |
|---|---|---|
| Savorani | 1 | Giuliani |
| Annoni | 2 | Corradini |
| Colantuono | 3 | Francini |
| Centi | 4 | Fusi |
| Macoppi | 5 | Alemao |
| Cimmino | 6 | Renica |
| Simone | 7 | Crippa |
| Invernizzi | 8 | De Napoli |
| Corneliusson | 9 | Neri |
| Milton | 10 | Romano |
| Lorenzini | 11 | Carannante |

Arbitro: Stafoggia di Pesaro

| Inter | | Fiorentina |
|---|---|---|
| Malgioglio | 1 | Landucci |
| Bergomi | 2 | Bosco |
| Brehme | 3 | Carobbi |
| Matteoli | 4 | Dunga |
| Baresi | 5 | Battistini |
| Mandorlini | 6 | Hysen |
| Bianchi | 7 | Salvatori |
| Berti | 8 | Cucchi |
| Diaz | 9 | Borgonovo |
| Matthaeus | 10 | Baggio |
| Serena | 11 | Di Chiara |

Arbitro: Cornieti di Forlì

| Juventus | | Verona |
|---|---|---|
| Tacconi | 1 | Cervone |
| Napoli | 2 | Berthold |
| De Agostini | 3 | Volpecina |
| Galia | 4 | Bonetti |
| Cabrini | 5 | Pioli |
| Tricella | 6 | Soldà |
| Marocchi | 7 | Iachini |
| Barros | 8 | Troglio |
| Altobelli | 9 | Galderisi |
| Zavarov | 10 | Bortolazzi |
| Laudrup | 11 | Caniggia |

Arbitro: Lanese di Messina

| Lecce | | Torino |
|---|---|---|
| Terraneo | 1 | Marchegiani |
| Varzya | 2 | Ferri |
| Vanoli | 3 | Farris |
| Enzo | 4 | Benedetti |
| Baroni | 5 | Cravero |
| Nobile | 6 | Sabato |
| Moriero | 7 | Skoro |
| Barbas | 8 | Rossi |
| Pasculli | 9 | Muller |
| Benedetti | 10 | Fuser |
| Paciocco | 11 | Edu |

Arbitro: Magni di Bergamo

| Pisa | | Pescara |
|---|---|---|
| Grudina | 1 | Gatta |
| Cavallo | 2 | Dicara |
| Lucarelli | 3 | Ferretti |
| Bernazzani | 4 | Bruno |
| Elliot | 5 | Junior |
| Fiorentini | 6 | Ciarlantini |
| Cuoghi | 7 | Caffarelli |
| Gazzaneo | 8 | Gasperini |
| Incocciati | 9 | Lalli |
| Been | 10 | Tita |
| Piovanelli | 11 | Berlinghieri |

Arbitro: Baldas di Trieste

| Roma | | Atalanta |
|---|---|---|
| Tancredi | 1 | Ferron |
| Gerolin | 2 | Contratto |
| Nela | 3 | Pasciullo |
| Manfredonia | 4 | Fortunato |
| Tempestilli | 5 | Vertova |
| Collovati | 6 | Progna |
| Desideri | 7 | Stroemberg |
| Di Mauro | 8 | Bonacina |
| Voeller | 9 | Madonna |
| Giannini | 10 | Nicolini |
| Massaro | 11 | Esposito |

Arbitro: Amendolia di Messina

| Sampdoria | | Cesena |
|---|---|---|
| Pagliuca | 1 | Rossi |
| S. Pellegrini | 2 | Gelain |
| Carboni | 3 | Scugugia |
| Pari | 4 | Del Bianco |
| Vierchowod | 5 | Catti |
| L. Pellegrini | 6 | Jozic |
| Victor | 7 | Aselli |
| Cerezo | 8 | Piraccini |
| Vialli | 9 | Agostini |
| Mancini | 10 | Domini |
| Dossena | 11 | Traini |

Arbitro: Quartuccio di Napoli

**CALCIO** / SPAREGGIO SALVEZZA IN SERIE B

# Ai rigori condannato l'Empoli

## Tre penalty sbagliati dai toscani dopo l'interminabile confronto finito 0 a 0

***Brescia* 3**
***Empoli* 1**

**MARCATORI:** per il Brescia Turchetta, Corini e Zoratto; per l'Empoli Soda. Hanno fallito la realizzazione: per il Brescia Bonometti, per l'Empoli Cipriani e Baiano.
**EMPOLI:** Drago, Monaco, Parpiglia, Della Scala, Trevisan, Grani, Cristiani (95' Cipriani), Di Francesco, Caccia (98' Soda), Vignola, Baiano. 12 Calattini, 13 Salvadori, 14 Pellegrini.
**BRESCIA:** Zaninelli, Manzo (61' Pecoraro), Occhipinti, Bonometti, Argentesi, Chiodini, Savino, Zoratto, Gritti (115' Della Monica), Corini, Turchetta. 12 Bordon, 13 Garbi, 16 Moia.
**ARBITRO:** Longhi di Roma.

CESENA — Per squadre e tifosi è stata sofferenza fino all'ultimo secondo. Dopo un intero campionato non sono bastati lo spareggio e i tempi supplementari. Per decidere chi doveva lasciare la serie B c'è voluta la lotteria dei calci di rigore. La fortuna e la bravura di Zaninelli hanno deciso per il Brescia, che prima, per quel poco che si è giocato a calcio, era stato inferiore.
L'Empoli ha attaccato di più e ha creato l'unica palla gol della partita con un tiro di Cristiani che è finito contro la traversa e ha anche reclamato un calcio di rigore a 3' dalla fine dei tempi regolamentari per un volo in area di Baiano che dalla tribuna è sembrato accentuato dal giocatore ma che ha fatto scattare in piedi la panchina toscana ed espellere il presidente Bini.
Della partita c'è pochissimo da raccontare perché è stata battaglia di falli (tanti ma non violenti) e di nervi più che di gioco. Progressivamente le squadre (e soprattutto il Brescia) si sono adattate ad affidare tutto ai calci di rigore.
Sotto la curva occupata dalle poche centinaia di tifosi empolesi Turchetta e Corini hanno fatto subito centro mentre Baiano ha calciato fuori. Poi c'è stato il tiro troppo centrale di Cipriani, quello finito in gradinata di Bonometti e quello di Soda che Zaninelli ha fermato in tuffo sulla sua sinistra. Sul 2-0 Zoratto ha messo dentro con grande freddezza il rigore decisivo.
Grande la delusione a Empoli per la retrocessione. La squadra in un anno è scesa dalla serie A alla C2. I commenti più amari sono venuti soprattutto perché è stato il rigorista per eccellenza della squadra, Baiano, a decidere in negativo la sorte dell'Empoli.
«E' il segno di una annata nata male e finita peggio», ha detto un giovane tifoso. «Tutto da dimenticare — ha commentato un altro —, ora sarà difficile ritornare ai massimi livelli». Per altri la retrocessione è frutto di una programmazione sbagliata.
Nello sconforto ci sono parole dure anche per Beniamino Vignola, ritenuto non adatto a lottare in una squadra in zona retrocessione. Il suo apporto non è stato sufficiente, secondo molti, a dare geometria a una compagine apparsa spesso priva di gioco.
■**SALVADOR.** In un Paese in lutto per il grave attentato compiuto contro il mercato centrale della capitale, che ha provocato morti e feriti, El Salvador farà oggi il suo esordio nel pentagonale che deve designare le due rappresentanti della confederazione del Centro, Nord America e Caribe ai mondiali di calcio del prossimo anno in Italia. Avversario di turno il Costa Rica, alla sua penultima partita e che spera di conquistare proprio a San Salvador il lasciapassare definitivo per la sua prima partecipazione a una Coppa del Mondo. La classifica attuale del girone vede, infatti, in testa il Costa Rica con sette punti in sei partite, seguito dagli Stati Uniti con cinque e quattro partite, Trinidad e Tobago e Guatemala con due punti in tre gare e Salvador ancora a quota zero per non aver mai giocato.

SPAGNA
### Real ancora vincente

MADRID — Il Real Madrid ha suggellato, con l'ennesima vittoria, lo scudetto conquistato virtualmente tre settimane fa. I bianchi si sono congedati dai sessantamila tifosi presenti sugli spalti del «Santiago Bernabeu» battendo per 2 a 1 il Valencia nell'ultima partita di campionato. Per il Real Madrid hanno segnato Michel al settimo minuto e il tedesco Schuster al 44' del primo tempo, nella ripresa ha accorciato la distanza per il Valencia Eloy Olaya. La partita ha segnato l'abbandono dello sport agonistico di Jose Antonio Camacho, capitano del Real per sedici anni.

URUGUAY
### «Stranieri» in nazionale

MONTEVIDEO — Sei giocatori che giocano attualmente all'estero figurano nella lista dei 20 convocati della nazionale uruguayana che prenderà parte alla Coppa America, di cui l'Uruguay è detentore. I sei in questione sono Enzo Francescoli (Racing Parigi), Ruben Paz (anch'egli di proprietà del club francese, ma attualmente in prestito al Racing de Avellaneda), Ruben Sosa e Nelson Gutierrez (Lazio), Pablo Bengoechea (Siviglia) e Antonio Alzamendi (Logrones). Per il resto, la parte del leone in questa lista dei convocati la fanno come al solito Nacional e Penarol.

ARGENTINA
### Maradona convocato

BUENOS AIRES — Diego Armando Maradona è tra i convocati argentini per la Coppa America che si svolgerà in Brasile dal primo al 16 luglio. Carlo Bilardo ha fatto svolgere l'ultimo allenamento a Buenos Aires prima della partenza di domenica per Goianias, la città brasiliana dove giocherà l'Argentina. L'esordio è per il 2 luglio contro il Cile. Nel girone figurano anche Uruguay, Ecuador e Bolivia. Maradona avrà al suo fianco Batista e Burruchaga, mentre l'unico dubbio riguarda Giusti (reduce da infortunio) o Basualdo. L'altro «italiano» Caniggia, giocherà in attacco.

### Lo sport in TV

| | | |
|---|---|---|
| 11.00 | Capodistria | Il meglio di sport spettacolo |
| 11.45 | Montecarlo | La vela fa spettacolo |
| 13.20 | Rai 2 | Lo sport |
| 13.40 | Capodistria | Rugby: Argentina-Italia |
| 14.00 | Rai 1 | Notizie sportive |
| 14.15 | Rai 3 | Tennis: torneo internazionale (finali) |
| 15.45 | Rai 2 | Ciclismo: giro dell'Appennino |
| 16.45 | Rai 2 | Automobilismo: Gp lotteria da Monza |
| 16.45 | Capodistria | Juke box. La storia dello sport |
| 17.00 | Capodistria | Basket: Italia-Jugoslavia (replica) |
| 17.45 | Rai 2 | 45.o minuto |
| 17.50 | Rai 1 | Notizie sportive |
| 18.50 | Rai 2 | Calcio serie A |
| 18.55 | Capodistria | Basket: campionati europei. Finale terzo posto |
| 19.35 | Telequattro | Sport estate |
| 19.45 | Rai 3 | Sport regione |
| 20.00 | Rai 2 | Domenica sprint |
| 20.05 | Rai 3 | Rai regione calcio |
| 20.30 | Capodistria | A tutto campo |
| 21.00 | Capodistria | Basket: campionati europei. Finale 1.o posto |
| 22.15 | Rai 1 | La domenica sportiva |
| 22.40 | Capodistria | Calcio. Amichevole: Milan-Brasile (differita) |
| 23.25 | Telequattro | Sport estate (replica) |
| 0.15 | Canale 5 | Il grande golf |

**IPPICA** / LA NOTTURNA DI MONTEBELLO

# *3 anni, Logone contro tutti*

## Gabbiano Red atteso al varco - Triangolare gentlemen

Servizio di
**Mario Germani**

Più di qualche motivo atto a far lievitare l'interesse per il convegno trottistico in programma stasera a Montebello con l'abituale orario d'inizio, le 20.45.
Al solito, priorità assoluta per la corsa di centro. Saranno protagonisti della stessa i puledri di 3 anni, stavolta impeganti sulla distanza che piace ai velocisti, ossia il miglio. Salgono a Trieste per l'occasione tre veneti e un lombardo a tastare il polso alle locali Lasia e Livria Sta. I pezzi di novanta sono Logone e Limone Petral, dalla parte degli «invaders», Lasia, quale portabandiera delle forze casalinghe.
Logne è il detentore del record della nostra pista versione «doppio chilometro», e rimane su due successi a Montebello che ne hanno illustrato i mezzi invero cospicui. Il puledrotto di Paolo Leoni si cimenta sul percorso di velocità, affrontando dei veltri, di acclarata addattabilità all'impegno in questione, come Limone Petral, Lasia e Long di Jesolo, che potrebbero insidiarlo in maniera consistente. Sui due giri di pista, Logone potrebbe subire, non solo nel tratto iniziale, lo scatto dei rivali. Sanno partire decisi sia Lasia, che anche stavolta non ha un buon numero d'avvio, sia Long di Jesolo e Limone Petral, ma sa partire a bomba (come abbiamo visto nell'ultima uscita) anche Livria Sta, che è sorretta in questo momento da condizione all'optimum. Lerry Ciak, dal canto suo, proprio la settimana scorsa è ritornato al successo in quel di San Siro (1.19.5 la media fornita allora dall'allievo di Nuti) e nel contesto della corsa si inserisce con speranza tutt'altro che sopite.
Fra i patavini Long di Jesolo e Limone Petral c'è un verdetto di assoluta parità riguardo degli ultimi confronti diretti. Finiti nell'ordine a Montebello sui 2060 metri (terza Lasia) nel successivo impegno a Ponte di Brenta, sul miglio, la situazione si è capovolta, con il cavallo di Carraro finito davanti a quello di Favaren. Sulla breve distanza, pertanto, Limone Petral (1.16.6 di record contro l'1.18.4 del rivale), si fa preferire al figlio di Delfo, ma entrambi dovranno fare attenzione, sia al poderoso Legone (che però è tutto da scoprire nel percorso volante), sia a Lasia, che, invece, ha proprio nella punta di velocità la sua arma migliore. Confronto a tre quindi, e pronostico in bilico fra i due forti patavini e la reginetta locale.

***

Sottoclou con i fiocchi perché arrivano Gabbiano red, già vincitore a Montebello, e Germano RI, quest'ultimo alle prese però con una penalità non semplice. Guidato dal giovane «Pippo» Gubbellino, Gabbiano Red dovrà vedersela con Badiali, ma soprattutto con le coetanee Granada Jet (bravissima ma non altrettanto fortunata a inizio settimana a Ponte di Brenta), e Grida, quest'ultima apprezzata nella sua ultima fatica con il «gentlemen» in sulky.
Sul doppio chilometro, Gabbiano Red potrebbe risulatre il cavallo da battere, ma le due giumente «casalinghe» posseggono garretti e cuore per ribattere il temibile ospite.

***

Terza chicca del convegno il triangolare per gentlemen Italia-Jugoslavia-Austria, incorporate nel trofeo Alpe Adria. In pista i rappresentanti triestini Cepak, Genel e Alessandro Morselli, quelli di Wilden, Hofler, Miksa e Walcher, e quelli di Sentjernej, Radcevich, Reif e Gorianc.
Nel primo confronto disputato in Austria, accoppiata Jugoslava, in quello disputato lo scorso anno a Montebello, en plein austriaco. Che oggi sia la volta dei triestini? Nell'occasione, piacciono Elifema, Giliola Db ed Eurimaco Cik, tutti e tre con guidatori esteri; certe che se Ghidella (Morselli A.) e Frisbi Jet (Genel) dovessero prenderla giusta, potrebbe essere finalmente la volta buona per i nostri. Staremo a vedere.

***

La Totip del doppio chilometro presenta un quartetto di probabili protagonisti composto da Gallipoliss, Gimarza, Esox e Formast, ma anche Globo non parte battuto. Buone possibilità per Ireneo Jet nella corsa introduttiva, poi, nella «allievi», geochimica, alla corda, è la cavalla da battere. Nell'affollata «reclamare» per 3 anni, La Chance Ok, rompitore provetto, dovrà fare percorso netto per imporsi, altrimenti a disputarsi la vittoria saranno Lecchese, Lamour Bi e Lefont. Pronostico per i penalizzati nella corsa posta in chiusura e riservata ai 4 anni. Sui due giri e mezzo, Igneo d'Ausa dovrebbero spuntarla nei confronti di Ippopotamo e Irakeno, mentre al primo nastro è Ieratico RI il più attendibile.

***

I nostri favoriti

**Premio Agnano:** Ireneo Jet, Imalulast, Iffezheim.
**Premio V.S.Breda:** Geochimica, Bing di Jesolo, Doors.
**Premio San Siro:** Gabbiano Red, Granada Jet, Grida.
**Premio Arcoveggio (Totip):** Gallipoliss, Esox, Gimarza.-
**Premio Alpe Adria:** Elifema, Gigliola Db, Eurimaco Cik.-
**Premio Ippodromi d'Italia:** Logone, Limone Petral, Lasia. **Premio Le Mulina:** Lecchese, Lamour Bi, Lefont.-
**Premio Tor di Valle:** Igneo d'Ausa, Ippopotamo, Irakene.

### Tris a Livorno: vince Bonded Hero Per 12-2-5 quota di 1.287.000

Bonded Hero (chi era costui?) ha vinto abbastanza clamorosamente la Tris disputata all'Ardenza. Certamente il pesino fruito (47 chilogrammi) è stato alla base del successo ottenuto dall'irlandese montato da Enza Ferrari che ha preceduto i due pensionari di Ettore Pistoletti, Hidden Danger e Kiev.
Totalizzatore: 162; 48, 31, 43; (610). Montepremi Tris lire 1.734.121.000, combinazione vincente 12-2-5. In totale ci sono stati 916 vincitori, dei quali 55 a Trieste, 38 presso la Sala Corse Monti, 17 presso l'Agenzia ippica tergestea.
La quota è stata di lire 1.287.300.

[m. g.]

SPORT, NATURA, RELAX. È LA SINTESI DI BOXER, IL CRONOGRAFO CHE SCANDISCE IL TEMPO AL RITMO DELLA FEDELTÀ

# BOXER la forza è il suo forte

## Ecco Boxer, l'orologio per chi ama vivere lo sport in relax immerso nella natura.

## Boxer contribuisce alla realizzazione di un documentario di Italia Nostra

Sport e natura hanno da sempre un legame indissolubile. Ma natura è anche sinonimo di potenza, come lo sport tutto sommato. A fondere questi concetti ci ha pensato la moderna simbologia, e oggi sport e natura camminano di pari passo scanditi dal ritmo del tempo: soprattutto quando a dettarne l'immagine è un cronografo.

Ne sa qualcosa Boxer, l'orologio che è stato ideato perché in perfetta sincronia con chi ama lo sport e la natura. D'altronde non poteva essere diversamente per un'azienda come la Binda che dopo 80 anni di presenza prestigiosa sul mercato, lancia un orologio diverso. Diverso per la sua eleganza, per l'assoluta affidabilità e per la sua robustezza: realizzato per chi ama lo sport in relax, senza costrizioni di vittoria.

Racconta Giuseppe Rossi, il direttore commerciale Orologi della Binda: «Con la creazione di Boxer ci siamo rivolti al consumatore che ha un sano rapporto sportivo con la natura, a chi la ama e la rispetta insomma, proprio come accade nello spot che vediamo ogni sera in televisione. In poche parole, dal rinato amore per la natura e gli animali nasce l'idea di Boxer, un orologio che non tradisce mai».

Oggi la moda richiede un vissuto aggiornato secondo le esigenze di mercato, ecco che Boxer ne rappresenta la sintesi filosofica, proponendosi come cronografo all'altezza della situazione pronto a lottare contro ogni intemperia dalla imprevedibile forza della natura alla concorrenza.

Continua Rossi: «Il Boxer ha delle caratteristiche che permettono di vivere all'aperto nella maniera più disinvolta, così come il cane che dà il nome a quella razza: assolutamente fedele, simpatico ma deciso. La scelta non è casuale, in quanto il Boxer rappresenta un concentrato di forza, di massa muscolare e di estrema affidabilità. La sua cassa è in acciaio, il cinturino è in cuoio sella passante sotto la cassa stessa proprio per eliminare i rischi di perderlo; grazie alla sua massima tenuta è quindi adatto anche a chi pratica sport energici. E' graficamente elegante e di rara efficacia; la lunetta è bronzata e sottolinea un piglio sportivo, mentre la sua facilità d'uso è determinata dall'abbinamento dei colori dei pulsanti con i contatori di funzione.

A contatore blu, infatti, corrisponde un pulsante blu e così via. E anche qui i riferimenti con la natura non sono casuali: blu come il cielo e le acque, verde come i boschi, rosso come i tramonti infuocati.

«Ma non è tutto», prosegue Rossi, «il quadrante luminoso di Boxer consente la lettura anche in condizioni di scarsa visibilità. E' anche impermeabile, resistente a tre atmosfere. Esistono due soluzioni, in quanto Boxer viene proposto come cronografo e in una veste tradizionale, il Day-Date, con quadrante verde». Insomma, la piccola testa rossa del boxer impressa nel quadrante diventa il simbolo di chi ama la natura con sicurezza, perché Boxer ha nella forza il suo forte. Esiste infine una morale che Rossi così sintetizza. «Boxer è aspirazione all'evasione, al recupero di valori tradizionali che si manifestano con sempre maggiore intensità; soprattutto tra le giovani generazioni, alla ricerca quasi passionale di un'immersione nella natura e di avvicinamento alle sue creature. Su questa onda di rigetto verso la città di moltiplicano quindi le alternative di vacanza con impegni diversi che spaziano dalla passeggiata all'alpinismo, dai birdwatching al safari fotografico fino al free-climbing».

Ma Boxer ama tanto la natura che si associa a Italia nostra per la realizzazione di un documentario sull'operazione Nettuno, che ripropone l'impegno dell'Associazione.

*Mario Fazio, il Presidente di Italia Nostra, si fa intervistare. Ci parla dell'Associazione che rappresenta e dell'Operazione Nettuno, finanziata dal Ministero dell'Ambiente; e di Boxer, che contribuirà alla realizzazione di un documentario.*

«Era il 1955 quando Italia Nostra vide la luce. Il cuore dell'associazione era composta da intellettuali, scrittori e a presiederla era Giorgio Bassani, l'autore de "Il giardino dei Finzi Contini".

«Era l'epoca delle avventure speculative, si profilavano attacchi alle città e bisognava quindi parare il colpo. La prima grande impresa fu senza dubbio l'epica battaglia contro le autostrade lagunari a Venezia, dove Italia Nostra fu in prima linea contro l'acqua alta e il degrado della laguna».

*Italia Nostra, quindi, non rompe le scatole, ma cerca di non farle rompere. Ma cos'è oggi l'Associazione? Come si organizza e quali sono le nuove azioni in programma?*

«Oggi Italia Nostra conta 190 sezioni in tutto il Paese, sedici consigli regionali e una sede centrale a Roma, e occorre sottolineare che tutte le sezioni sono attive e sempre pronte a raccogliere qualsiasi tipo di appello ambientale. Così come nel Veneto, a Ferrara, Napoli e Milano in Calabria si è dato un taglio netto, dopo il famoso centro siderurgico, alla centrale a carbone. Come non ricordare poi le azioni della Liguria contro il degrado di Portofino e contro l'Acna e quella di Agrigento per la Valle dei Templi, contemporanee alle lotte della sezione sarda per la salvaguardia della Maddalena. Vorrei ricordare, infine, che il progetto della legge quadro per i Parchi Nazionali, scaturisce da una nostra ricerca sull'abusivismo edilizio».

*Intanto siete in azione con l'«Operazione Nettuno», appoggiata dal Ministero dell'Ambiente. Può spiegare ai lettori in cosa consiste e quale sarà il suo compito in questa iniziativa che toccherà quasi tutte le coste italiane?*

«L'Operazione Nettuno è una campagna a cui partecipano botanici, geologi e architetti del paesaggio con il compito di individuare coste integre e quindi da salvare. Purtroppo si tratta soltanto di poche centinaia di chilometri, un dato incredibile se calcoliamo il perimetro costiero, isole comprese, del territorio nazionale. Lo scopo principale sarà quello di proporre allo Stato di acquistare le coste risultate integre che si dovrà preoccupare poi di darle in gestione ad associazioni che non abbiano fini speculativi. Ci riferiamo, per esempio, al Wwf, magari per ciò che concerne la fauna; oppure al Fai o, per la sua vocazione al tempo libero, al Touring Club Italiano. Magari alla stessa Italia Nostra».

*Quindi Nettuno è ormai imbarcato e sta già operando. Qual è la situazione odierna?*

«Attiva in tutti i sensi. Intanto il Gruppo del Centro Sud è salpato il 20 giugno per raggiungere le coste di Ponza, Ventotene e quelle del Cilento. Poi proseguirà verso la Calabria, le isole Eolie e, quindi, per la Sardegna. Sarà un'operazione accurata che si protrarrà per lunghi mesi».

*Contemporaneamente all'«Operazione Nettuno» state approntando la preparazione di un documentario che illustra la situazione delle nostre coste alla fine degli anni Ottanta. Può raccontarci qualcosa di più?*

«Si tratta di un riassunto filmico di queste operazioni ambientali, con il contributo della Binda Orologi che, grazie al suo Boxer, darà una mano alla realizzazione del documentario. Faremo quindi una video cassetta che distribuiremo in Italia e in Europa, soprattutto nelle scuole italiane dove la presenza di Italia Nostra è molto forte. Potremo così dare un nuovo impulso alla nostra opera di sensibilizzazione contando anche sulla sensibilità dell'azienda milanese».

*A proposito della Binda, del Boxer e del suo contributo: come interpreta l'intervento delle grandi aziende italiane a favore dell'ambiente?*

«Ritengo che non abbiamo seminato invano. Abbiamo fatto un lavoro estremamente culturale e abbiamo colpito al cuore. Oggi più che mai la sensibilità e la preoccupazione dell'opinione pubblica è aumentata. Chernobyl, tristemente, ci ha dato una mano, e gli inquinatori hanno tirato la corda».

*Presidente, è innegabile affermare quanto lei sia soddisfatto dell'operato di Italia Nostra. Lo si legge tra le righe, tra le parole e le pause che soppesa. Ritornando alla Binda e a Boxer, perché avete scelto il contributo dell'azienda milanese?*

«Noi, di norma, siamo molto circospetti; ma quella della Binda è stata una scelta; perché tutto sommato gli orologi non inquinano. Sappiamo che chi acquisterà il Boxer contribuirà alla realizzazione del documentario, con la speranza che possa accrescere, per nella sua limitatezza, lo spirito di conservazione e l'amore per l'ambiente, c'è inoltre da sottolineare che l'operazione, che si protrarrà sino al 31 dicembre '89, ha dato i suoi primi frutti: sono stati già devoluti 30.000.000.



Continuaz. dalla 13.a pagina

### 6 Lavoro a domicilio Artigianato

**A.A.A.A.A. RIPARAZIONI** idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 3663

**A.A.A. SGOMBERIAMO** anche gratuitamente cantine soffitte abitazioni acquistiamo, prezzi massimi mobili oggetti ante Quaranta, sopralluoghi immediati. Telefonare 040/748044/60450. 58203

**A.A. RIPARAZIONE,** sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 3663

**ABATANGELO** PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura Guardia 8 telefono 040/727620. 3636

**ARTIGIANO** muratore restaura pavimentazione piastrellatura in genere. Tel. 040/768051. 58193

**MURATORE** esegue restauri interni esterni tetti facciate poggioli specializzato pavimenti porfido. Armatura propria tel. 040/726848. 58183

**RIPARAZIONI** frigoriferi lavatrici rubinetti scaldabagni servizio rapido tel. 040/422822. 58175

**SOLITUDINE?** Desiderate risolverla felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'«Anag» unica importante umana iniziativa nazionale Trieste 040/577315, Sagrado 0481/960277. 58213

### 8 Istruzione

**IMPARTISCO** lezioni balli moderni liscio mambo rock shake. Tel. 040/382104. 58171

**IMPARTISCO** lezioni elettronica ed informatica a studenti scuole medie superiori. 0481/711670. 234

**INGLESE** francese a studenti adulti metodo audio. 0481/87202. 331

**STUDENTESSA** madrelingua inglese esperienza pluriennale impartisce lezioni luglio e dopo venti agosto. 040/300951. 58209

### 9 Vendite d'occasione

**PELLICCE** giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2011

### 10 Acquisti d'occasione

**A. ANTIQUARIATO** via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Tel. 040-306226-774886. 3570

**MILIONI** pago Fumetti, Eredità, Collezioni varie, arredamenti. Telefono 040-631562-759556. 3173

### 11 Mobili e pianoforti

**OCCASIONISSIMA:** pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431-93383. 01

**PIANOFORTI** nuovi migliori marche scontatissimi usati tedeschi 1.200.000 garanzia rateazioni. Zanini Udine 295430. 004

**(A)** Acquisto mobili oggetti, libri quadri soprammobili di qualsiasi genere. Sgomberi anche gratis interpellateci. Neg. via Udine 19 040/412201 ab. 040/43038. 57215

### 12 Commerciali

**L'ISTITUTO** per l'Infanzia di Trieste vende le macchine e le attrezzature della propria lavanderia. Per informazioni si prega di telefonare in orario d'ufficio ai numeri 7787-324/323. 3574

### 13 Alimentari

**CALIFORNIA Inn promozione estiva fino al 31 agosto L. 1.000 su tutte le bibite im barattolo per asporto. 3336**

### 14 Auto, moto cicli

**A.A.A. AUTODEMOLIZIONE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 3600

**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. 3540

**A. AUTO** usate cerchi? O da noleggiare? HELP! 040/361361 t'informa gratuitamente su tutte le proposte dei migliori concessionari. 9-19 sabato compreso. 58146

**AUTOSALONE** Emauto via Fabio Severo 65 tel. 040/54089: Delta 1600 Gt 85, Giulietta 1.6 83, Opel Kadett 1200 87, 33 1500 85, Renault 11 84, Taunus familiare 80, Golf 1600 85, Gti 83, Regata 70S 86, Ritmo 84S 84, Escort turbo 87, Daiatsu fuoristrada 83 e altre. 3643

**BIEFFEAUTO,** via Martiri della Libertà 10, tel. 040/364132, vende in garanzia: Lancia Delta 1.3 LX '86, Volkswagen Golf 1.3 GL 5 porte '84, Golf 1.6 GL 3 porte '84, Polo Oxford '86, Autobianchi Y10 Fire '85, A112 Junior '84, Opel Kadett 1.3 GLS '85, Renault R5 GT turbo '85, Fiato Uno S '86, Ritmo 60 5 porte '84, Innocenti Minitre '82. Permute, rateazioni anche senza acconto. 3658

**CONCESSIONARIA** Honda-Cagiva Plahuta v.le Miramare 19 - via Flavia 104 tel. 040/417000-829695. Usato in garanzia Honda 400 Four - FT 500 - CBX 550 - CB 900 - CX 500 - GL 1100 - XL 600 PD - XLV 750 R - 1000 GOLD WING - Morini 360 Camel. Bmw K 100 RS - vespe 125-150-200 permute rateazioni senza cambiali. 3665

**DUAL** AUTOMOTO: S. Nicolò 13/A - tel. 040/364444 Panda 30 '83; Supercinque Tc 950 '85; 127 1050 '84; Ibiza 900'87; Tipo 1400 '88; Golf 1600 '87; Aro Superischia '86; Saab 900'81; MOTOCCASIONI* Cagiva 125 '87; Honda Xl 125 '84; Honda Vf 750 '83. Rateazioni permute. 3669

**PANDA** joung semestrale bianca dipendente vende garanzia integrale. Tel. 040/303147. 58147

**PRIVATO** vende Citroen BX 16 Trs aprile '87 L. 11.000.000, tel. 420541. 58060

**RANGE** Rover azzurro overdrive aria perfetto vendo 13.000.000. Tel 040/213407-414657. 58138

**SPIDER** Alfa Romeo 1.6 1986, aviazione metallizzato, cerchi lega, inincidentato, perfetto vendo. Telefonare 0481/61153 ore tarde serali. 347

**THEMA** turbo Sw '87, Thema turbo '85, Pajero '86, Gtv 2500, Audi 80 1.6, Giulietta 1.8, alfa 75 2.0 '86, Prisma 1.6 '83, Y10 Lx '87, Peugeot 205 Xs '86, Alfa 33 1.3 S '88, Delta 1.3 '83, Uno 60S '87, Panda 30 e 750, 126 Fsm '86, A 112 S '84, Ritmo 65, Maserati 420, Alfasud Ti '82, Regata riviera weekend '88, Audi coupé Gt, Reanult 5 Tl '77 Concinnatis vende Negrelli 8 040/307710. 3664

**VENDO** fuoristrada Toyota LJ 70 anno 1986 accessoriata come nuova prezzo da concordare. Tel. 0481/90235. 337

### 18 Appartamenti e locali Richieste affitto

**A. CERCASI** per colonnello con residente, soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggiolo, ammobiliato. Quattromura 040/578944. 3647

**A. CERCASI** ufficio centrale, cinque camere, servizi. quattromura 040/578944. 3647

**ALVEARE** 040/724444 Volete affittare il vostro appartamento, libero, arredato, lo facciamo per voi nel migliore dei modi, nessuna spesa a carico dei proprietari. 050078

**ATTENZIONE** CASAPIU' 040/60582 cerca per clientela selezionata non residente, appartamenti arredati/vuoti, varie zone, anche solo periodo estivo. Assicurasi massima serietà riservatezza. Nessuna provvigione per proprietari.

**CERCASI** locale/i 200-300 mq piano terra uso laboratorio progettazioni elettroniche in Gorizia o provincia in locazione eventualmente acquisto. Telefonare 049/661145 ore ufficio. 343

**DOCENTE** universitario inglese cerca appartamento anche non ammobiliato per 1-2 anni. Tel. 040/814261. 58066

**INGEGNERE** non residente cerca ammobiliato per 1 anno. Tel. 040/362158. 3691

**INGEGNERE** non residente cerca appartamento decoroso in affitto tel. 040/567004. 3667

**INGLESE** referenziata non residente cerca appartamentino vuoto possibilmente Cittavecchia. Tel. 040/362724. 58139

### 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**A. PIRAMIDE** affitta studenti o uso ufficio appartamento zona politeama con giardino 5 posti 800.000 mensili tel. 040/360224

**A. QUATTROMURA** Campo Marzio paraggi pied a terre, ammobiliato, camera, soggiorno, cucina, servizio, 200.000 menili. 040/578944.

**A. QUATTROMURA** Garibaldi paraggi locale con vetrine, passo carrabile, 130 mq interni. 040/578944. 3647

**A. QUATTROMURA** ammobiliato, camera, cucina, bagno, 400.000 mensili. Non residenti. 040/578944. 3647

**A. QUATTROMURA** casetta ammobiliata, soggiorno, cucina, due camere, bagno, terrazza, panoramico. 500.000 mensili. Non residenti. 040/578944. 3647

**ABITARE** a Trieste Rossetti non residenti arredato. Soggiorno, cucinetta, matrimoniale, bagno. 450.000 comprese spese. 3655

**ABITARE** a Trieste S. Vito locale 70 mq servizio interno. 550.000. 040/771164. 3655

**ABITARE** a Trieste uffici centralissimi di tre/sei stanze e servizio. Da 500.000 mensili. 040/771164. 3655

**AFFITTANSI,** anche temporaneamente, piccoli uffici arredati con possibilità di recapito postale telefonico, servizi di segreteria centralizzata. 040-390039 Multistudio. 3571

**AFFITTASI** (pressi) DALMAZIA LOCALE D'AFFARI mq 120, 2 fori, wc. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. 3624

**AFFITTASI** (pressi) piazza BARBACAN LOCALE D'AFFARI mq 60 con magazzino, adatto antiquariato. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. 3624

**AFFITTASI** BAIAMONTI non residenti MOBILIATO, stanza, soggiorno, servizi, riscaldamento. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. 3624

**AFFITTASI** CORSO ITALIA USO UFFICIO, 2 stanze, ascensore, riscaldamento, 450.000 mensili. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. 3624

**AFFITTASI** Trieste zone diverse uffici/negozi varie metrature. Telefonare 7781450 ore ufficio. 050078

**AFFITTASI** alloggi arredati via Rittmeyer camera cucina soggiorno — p.zza Barbacan monolocale tel. 040/764664. 020

**AFFITTASI** zona Stazione C.le piano II ascensore, mq 180 doppia entrata, uso ufficio/studio professionale. Agenzia Meridiana 040-733275. 3565

**AGENZIA** GAMBA 040/768702 affittasi pied à terre centrale altro tre stanze stanzetta cucina via Giulia e Garibaldi. 3612

**ALVEARE** 040/724444 zona Burlo in casetta come priminngresso, arredata, non residenti: soggiono, cucina, matrimoniale, doppi servizi, 600.000. 050078

**ARA** 040/363978 affitta uffici centralissimi varie metrature ore 9-11. 3626

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta Perugino appartamento arredato non residenti stanza cucina bagno. Tel. 040/69425. 3620

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta Roiano non residenti appartamento arredato stanza cucina bagno L. 300.000. Tel. 040/69425. 3620

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta appartamentino stanza cucina gabinetto esterno arredato L. 200.000. Tel. 040/69425. 3620

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti zona F. Severo soggiorno stanza cucina servizio. Tel. 040/69425. 3620

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta stanza uso ufficio via Roma. Tel. 040/69425. 3620

**CASAMIA** affitta appartamenti moderni ammobiliati a non residenti; altri disponibili mesi estivi. 0403630307. 3651

**CASAPIU'** 040/60582 Roiano mansardina arredata cucina, matrimoniale bagno, 250.000 non residenti. 07

**CASAPIU'** 040/60582 arredati soggiorno, una/due stanze, cucina, bagno, non residenti 350.000. 07

**CASAPIU'** 040/60582 centrali, arredati, due/tre stanze, cucina, bagno, agosto settembre.

**CASAPIU'** 040/60582 salone, tre stanze, cucina, autometano, parzialmente da rimodernare affittasi referenziatissimi. Contratto permanente. 07

**DOMUS** D'ANNUNZIO piano alto vista mare: soggiorno, cucina, camera, bagno, ripostiglio, terrazzino. Vuoto o arredato. 500 mila non residenti. 040/69210. 01

**DOMUS** FARO vista mare, completamente arredato. Salone, cucina, due stanze, due bagni, ascensore, riscaldamento. 1.200.000 non residenti o foresteria. Disponibile da agosto. 040/61763. 01

**DOMUS** GHIRLANDAIO ufficio disposizione bipiano, ottime condizioni. 500 mila. Altro via MILANO 550 mila. 040/61763.

**DOMUS** GIARDINO PUBBLICO piano alto vista verde: soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, servizio. Arredato. 600 mila. Non residenti o foresteria. 040/61763. 01

**DOMUS** GRETTA palazzina recente: tinello, cucinino, due stanze, bagno, balcone, ascensore, riscaldamento, vista golfo e città. Arredato 800 mila non residenti o foresteria, disponibile da settembre. 040/69210. 01

**DOMUS** RIVE appartamento elegantemente arredato: salone, studio, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio, autometano. Un milione non residenti o foresteria. 040/69210. 01

**DOMUS** SAN GIACOMO luminoso piano alto: soggiorno, due camere, accessori. 540 mila. Non residenti. 040/69210. 01

**DOMUS** SAN VITO locale d'affari con magazzino e scaffalature. 700 mila. 040/61763. 01

**DOMUS** SAN VITO piano alto vista golfo. Salone, due camere, cucina, biservizi, ripostiglio, terrazzi, ascensore, autometano, signorilmente arredato. 1.500.000 non residenti o foresteria. 040/61763. 01

**DOMUS** zona BORSA prestigioso ufficio di rappresentanza, totali 350 mq disposti su due piani con grande scala interna. Informazioni e visione planimetria Galleria Tergesteo Trieste. 01

**GRADO** agenzia Helios piazza XXVI Maggio 7-galleria Italia, tel. 0431/81492 affitta appartamenti mesi estivi anche quindicinalmente. 280

**GRATTACIELO** 040/774517 affitta non residenti Carso 3 stanze cucina servizio. 3666

**IMMOBILIARE** BORSA affitta contratti annuali rinnovabili appartamenti vuoti e arredati anche uso ufficio da 35 a 300 metri quadrati canoni a partire da 250.000 mensili. Telefono 040/68003. 3645

**IMMOBILIARE** CIVICA affitta DONADONI appartamento condizioni perfette, ammobiliato, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, referenziati, S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 3617

**IMMOBILIARE** CIVICA affitta locali e magazzini diverse zone da 60 a 110 metri quadrati canoni a partire da 700.000 mensili. Telefono 040/68003. 3645

**IMMOBILIARE** TERGEST affitta appartamento mansardato centrale bene arredato, uso abitazione, non residenti. 040/767092. 3632

**IMMOBILIARE** TERGESTEA affitta nove stanze, servizi, zona centrale adatto uffici di rappresentanza ecc. 040/767092.

**LORENZA** 040/734257 Palestrina, affitta ufficio, 3 stanze, bagno, prestigioso, 900.000. 3628

**LORENZA** 040/734257 S. Antonio, ufficio 7 stanze, bagno, wc, da ristrutturare. 3628

**LORENZA** 040/734257 ammobiliati, non residenti, studenti, 2-3-4 stanze signorili centrali

**LORENZA** affitta: depositi, varie zone, mq. 10, da 60.000 a 120.000. 040/734257. 3628

**MULTICASA** 040/362383 affitta San Giacomo bellissimo arredatissimo 3 stanze servizi telefono 500.000. Non residenti.

**MULTICASA** 040/362383 affitta vari ammobiliati da 350.000 a 600.000 non residenti. Altro uso ufficio centralissimo 500.000. 3691

**PIZZARELLO** 040/766676 ufficio I piano quattro vani largo Barriera affittasi 450.000. 03

**PRIVATO** affitta non residente referenziato camera cucina bagno ripostiglio tel. 040/412378. 58205

**SAI** amministrazioni 040/763600 piccolo ufficio centralissimo stabile prestigio servizio proprio 25 mq 250.000 mensili. 58187

**SOCIETA** affitta palestra 80 mq + servizi adatta qualsiasi attività. 040/301926-773185. 58204

**STUDIO 4** 040/728334 affitta Matteotti magazzino passo carraio 50 mq. 3680

**STUDIO 4** 040/728334 affitta Pascoli uso ufficio-ambulatorio vasta metratura perfettamente ristrutturato. 3680

**STUDIO 4** 040/728334 affitta S. Giacomo recente soggiorno due stanze servizi autometano arredato non residenti. 3680

### 20 Capitali Aziende

**A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. CARTABLU** finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 ore) nessuna spesa anticipata: 040-54523, 0432-25207, 049-654889. 004

**A.A.A.A.A.A. A. PRONTA** cassa finanziamenti fino a 200.000.000 a dipendenti professionisti aziende. Es. 8.000.000, 235.000 x 48 mesi. Tel. 040/361591. 3579

Continua in X pagina

F2331

**COMUNE DI TRIESTE**

SERVIZIO AMMINISTRATIVO INTERSETTORIALE DELLA PIANIFICAZIONE URBANA E DELLE CONCESSIONI EDILIZIE

Prot. corr. S.A.I. (a) - 88/50/19

**OGGETTO:** Variante n. 52 al Piano Regolatore Generale Comunale - Zona A2 -Eccezioni alla serie chiusa.

**IL SINDACO**

**Premesso che:**

- con deliberazione consiliare n. 138 dd. 6.3.1989 è stata adottata la Variante n. 52 al Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.P.G.R. n. 179/URB. dd. 16.12.1969 e successivamente modificato, in via generale, con la Variante n. 25, approvata con D.P.G.R. n. 017/Pres.-8/P.U. di data 21.1.1981;
- a' sensi e per gli effetti del combinato disposto dagli articoli 9 della Legge 17.8.1942 n. 1150 e successive integrazioni e modificazioni e 19 della Legge Regionale 4.5.73 n. 39;

**rende noto**

che il progetto relativo alla Variante suindicata rimane depositato presso la Segreteria Generale (Albo Pretorio) per 20 (venti) giorni interi e consecutivi a decorrere dal 30 giugno 1989 a tutto il 20 luglio 1989;

che durante tale periodo chiunque ha la facoltà di prenderne visione dalle ore 8 alle ore 14 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle ore 12 nei giorni festivi;

che fino al ventesimo giorno successivo alla scadenza del periodo di deposito e cioè entro il 9 agosto 1989 gli interessati possono presentare le proprie osservazioni per iscritto su carta legale.

Trieste, 26 maggio 1989

IL SINDACO (dott. Franco Richetti) — IL SEGRETARIO GENERALE (dott. Giovanni Serraglio)